

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

RESOCONTO STENOGRAFICO

172.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI****INDICE**

| | PAG. | | PAG. |
|---|-----------------|--|------|
| Missioni | 16169 | nanzario 1982 (approvato dal Senato) (1857); | |
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . | 16171 | Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 (1856); | |
| Disegni di legge: | | Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1984 (1855). | |
| (Approvazioni in Commissioni) . . . | 16170, 16191 | PRESIDENTE 16172, 16174, 16178, 16182, 16191, 16192, 16193, 16199, 16200, 16201, 16203, 16204, 16205, 16207, 16208, 16209, 16210, 16211 | |
| (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 16211 | BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 16199, 16209 | |
| (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . | 16211 | CALAMIDA FRANCO (DP) 16204 | |
| Disegni di legge (Seguito della discussione congiunta e approvazione): | | CARRUS NINO (DC) 16208 | |
| Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno fi- | | CIRINO POMICINO PAOLO (DC), Presidente della Commissione 16200 | |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

| PAG. | PAG. | | |
|--|---------------------|--|--------------|
| CRIVELLINI MARCELLO (PR) | 16191 | Proposte di legge: | |
| GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> | 16175 | (Annunzio) | 16169 |
| | 16178, 16193, 16198 | (Approvazioni in Commissioni) | 16170 |
| MACCIOTTA GIORGIO (PCI) | 16200 | Interrogazioni, interpellanze e mo- | |
| MONDUCCI MARIO (PRI) | 16203 | zione: | |
| PEGGIO EUGENIO (PCI) | 16206 | (Annunzio) | 16217 |
| RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) | 16201 | Calendario dei lavori dell'Assemblea | |
| ROCELLA FRANCESCO (PR) | 16186 | (Integrazione): | |
| SALERNO GABRIELE (PSI) | 16207 | PRESIDENTE | 16210 |
| SANTINI RENZO (PSI), <i>Relatore</i> | 16172 | TASSI CARLO (MSI-DN) | 16211 |
| SERRENTINO PIETRO (PLI) | 16200 | Domande di autorizzazione a proce- | |
| Disegni di legge di conversione: | | dere in giudizio: | |
| (Annunzio della presentazione) | 16170 | (Annunzio) | 16170, 16191 |
| (Assegnazione a Commissione in sede | | Nomina ministeriale ai sensi dell'arti- | |
| referente ai sensi dell'articolo 96- | | colo 9 della legge n. 14 del 1978: | |
| <i>bis</i> del regolamento) | 16170, 16211 | (Comunicazione) | 16170 |
| (Cancellazione dall'ordine del giorno | | Votazione segreta di disegni di legge | 16212 |
| per decadenza del relativo decreto- | | Ordine del giorno della seduta di do- | |
| legge) | 16169 | mani | 16217 |
| (Trasmissione dal Senato) | 16211 | | |
| Risoluzioni: | | | |
| (Annunzio) | 16217 | | |

La seduta comincia alle 16.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 luglio 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alinovi, Balzamo, Belluscio, Gerardo Bianco, Cafarelli, Di Re, Fittante, Foschi, Galasso, Leccisi, Lo Porto, Lussignoli, Giacomo Mancini, Antonino Mannino, Marianetti, Pollice, Raffaelli, Rizzo e Silvestri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 24 luglio 1984, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FOSCHI ed altri: «Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti alcune strutture del servizio sanitario nazionale» (1941);

POLLICE ed altri: «Norme integrative della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relative all'assistenza psichiatrica» (1942);

FIORI: «Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, concernente modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 366, recante norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati» (1943).

In data odierna è stata presentata la seguente proposta di legge dai deputati:

LA MALFA ed altri: «Istituzione dell'Ente per l'isola di Capri» (1944).

Saranno stampate e distribuite.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 153, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 153, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» (1746).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Del Donno, per i reati di cui agli articoli 81, 594, primo ed ultimo comma, e 581 del codice penale (ingiurie e percosse) (doc. IV, n. 121);

contro il deputato Manna, er il reato di cui all'articolo 414, ultima parte, del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 122);

contro il deputato Quarta, per il reato di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale, in relazione all'articolo 49 della legge della regione Puglia 31 maggio 1980, n. 56 (omissione di atti di ufficio, continuata) (doc. IV, n. 123);

contro il deputato Rutelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 2, del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade) (doc. IV, n. 124).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro hanno presentato, ai sensi dell'art. 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 371, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione

delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie» (1945);

«Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 372, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» (1946).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono deferiti, rispettivamente, alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I, della V e della VI Commissione e alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Comunicazione di una nomina ministeriale, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Emanuele Drocchi a membro del consiglio generale dell'Ente autonomo fiera campionaria internazionale di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Aumento dei limiti di competenza del

conciliatore e del pretore» (*approvato dal Senato*) (1751), con l'assorbimento delle proposte di legge: FELISETTI: «Modifica degli articoli 7 e 8 del codice di procedura civile» (74); VIOLANTE ed altri: «Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali» (289); MACERATINI ed altri: «Modifiche alle norme sulla competenza del pretore e del conciliatore» (463); CASINI CARLO: «Aumento delle competenze civili del pretore e del giudice conciliatore e modifiche al codice di procedura civile» (494), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno, esclusi gli articoli 5 e 6 della proposta di legge n. 289, che sono stati stralciati e assumono il nuovo titolo: «Distinzione delle funzioni requirente e giudicante del pretore in materia penale. Aumento degli interessi legali» (289-bis);

dalla XII Commissione (Industria):

«Norme di attuazione del trattato di cooperazione internazionale in materia di brevetti» (750).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

V Commissione (Bilancio):

S. 691 — «Integrazione dell'articolo 13, quinto comma, della legge 10 maggio 1982, n. 251, recante norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (1935) (*con parere della XIII Commissione*):

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 686 — «Norme per il coordinamento della finanza della regione Friuli Venezia Giulia con la riforma tributaria» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1939) (*con parere della I e della V Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 417 — «Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica — Ruolo servizi» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1930) (*con parere della I e della V Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite IX (Lavori Pubblici) e X (Trasporti):

S. 405 — Senatore GARIBALDI ed altri: «Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1929) (*con parere della IV e della XI Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alle stesse Commissioni di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati COLUCCI ed altri: «Norme per la circolazione di macchine agricole speciali» (1450), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1929.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 (approvato dal Senato) (1857); Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 (1856); Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1984 (1855).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 (approvato dal Senato) (1857); Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 (1856); Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1984 (1855).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Passiamo alle repliche. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Santini.

RENZO SANTINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, rivolgo un ringraziamento ai numerosi colleghi che sono intervenuti e che hanno dato vita ad un dibattito sereno, costruttivo, alieno da qualsiasi faziosità. La distinzione, che non ha certo rispettato i confini tra maggioranza ed opposizione, tra le categorie degli ottimisti e dei pessimisti, ha visto gli ottimisti preoccupati di costruire l'ulteriore fase di contenimento della spesa pubblica partendo dai risultati conseguiti, mentre i pessimisti si sono impegnati nella individuazione dei settori di intervento all'interno del bilancio 1985 già in discussione, senza ignorare i dati positivi riportati dal consuntivo 1983 e nello stesso assestamento 1984.

Ringrazio altresì i colleghi che hanno voluto esprimere un apprezzamento sui contenuti della relazione, che è stata riconosciuta obiettiva nello sforzo di riscontrare i dati e le fonti a disposizione.

Non vi è stato nessun disagio del relatore nel riferire critiche e perplessità sia personali, che dei colleghi e della Corte dei conti, perché il relatore rimane convinto che la sua funzione consista nel mettere a disposizione della Camera i dati dei documenti contabili, cercando di sottolinearne l'importanza e la positività, ma non nascondendo le osservazioni e le critiche della Corte sui dati relativi alla imponenza dei fenomeni dei residui passivi, delle coperture improprie, dello sfondamento del tetto del ricorso al mercato.

Senza pretendere di replicare ai numerosi intervenuti, ritengo opportuno sottolineare alcune questioni che vanno oltre la discussione sulle cifre.

La prima è relativa alla proposta di modifica della legge n. 468 e la mancata predisposizione da parte del Governo del bilancio pluriennale in termini programmatici.

Per quanto concerne i provvedimenti all'esame della Camera, non vi è dubbio che la linea di politica economica adottata, proprio a partire dal bilancio 1982, da parte del Governo, è stata diversa rispetto alla filosofia del bilancio programmatico.

A partire dagli ultimi tre anni sono stati definiti innanzitutto i tassi programmati di inflazione, indicati quali obiettivo principale della complessiva manovra di bilancio, si sono imposti rigidi vincoli di cassa, limiti ai prelievi in tesoreria dei fondi disponibili, percentuali di incremento massimo delle spese. Scontando la difficoltà di intervenire sui meccanismi di spesa, si è adottata da parte del Ministero del tesoro una tipologia di intervento incentrata sul rigido controllo degli aggregati monetari.

I risultati sono complessivamente soddisfacenti: si sono confermate le previsioni di un sostanziale blocco al ricorso al mercato, e il tasso di inflazione è ricondotto all'interno del tetto del 10 per cento.

Purtuttavia la manovra ha aspetti preoccupanti che non sfuggono certo alla attenzione del Ministero del tesoro. Infatti il mancato intervento sui mecca-

nismi strutturali ha prodotto la formazione di consistenti quantità di disavanzo sommerso nella sanità e lo sfondamento dei tetti per quanto riguarda l'INPS.

La strategia programmatica del Ministero del tesoro, è stata intesa a riconquistare il massimo controllo sulle dinamiche della spesa pubblica e sui flussi di cassa.

Si è ricorso a «provvedimenti-tampone» e a normative occasionali, anziché a leggi organiche o pluriennali, come la legge finanziaria regionale e una legge organica sulla finanza locale. È avvenuto così che enti e amministrazioni sono rimasti privi o sono stati privati di punti di riferimento e di certezze sulle risorse future che potevano essere a loro disposizione.

Gli strumenti finanziari a disposizione del Governo servono così, pragmaticamente, a decidere su una estrema varietà di voci: risorse da assegnare a enti locali e regioni, imposte e sovrimezzate sui redditi, risorse da destinare al servizio sanitario nazionale, assegni familiari e pensioni.

Questo metodo, pur se pragmaticamente interessante tanto da conseguire, forse proprio per la sua pragmaticità, risultati di grande rilievo, impedisce però — a mio avviso — la creazione di un disegno organizzativo che vada oltre l'anno. È stato notato dal professor Salerno che si rischia di governare con fatica le difficoltà presenti, senza offrire sicuri punti di ancoraggio circa le prospettive future.

Compito del Governo e del Parlamento, come ricordava l'onorevole Piro, non può che essere quello di ricondurre l'insieme della manovra finanziaria all'interno di una visione unitaria che non sia però centralistica.

Senza quindi entrare nel merito — non è questa la sede — delle proposte di modifica della legge n. 468, vale però la pena di insistere sulle potenzialità, non tutte dispiegate, dalla legge. In particolare vanno ripresi i punti qualificanti della legge n. 468

Questi a mio avviso sono: il ripristino di regole esterne, il vincolo della invarianza del risparmio pubblico e la invalicabilità

del livello massimo del ricorso al mercato e la legge finanziaria, intesa quale strumento per verificare le compatibilità economiche del paese e il ruolo della finanza pubblica.

Gli accadimenti di questi ultimi anni e la pressione inflattiva, non hanno consentito di utilizzare tutti gli strumenti della legge n. 468 e soprattutto il bilancio programmatico. Non vi è alcun dubbio che non è semplice procedere contestualmente alla assunzione di strategie pluriennali, delle politiche congiunturali e delle scelte settoriali.

Ma la politica di correzione del *trend* della finanza pubblica, pur necessaria, appare di corto respiro se non viene inserita in un quadro più ampio di riferimento. Non si tratta certo di rincorrere ipotesi contenute in scenari più o meno suggestivi, ma la ripresa del dibattito sul bilancio programmatico appare come una saggia assunzione di una strategia di medio periodo.

Permettete, colleghi, signor Presidente, che il relatore ora ceda la parola al deputato. Avrei voluto intervenire in aula, come deputato, sulla finanza sanitaria. Non posso ora non farne un breve cenno.

Nel dibattito su questo tema sono intervenuti non pochi oratori, dall'onorevole Valensise all'onorevole Poggiolini. La questione «sanità» è stata il principale imputato. Non poteva forse essere altrimenti e non è il mio ruolo, né è questa l'occasione per un'affrettata difesa di ufficio della legge n. 833. Purtuttavia si tratta, oggi, di chiederci come potrà funzionare la sanità pubblica in Italia nei prossimi mesi. È un settore nel quale sono impegnati quasi 700 mila dipendenti, con un fatturato di 40 mila miliardi.

Il Parlamento approvando la legge finanziaria ben sapeva che il trasferimento alle regioni di 34 mila miliardi per la sanità per il 1984 era insufficiente. Il Parlamento era ben cosciente che la manovra di contenimento della spesa farmaceutica non poteva dare il risparmio ipotizzato. Il Governo ha poi ritardato la manovra sui

farmaci in conseguenza degli accordi del 14 febbraio.

La preoccupazione espressa dalle regioni, che avevano indicato il fabbisogno sanitario per la sanità per il 1984 in 38.500 miliardi, era quindi più che giustificata.

A questo punto io credo che non possa non preoccupare il Governo, come preoccupa certamente il Parlamento, la notizia, che leggiamo proprio sui giornali di oggi, di una regione — che non è certamente tra quelle meno responsabili — che assume come ipotesi politica la disubbidienza civile in materia sanitaria, indicando alle unità sanitarie locali la possibilità di superare il tetto dei 34 mila miliardi, quindi indicando come ipotesi da assumere il non tenere conto di una legge nazionale ed il superare il tetto di disavanzo di 34 mila miliardi.

Di certo la regione Emilia Romagna non rimarrà la sola ad ipotizzare e ad assumere questo orientamento. La mia preoccupazione in ordine a questo tipo di orientamento (che, ripeto, rischia di coinvolgere le altre regioni italiane) è quella che si crei un nuovo contenzioso, un contenzioso diverso rispetto al passato, tra l'assetto periferico del paese (le regioni in particolare) e lo Stato, tra le regioni ed il Parlamento. Il Parlamento indica dei tetti, attraverso una legge che è legge dello Stato; le regioni, incalzate dalla necessità, dalla drammatica urgenza di non distruggere un patrimonio nazionale, indicano alle unità sanitarie locali la necessità di infrangere le disposizioni di una legge dello Stato. Io pongo questo problema alla particolare sensibilità del Governo e del Parlamento.

Voglio ricordare che l'ammontare della spesa sanitaria è da tutti riconosciuto tra i più bassi in Europa rispetto al prodotto interno lordo, ed è noto che l'Italia spende per la sanità meno degli altri paesi della Comunità europea, escluso il Regno Unito.

Il taglio di 4.000 miliardi sul fabbisogno sanitario non causerebbe solo la formazione di un nuovo *deficit* sommerso, ma accentuerebbe la disgregazione del set-

tore pubblico della sanità, che è patrimonio di tutto il paese. Nella prospettiva è indubbio che il Parlamento dovrà intervenire con misure urgenti, adottando eventualmente una corsia preferenziale per i provvedimenti che comportino la riduzione della spesa sanitaria e la sua riqualificazione.

Sono già state avanzate proposte per un ridimensionamento dei servizi e vi è un richiamo fatto dall'onorevole Sacconi per la soppressione di posti letto esuberanti nelle regioni che superano il rapporto di sei posti letto per mille abitanti, considerato ottimale dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal piano sanitario nazionale. Vi è la proposta di vietare il convenzionamento esterno in presenza di posti letto pubblici esuberanti. È in ogni caso necessaria una vigilante attenzione alla dinamica dei compensi del personale sanitario, una perequazione delle contribuzioni a carico degli assistiti, superando le eccessive diseguaglianze tra le contribuzioni poste a carico dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, ed è infine possibile fissare *standard* massimi delle prestazioni a favore degli assistiti, da inserirsi nel piano sanitario nazionale, che deve divenire lo strumento programmatico della complessiva manovra di contenimento della spesa e di riassetto del sistema.

Resta infine da approntare la riforma della struttura e degli strumenti di gestione delle unità sanitarie locali. Questi provvedimenti, se adottati per l'anno 1985, potranno ricondurre in breve tempo ad un sostanziale riequilibrio tra entrate e spese della finanza sanitaria, attraverso una adeguata perequazione delle contribuzioni e una riduzione e razionalizzazione del costo del servizio sanitario. Ma è purtuttavia necessario e urgente provvedere al fabbisogno sanitario del 1984. L'appello al Governo e alla sensibilità del ministro del tesoro deriva dalla convinzione che ogni rinvio comporta un aggravarsi della «malattia».

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del tesoro.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare il relatore per il contributo al dibattito che egli ha fornito, sia in Commissione sia in aula e, se mi consente, per l'equilibrio della sua relazione, non certo mancante di aspetti anche critici, sui quali non verrà meno da parte del Governo ogni opportuna riflessione, sostanzialmente improntata alla costruzione di un dibattito dal quale trarre indicazioni anche per il futuro governo della finanza pubblica.

Il dibattito, come per altro pare a me assolutamente comprensibile, ha spaziato su una molto ampia serie di temi, alcuni dei quali direttamente attinenti alla proposta di bilancio di assestamento formulata dal Governo, altri attinenti invece a situazioni della finanza pubblica più complessive, altri infine attinenti a problemi più generali dello sviluppo economico che il nostro paese incontra.

Credo sia impossibile, in una replica, recuperare puntualmente ogni osservazione. Avremo magari modo, durante la discussione sugli articoli, di cogliere alcuni aspetti particolari. Tuttavia, sulle tre questioni che ho ricordato (le questioni specifiche, le questioni più generali di finanza pubblica e quelle legate allo sviluppo economico) vorrei cogliere alcuni degli spunti che mi sono sembrati più ricorrenti negli interventi degli onorevoli deputati e su di essi formulare qualche osservazione ed esprimere qualche opinione.

Quasi tutti i colleghi hanno dedicato parte cospicua del proprio intervento alla particolare formula di esame dei documenti finanziari, formula che la Camera dei deputati ha voluto adottare e sulla quale credo sia unanime il giudizio positivo, ed hanno colto un aspetto del dibattito legato alla disponibilità della documentazione.

Non vorrei qui disquisire sulla interpretazione del regio decreto del 1924 piuttosto che su questioni di carattere organizzativo; vorrei soltanto limitarmi ad alcune brevi riflessioni, la più importante delle quali è la seguente. Voglio

pensare (e rimetto questa breve osservazione all'attenzione dei colleghi) che nessuno, in particolare quest'anno (ma credo di potermi riferire anche ad esperienze precedenti), abbia potuto onestamente immaginare una sorta di malizia da parte del Governo, il quale non avrebbe ritenuto di porre la Camera in condizioni di svolgere un esame approfondito dei documenti. Non ci sarebbe alcuna giustificazione possibile di un atteggiamento del genere, né esistono ragioni per le quali il Governo avrebbe potuto porlo in atto.

Il problema vero è che la massa dei documenti è tale da creare oggettivi problemi, specie quando i tempi prevedono l'approvazione del documento entro il 30 giugno e l'inizio del dibattito nei primissimi giorni di luglio (tra l'altro, se non ricordo male, il documento è stato approvato il 29 giugno).

Più che i problemi della disponibilità materiale dei documenti, sono forse in discussione problemi più importanti, ad esempio quelli legati alla fruibilità dei documenti medesimi. Ho infatti la sensazione (anche questa la rimetto molto sommessamente all'attenzione dei colleghi) che la questione vera non stia tanto nella scarsa disponibilità di elementi o di dati, bensì nell'eccesso degli stessi, il che, di fatto, li rende non fruibili. Semmai, proprio questo può essere inteso come elemento in qualche misura di disturbo del dibattito parlamentare.

Mi domando quindi se una soluzione ad alcune carenze manifestate nel corso di questo dibattito possa essere trovata, anziché in una sorta di difficile gioco di calendario o in richieste di impegni che non sempre le strutture sono in condizioni di espletare nei tempi previsti, nella proposizione da parte delle Commissioni e dell'Assemblea di una serie di argomentazioni sulle quali ragionevolmente si possa concentrare il dibattito e nella risposta a tali argomentazioni (comprendendo in essa, evidentemente, anche informazioni di carattere quantitativo) offerta, ad esempio, nella relazione che accompagna il disegno di legge.

Verosimilmente, i temi più significativi sui quali il giudizio politico è anche più interessante potrebbero essere inseriti in una relazione non eccessivamente lunga, concentrata su quanto interessa e non su una massa ingestibile di dati. Il che, tra l'altro, farebbe fare qualche passo in avanti quanto a chiarezza del dibattito.

Mi premeva comunque sottolineare la scarsa disponibilità da parte del Governo, il quale, al contrario, è pienamente disponibile a valutare, per le prossime esperienze, ciò che può essere migliorato, anche in termini di formazione del calendario dei propri impegni. Soprattutto mi premeva presentare ai colleghi l'ipotesi — certo tutta da discutere — di una relazione al disegno di legge che sia un po' meno burocratica di quella tradizionale e rispondente con puntualità a quelli che sono temi particolari.

Un secondo argomento specifico in ordine al bilancio di assestamento è stato richiamato da molti colleghi. Mi riferisco al divario (se così vogliamo chiamarlo) tra la manovra proposta in termini di competenza, e compensata a livello di saldo finale (manovra per altro, in termini quantitativi, abbastanza modesta), e quella proposta in termini di autorizzazioni di cassa (più rilevante in termini quantitativi e non compensata).

Ho avuto la sensazione che in qualche occasione non sia apparso sufficientemente chiaro il rapporto che esiste tra le due impostazioni nettamente separate, anche se logicamente collegate, del bilancio: il rapporto, cioè, esistente tra stanziamenti di competenza e stanziamenti di cassa. Quel che vorrei però sottolineare — credo che l'elemento più interessante non soltanto per i colleghi che sono intervenuti ma anche per l'opinione pubblica, che è giustamente attenta a queste cose — sia apparso l'aumento delle autorizzazioni di cassa in termini superiori ai 13 mila miliardi — è il seguente fatto: l'aumento in questione non è tale da modificare le condizioni complessive, da noi previste, di evoluzione della finanza pubblica, in particolare del fabbisogno complessivo del settore statale; non è tale da

esercitare questo ruolo per un duplice ordine di motivi che credo siano riconoscibili ed abbastanza significativi.

Il primo motivo sta nella chiusura della maggior parte degli incrementi nelle autorizzazioni di cassa, nel rapporto bilancio-tesoreria. Rilevo, soltanto per sommi capi, ma per alcune voci significative anche per ammontare, come questioni quali i trasferimenti all'INPS o gli aggi esattoriali, o ancora gli interessi su somme in conto corrente, o la più parte delle somme di cui al fondo sanitario, o infine i trasferimenti alle aziende autonome, abbiano la caratteristica di compiersi in un versamento da bilancio a tesoreria, in quanto, a fronte di momenti già di fatto esauriti in termini di effetti, l'INPS trae dalla Tesoreria il proprio fabbisogno indipendentemente dagli stanziamenti di bilancio. La stessa cosa fanno le aziende autonome. Gli interessi sui conti correnti sono addirittura questioni interne al circuito.

Il secondo elemento che mi pare di dover richiamare per maggiore comprensione della situazione è, invece, il seguente: mentre queste voci in aumento, la maggior parte delle quali risulta motivata da una ricognizione dei residui passivi risultata superiore a quella immaginata in sede di redazione del bilancio, erano ovviamente ignote al momento della approvazione del bilancio, le stesse sono poi successivamente risultate note, in modo particolare quando, all'inizio dell'anno, cominciammo ad impostare le stime di cassa per l'intero 1984. Resta quindi inteso che, nella determinazione — via via da aggiornare — del fabbisogno complessivo, viene tenuto anche conto della particolarità dello strumento della stima di cassa, che è evidentemente uno strumento molto più elastico del bilancio dello Stato e, dunque, di queste variazioni si è già tenuto conto.

Vorrei fare un'ultima considerazione che mi pare risponda anche ad alcune sollecitazioni formulate durante il dibattito, relativa al passaggio, che ho già avuto modo di ricordare parlando, appunto, delle autorizzazioni di cassa: la

questione dei residui. È stato sottolineato da qualche collega come deduzione di quanto impostato dal Governo fosse la crescita cospicua dei residui passivi, quindi, in qualche misura, una ulteriore testimonianza delle difficoltà di spesa della pubblica amministrazione. Io vorrei far notare che, se il giudizio è ovviamente rispettabile e certo di grande interesse, deve però essere puntualizzato, per non lasciare false impressioni. Ora, se confrontiamo i residui passivi complessivi in essere al 31 dicembre 1982 con quelli in essere al 31 dicembre 1983 (quelli cioè che hanno determinato, in buona sostanza, le variazioni di cassa), riscontriamo su una cifra che si aggira sui 65 mila miliardi una variazione intorno ai 4-5 mila miliardi, quindi sostanzialmente modesta. È accaduto in realtà che, nell'impostazione del bilancio 1983, avevamo sperato (ed in tal senso ci eravamo attivati) in una forte riduzione dei residui alla fine dell'anno.

Dobbiamo riconoscere che a tal riguardo non siamo riusciti ad ottenere il massimo risultato. Nessun tentativo, con ciò, di mitigare il giudizio; semplicemente, un necessario dimensionamento del medesimo. Resta il fatto che il processo di formazione dei residui ha mantenuto anche nell'anno trascorso un suo assetto; resta il fatto che qualche riflessione, in sede di discussione sul bilancio 1985, andrà forse fatta anche da parte del Parlamento, che — spero di non dire qualcosa al di fuori della nostra comune conoscenza — è sovente intenzionato a perseguire il massimo avvicinamento tra le autorizzazioni di cassa, da un lato, e le possibilità di impegno e di residui passivi dall'altro, non cogliendo a volte la necessità di tenere conto di certi processi fisiologicamente lenti nella distribuzione della spesa.

Passando, anche per ragioni di tempo, al secondo ordine di questioni che prima ricordavo, vorrei impostare, così come ho fatto recentemente durante un'audizione di fronte alla Commissione bilancio di questa Camera, il problema intorno a tre domande principali: dove siamo? Dove

vogliamo andare? Che cosa si oppone al raggiungimento degli obiettivi prefissi?

Sul «dove siamo»? si è dibattuto molto in questi giorni, dando luogo — mi sia consentito questo semplice accenno — ad una strana disputa sul livello di ottimismo o di pessimismo di ciascuno di noi, che credo interessi abbastanza poco l'avvenire del paese, sul quale influiscono assai più le nostre azioni. È dunque sulle azioni e sulle intenzioni di azione che dobbiamo pronunciarci. Si è dunque dibattuto molto (ed io mi permetto di dire: non sempre puntualmente), anche perché è innegabile essere la finanza pubblica materia abbastanza complessa.

È però altrettanto innegabile che la medesima ha avuto, negli ultimi anni, una sorta di consolidamento, almeno di alcuni aggregati, che andrebbe, per chiarezza del dibattito, mantenuto. Faccio esplicito riferimento ad uno di questi termini. Abbiamo negli ultimi periodi dibattuto di finanza pubblica utilizzando come indicatore sintetico del suo stato di salute il fabbisogno complessivo del settore statale.

Ora, non voglio aprire qui una discussione, che ci porterebbe verosimilmente molto lontano, sull'opportunità di scegliere come indicatore sintetico questo aggregato, piuttosto di altri. Se approfondissimo la discussione, scopriremmo assai probabilmente soluzioni più idonee a cogliere la relazione esistente tra finanza pubblica ed economia. Sta di fatto che questo è l'aggregato di cui abbiamo parlato, ad esempio, quando abbiamo indicato come obiettivo del Governo il limite di 90.800 miliardi per il 1985, oppure quando abbiamo registrato come consuntivo del 1983 la cifra di oltre 88 mila miliardi; ed è questo aggregato che, se vogliamo utilizzare i dati in serie storica, dobbiamo mantenere. Dopo di che al di fuori di questo aggregato o al suo interno, con alcune peculiarità particolari che ci siano altre voci è noto a tutti, ma per sistematicità del dibattito dobbiamo convenire una volta per tutte di che cosa parliamo. Se conveniamo di mantenere almeno per una prima approssimazione questo punto di riferimento, la domanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

relativa al «dove siamo» consente le seguenti valutazioni che vorrei argomentare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Stavo dicendo che vorrei argomentare le ragioni per le quali si costruiscono le stime e questo non per evitare che siano criticate, ma possibilmente per indurre la critica a fermarsi anche sulle ragioni perché solo allora si possono controproporre con più autorevolezza stime diverse.

Mentre all'inizio dell'anno il processo di stima di quello che sarebbe accaduto al fabbisogno effettivo del settore statale nell'anno si reggeva esclusivamente su dati e stime relative all'evolversi dei vari fenomeni, a metà dell'anno abbiamo la possibilità di affiancare a questo processo di stima, circa l'evoluzione degli aggregati, anche un processo di confronto con quanto avvenuto in periodi precedenti, cercando però di cogliere sia le omogeneità che le eterogeneità di comportamento in modo tale da non limitarsi ad un confronto arido, e sovente non in grado di spiegare la situazione nel modo migliore con riferimento a quanto avvenuto.

Ora, se utilizziamo anche questo secondo riferimento, il risultato che ne consegue, e che ciascuno dei colleghi dentro e fuori di questa Camera potrà valutare, è il seguente: noi siamo in condizione di poter fare, per quanto riguarda il 1984, una valutazione sufficientemente precisa fino al mese di agosto: una valutazione che si compone di una parte cospicua di consuntivo — fino al giugno 1984 —, di una parte che potremmo definire di pre-consuntivo — il mese di luglio 1984 — e di una parte che resta ancora evidentemente una stima, ma che, essendo riferita al mese prossimo, è caratterizzata da un larghissimo grado di approssimazione.

Questa valutazione, afferente ai primi otto mesi del 1984, ci fa ritenere potersi determinare un fabbisogno di circa 56 mila miliardi, che può essere immediatamente confrontato con un analogo fabbi-

sogno, per il periodo degli otto mesi precedenti, di circa 53.898 miliardi. Valutiamo per un attimo se esiste una sufficiente omogeneità o se ci sono in questo confronto elementi di eterogeneità. La mia opinione è che il confronto sia sufficientemente omogeneo per due ragioni fondamentali. La prima di ordine «istituzionale»: il primo periodo del 1983 fu influenzato dalla tardiva approvazione del bilancio di assestamento relativo al 1982; come i colleghi ricorderanno, quell'atto fu approvato di fatto nel dicembre 1982 e i suoi effetti in termini di maggiore spinta ai pagamenti ricaddero sul 1983. Per converso, o almeno in termini contrari, lo stesso primo periodo del 1983 fu influenzato dalla ritardata approvazione della legge finanziaria relativa al medesimo anno, che fu approvata in aprile, per cui i primi mesi, in buona sostanza, furono appesantiti dall'assestamento dell'anno precedente, ma alleggeriti, in qualche misura, dalla gestione in termini di provvisorieta' del bilancio.

Quest'anno, nel 1984, abbiamo avuto una situazione esattamente capovolta. Il bilancio di assestamento del 1983 fu approvato nell'agosto dello scorso anno, e quindi esplicò i suoi effetti, praticamente, nella seconda parte dell'anno; in compenso, la legge finanziaria per il 1984, essendo stata approvata entro il dicembre del 1983, consentì un avvio piano. In questo senso, seppure in un quadro istituzionale abbastanza diversificato, la mia opinione è che il risultato dovrebbe essere abbastanza omogeneo, perché le differenze di quadro in cui abbiamo dovuto muoverci si sono compensate.

Il secondo elemento che volevo ricordare è la sostanziale identità del comportamento dell'amministrazione in quanto gestione di tesoreria. Se i colleghi me lo consentono, vorrei aprire una rapida parentesi su questo punto. Da parte di molti oratori è stata evocata una sorta di funzione, per così dire, del ministro del tesoro, degli uffici del tesoro, quali controllori e gestori in ultima istanza della spesa pubblica nelle sue manifestazioni del pagamento, e quindi in termini reali. Io con-

fesso che ambirei avere questa funzione di ultima istanza, non per risolvere in proprio qualche sciocca ambizione, ma perché riterrei molto utile che, a fronte di qualsiasi accadimento, potesse esserci un'autorità — immodestamente oggi da me rappresentata ma magari meglio rappresentata nel futuro — che avesse questa capacità di controllo. In realtà, al di là di quello che può essere manifestato dal dibattito politico, questa discrezionalità non esiste. Noi abbiamo di fatto un bilancio che è composto ormai, per la sua grandissima parte, di trasferimenti, per i quali la legge, o norme ad essa collegate, determinano i tempi.

Pensiamo a tutto il sistema decentrato, dagli enti locali al sistema sanitario, al sistema regionale, e quant'altro; oppure esistono comportamenti di enti decentrati che sono comunque in grado di avere effetti diretti sulla tesoreria. Cito tra gli altri l'INPS e le aziende autonome. L'INPS, quando ha bisogno di quattrini, neanche ce li chiede, perché operando attraverso il sistema postale emette i mandati di pagamento, e questi automaticamente vengono eseguiti, avendone noi soltanto una possibilità di riscontro; oppure si opera per ruolo fisso (è il caso degli stipendi, delle pensioni, e così via).

Noi che cosa possiamo determinare? Possiamo determinare alcuni trasferimenti circa i quali la legge non fissa dei tempi precisi; il caso più importante è quello relativo alle partecipazioni statali. L'anno scorso si decise di trasferire alle partecipazioni statali, per esempio, 9 mila e rotti miliardi, 5 mila quest'anno. Questi si consentono al Governo, o meglio al combinato disposto ministro delle partecipazioni statali - ministro del tesoro una qualche discrezionalità. Ma il problema di governo della finanza pubblica non sta nel non pagare i debiti, sta nel non farli. Noi abbiamo anticipato quanto più possibile questi trasferimenti proprio perché, trovandoci in condizioni gestibili circa il fabbisogno, abbiamo ritenuto di far fronte a quelli che comunque erano impegni che sarebbe stato necessario onorare.

In questi termini, dicevo, i comportamenti sono stati del tutto omogenei. Quali conclusioni trarne? Il Ministero del tesoro, per suo verso, ne ha tratto una, per la verità trovando convergenza anche da parte di alcuni importanti osservatori istituzionali, primo tra i quali la Banca d'Italia. Valutando come lo scostamento a fine agosto tra il dato 1983 e il dato 1984 si colloca intorno al 4 per cento, e immaginando che si possano verificare fenomeni di accelerazione della spesa, abbiamo calcolato che questo scarto possa determinare a fine anno un fabbisogno complessivo del 10 per cento superiore a quello dell'anno scorso. Di qui i 96 mila miliardi. Per tentare una controprova, magari anche empirica, ma di qualche utilità, abbiamo cercato di valutare quanto nella serie storica, in termini di omogeneità di voci (perché altrimenti cadiamo di nuovo nell'equivoco di mescolare le pere con le patate), abbiamo inciso i primi otto mesi sul fabbisogno complessivo annuo.

Ed anche questa verifica ci ha indotto a stimare, rapportando la stessa proporzione di incidenza dei primi otto mesi sul totale dell'anno, in 96 mila miliardi l'ultima previsione, che verosimilmente dovrà via via essere aggiornata. Di una cosa sola sono certo: che nel gennaio 1985 verrò a dirvi che il fabbisogno sarà stato una cifra diversa da 96 mila miliardi; sarà stata diversa per una lira in più o per una lira in meno, ma sicuramente diversa.

Sono ordini di grandezza che vanno interpretati come tali, guai a dare ad essi un significato diverso, guai a confondere gli aggregati, se no veramente seminiamo — e questo sarebbe particolarmente spiacevole — verso i mercati delle sensazioni che non corrisponderebbero poi al vero. Ne cito una perché mi pare di un certo rilievo: ebbene, è stato immaginato, proprio sulla valutazione di questi conti, che nell'autunno potrebbero verificarsi delle pesanti tensioni sul mercato finanziario. Io sono il primo a sostenere che se il fabbisogno, invece di 96 mila, fosse di 90, e se invece di 90 fosse di 85 o di 80, il paese ne trarrebbe grande giovamento; e tutti i nostri sforzi devono essere indirizzati a

che il fabbisogno sia il meno elevato possibile. Resta il fatto che a ciascuna indicazione deve essere accompagnata la relativa riflessione.

Che cosa vuol dire determinare un fabbisogno di 96 mila miliardi in ragione d'anno, stante la situazione che vi ho descritto? Vuol dire determinare un fabbisogno negli ultimi quattro mesi intorno ai 40 mila miliardi; è un fabbisogno, però, di cui va tenuta in grande rilievo la composizione; è un fabbisogno che, proprio perché afferisce agli ultimi mesi dell'anno, sconta tutta la capitalizzazione del debito postale, che è operazione sostanzialmente contabile perché si passa a capitale quello che viene computato per interessi. Al netto di questo, il fabbisogno dovrebbe essere di 34-35 mila miliardi. Tenuto conto di quello che è successo l'anno scorso, noi dovremmo andare sul mercato con un rapporto del 6 per cento circa superiore a quello che abbiamo attivato lo scorso anno.

Non mi sembrano cifre tali da creare preoccupazioni di incontrollabilità delle tensioni, anche se sono comunque dimensioni capaci di essere di ostacolo ad un ordinato e forte sviluppo del paese.

Circa le altre due domande su dove vogliamo andare, io ho posto — non da solo, ma a nome del Governo e trovando vasta eco in alcuni osservatori qualificati — una riflessione che molto sinteticamente può essere richiamata in questo modo: abbiamo oggi — cosa che forse non avevamo ieri; non è un caso che questo discorso si proponga con forza nell'attuale congiuntura economica — forse la possibilità di mirare ad un risultato più ambizioso che non quello del solo assestamento di una situazione, del solo abbassamento di una febbre.

Abbiamo la possibilità di puntare su un progetto, che non può che essere poliennale, di rientro effettivo; progetto mirato, utilizzando lo schema di contabilità nazionale (che è quello che meglio mette in luce le relazioni esistenti tra la finanza pubblica ed il sistema economico), all'azzeramento del disavanzo e alla riduzione dell'indebitamento ad una cifra che sia

equivalente a quella dei paesi ai quali facciamo riferimento; che sia, per esempio, corrispondente a quanto registravamo prima della crisi del 1973; che sia, combinando queste indicazioni, in buona sostanza circa la metà di quella attuale.

È una cifra di grande rilievo, perché fra l'altro corrisponde a quella che verosimilmente, in questo progetto di rientro, potrebbe essere l'incidenza degli interessi passivi. Avremmo così determinato una situazione che — credo sia facilmente comprensibile — potrebbe essere profondamente diversa e migliore di quella che abbiamo finora vissuto, cioè una situazione in cui, in buona sostanza, il fabbisogno dello Stato corrisponde alla quota che eroga come interessi, una situazione in cui praticamente l'interlocutore esclusivo è il vecchio risparmiatore, colui che ha dato fiducia allo Stato; una situazione dalla quale partire per un'operazione più ambiziosa ed anche di più lungo periodo, quella di ridurre — lentamente finché si vuole, ma con costanza — l'indebitamento vero, cosa che non è possibile se non ponendo il bilancio, nella sua interezza, al netto degli interessi, in avanzo.

Dobbiamo assumere questo impegno perché dobbiamo una risposta ad una delle domande più difficili che ci vengono poste. Vi siete in qualche modo arrabattati accrescendo il debito, ma quando lo pagherete mai, ci chiede sovente la gente? Quando porrete il paese in condizioni di rimborsare, sia pure gradualmente, questo debito? Anche in tal senso, l'impegno deve essere preso.

È un impegno duro, estremamente severo. Non so chi possa aver lasciato intendere che il solo migliorare della situazione generale ci portasse a cogliere questo obiettivo. Debbo confessare di non aver mai sentito nessuno esprimersi in questi termini, neppure da altre parti politiche.

È un impegno duro, dicevo, che richiede di lavorare a fondo, di non rimandare a domani ciò che può essere fatto oggi e soprattutto richiede di essere profondamente convinti del legame che esiste tra il rispetto di questo impegno ed

il benessere del paese. Senza questa convinzione, infatti, nessuno sarà in grado di sopportare i costi — e ce ne saranno tanti — che questo impegno comporterà.

Che cosa si oppone al raggiungimento di questo obiettivo? Si oppone, come tante volte abbiamo ripetuto, tutta una serie di meccanismi, di disposizioni legislative e di indicazioni che noi stessi, anche con precisione, abbiamo dato.

Al fine di avere anche una prima indicazione circa la direzione da prendere nella costruzione del bilancio per il 1985, ho tentato, ad esempio, di rendere coerente il bilancio dello Stato con lo schema di rientro pluriennale. Dal momento che lo schema di rientro è costruito, come ricordavo prima, sul quadro di contabilità nazionale, mentre il bilancio è giuridicamente definito in quanto contabilità dello Stato centrale, la relazione tra i due è faticosa da costruire. Ho cercato di affrontare il problema applicando al bilancio dello Stato le stesse regole su cui abbiamo costruito la proiezione pluriennale.

I punti delicati sono palmari. Per quanti riguarda l'aggregato del pubblico impiego — sia in servizio sia in quiescenza — dati gli attuali meccanismi, la spesa tende a debordare rispetto alle regole che ci siamo posti. Per quanto riguarda i beni ed i servizi, abbiamo anche impegni internazionali che ci impongono determinate spese che non tengono conto di quelle regole. Lo stesso avviene per altre disposizioni parametriche su altre indicazioni; ad esempio gli aiuti alla cooperazione.

Credo che tutte queste valutazioni debbano essere affrontate una per una. Debbo confessare ai colleghi di essere abbastanza scettico, anche se ne apprezzo sinceramente il significato e soprattutto l'impegno sottostante, rispetto alle valutazioni sui tagli: 10 mila, 20 mila o 30 mila, si tratta in fondo di valutazioni costruite su scenari alternativi non sempre noti nelle loro regole di costruzione. Sono, invece, molto attento nel vedere ciò che oltrepassi una regola di comportamento che ci siamo dati e come fare per realizzarne il rientro.

Ecco le difficoltà che fra pochissimi mesi questa Camera dovrà affrontare al fine di dare, anche attraverso la finanza pubblica, il maggior contributo possibile allo sviluppo del paese. Il problema vero, infatti, non è la salute del bilancio, è la sua relazione con quello che possiamo offrire ai giovani di speranza di benessere.

Credo che abbia fatto bene anche l'onorevole Calamida a recuperare il problema dell'occupazione, che è del tutto coerente con i temi che abbiamo in discussione, salvo ad intenderci bene su ciò che possiamo e vogliamo fare. La mia personale convinzione è che, al di là della relazione ineludibile ed importante che esiste tra ritmo di sviluppo ed occupazione, se vogliamo veramente affrontare il problema, così come ci insegna anche l'esperienza di tanti grandi paesi, dobbiamo dare per scontato che gli incrementi di produttività degli occupati non siano fruiti dai medesimi, ma siano utilizzati per offrire nuove opportunità di lavoro.

Questo è un impegno molto difficile, perché richiede da parte delle classi forti del paese una lungimiranza, un impegno ed una solidarietà molto importanti, non solamente da proclamarsi, ma che postula comportamenti concreti.

Ecco tutta una serie di temi sui quali dal bilancio arriviamo allo stato di salute del paese; tutta una serie di temi che indubbiamente induce il Parlamento, non soltanto nella fase di esame del bilancio di assestamento, per importante che esso sia, ma nel suo ordinato comportarsi di tutti i giorni, a puntare su obiettivi chiari, a riconoscere le condizioni che questi obiettivi rendono raggiungibili e a cogliere gli strumenti che sono funzionali.

Soltanto avendo consapevolezza della severità, della durezza, se vogliamo anche della difficoltà, del compito che ci aspetta, ma accompagnando a questa consapevolezza anche quella relativa alla grandezza del premio, all'importanza di dare al paese una speranza, credo potremo con maggiore fiducia, senza *querelle* tra ottimisti e pessimisti, affrontare i temi che ci stanno davanti (*Applausi*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1857, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

(Entrate)

«Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'eser-

cizio finanziario 1982 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 201.061.657.621.836.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1981 in lire 27.770.704.934.199 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1982 — in lire 28.005.713.006.200.

I residui attivi al 31 dicembre 1982 ammontano complessivamente a lire 26.824.163.861.458, così risultanti:

| | Somme versate | Somme rimaste da versare | Somme rimaste da riscuotere (in lire) | Totale |
|--|---------------------|--------------------------|--|---------------------|
| Accertamenti | 185.203.395.685.367 | 5.121.383.523.047 | 10.736.878.413.422 | 201.061.657.621.836 |
| Residui attivi dell'esercizio 1981 | 17.039.811.081.211 | 6.679.649.604.628 | 4.286.252.320.361 | 28.005.713.006.200 |

26.824.163.861.458»

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Poiché è stato richiesto che tale votazione avvenga a scrutinio segreto, sospendo la seduta fino alle 17,20 per permettere il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,20.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'articolo 1 del disegno di legge, per il quale è stata ritirata la richiesta di votazione segreta. Per agevolare il computo dei voti, ritengo che si possa votare mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo approvato dal Senato, identico a quello della Commissione.

(È approvato).

Passiamo agli articoli successivi che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

(La Camera approva gli articoli da 2 a 39 del disegno di legge relativo al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982 — Vedi stampato 1857 — A).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1856, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

(La Camera approva gli articoli da 1 a 40 del disegno di legge relativo al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 — Vedi stampato 1856-A).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1855, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

(Disposizioni generali)

Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei ministeri e nei bilanci delle amministrazioni e aziende autonome, approvati con la legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono introdotte, per l'anno finanziario 1984, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti tutti riferiti alle tabelle, per le quali si rinvia allo stampato n. 1855-A; per quelle non modificate dalla Commissione si rinvia allo stampato n. 1855:

Alla Tabella 1, alla voce: capitolo 1216 (Canoni di abbonamento alle radioaudizioni, ecc.) sostituire le cifre:

20.000.000.000 (—) e 10.000.000.000 (—),

rispettivamente con le seguenti:

120.000.000.000 (—) e

110.000.000.000 (—).

Tab. 1. 1.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI.

Alla Tabella 1/A, dopo la voce: capitolo 1102 (Compensi per speciali incarichi), aggiungere la seguente: capitolo 1106 (Spese riservate della Presidenza del Consiglio dei ministri),

450.000.000 (—) competenza;

450.000.000 (—) cassa.

Tab. 1/A. 1.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI.

Alla Tabella 1/A, dopo la voce: capitolo 1116 (Spese per funzionamento, ecc.) aggiungere le seguenti:

capitolo 1182 (Interventi a favore di enti, istituti, associazioni, ecc.):

40.000.000 (—) per la competenza;

40.000.000 (—) per la cassa;

capitolo 1184 (Spese per le zone di confine):

300.000.000 (—) per la competenza;

300.000.000 (—) per la cassa;

capitolo 1196 (Spese assistenziali di carattere riservato):

75.000.000 (—) per la competenza;

75.000.000 (—) per la cassa.

Tab. 1/A. 2.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI.

Alla Tabella 2, alla voce: capitolo 4693 (Interessi sui prestiti per il finanziamento di interventi, ecc.) sostituire le cifre:

15.000.000.000 (—) e 10.000.000.000 (—),

rispettivamente, con le seguenti:

20.000.000.000 (—) e 15.000.000.000 (—).

Conseguentemente, dopo la voce: capitolo 5869 (Spese per la stampa, ecc.), aggiungere la seguente: capitolo 5871 (Spese per consulenze tecniche, l'installazione e la gestione del sistema informativo, ecc):

5.000.000.000 (+) per la competenza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

5.000.000.000 (+) per la cassa.

Tab. 2. 1.

GOVERNO.

TABELLA 5.

Alla Tabella 5 dopo la voce: capitolo 1597 (Fitto di locali, ecc.), aggiungere la seguente: capitolo 1598 (Spese per l'impianto, il funzionamento e le attrezzature del servizio elettronico. ecc.):

12.500.000.000 (+) per la competenza,

12.500.000.000 (+) per la cassa.

Conseguentemente, alla voce: capitolo 7003 (Spese per l'acquisto e l'installazione di strutture, ecc.), aggiungere per la competenza, la cifra: 12.500.000.000 (—) e alla cassa, sostituire la cifra:

10.000.000.000 (—),

con la seguente:

22.500.000.000 (—).

Tab. 5. 1.

GOVERNO.

Alla Tabella 5, alle voci: capitolo 7001 (Spese per l'acquisto e la installazione di opere prefabbricate nonché per l'acquisto dell'ampliamento, la ristrutturazione ed il restauro di immobili destinati all'amministrazione centrale nonché agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria) e capitolo 7003 (Spese per l'acquisto e l'installazione di strutture, impianti e interventi connessi, per gli uffici dell'amministrazione centrale e per quelli giudiziari) sostituire le cifre:

competenza: 0 e 0;

cassa: 30.000.000.000 (—) e
10.000.000.000 (—),

rispettivamente, con le seguenti:

competenza: 100.000.000.000 (+) e
100.000.000.000 (+);

cassa: 100.000.000.000 (+) e
100.000.000.000 (+).

Conseguentemente, alla Tabella 12, alle voci: capitolo 4031 (Spese per la costruzione ecc.) e capitolo 4051 (Spese per lo ammodernamento, ecc.) sostituire le cifre:

competenza: 13.702.000.000 (+) e
71.238.900.000 (+);

cassa: 4.032.368.000 (+) e
2.000.000.000 (+),

rispettivamente, con le seguenti:

competenza: 100.000.000 (—) e
100.000.000 (—);

cassa: 1000.000.000.000 (—) e
100.000.000.000 (—).

Tab. 5. 2.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCIA, RUTELLI, TEODORI.

Alla Tabella 5, dopo la voce: capitolo 7003 (Spese per l'acquisto, ecc.), aggiungere la seguente: capitolo 7011 (Spese per l'acquisizione di beni, attrezzature e servizi, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento urgente per l'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale) cassa 100.000.000.000 (+).

Tab. 5. 3.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCIA, RUTELLI, TEODORI.

Alla Tabella 5, alla voce: capitolo 7012 (Spese per l'acquisizione di beni mobili, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento per l'amministra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

zione penitenziaria e giudiziaria centrale e periferica anche in riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale) *sostituire la cifra:*

10.000.000.000 (—),

con la seguente:

400.000.000.000 (+).

Tab. 5. 4.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI.

Alla Tabella 5, nell'appendice n. 1 (Istituto agronomico per l'oltremare), premettere la seguente voce: Titolo I — Entrate correnti: articolo 144 (Anticipazioni e rimborsi spese per conto del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo):

competenza: 1.501.000.000 (+);

cassa: 1.501.000.000 (+).

Conseguentemente nel Titolo I (Spese correnti), dopo la voce: articolo 163

| Capitolo | Competenza | Cassa |
|----------|---------------------|---------------------|
| 1802 | 60.000.000.000 (—) | 60.000.000.000 (—) |
| 1872 | 150.000.000.000 (—) | 150.000.000.000 (—) |
| 2102 | 80.000.000.000 (—) | 80.000.000.000 (—) |
| 4011 | 210.000.000.000 (—) | 210.000.000.000 (—) |
| 4031 | 200.000.000.000 (—) | 200.000.000.000 (—) |
| 4051 | 300.000.000.000 (—) | 300.000.000.000 (—) |

Tab. 6. 2.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI.

Alla Tabella 9, dopo la voce: capitolo 1115 (Spese per funzionamento, ecc.), aggiungere la seguente: capitolo 1118 (Fitto di locali e terreni ed oneri accessori): competenza 10.000.000 (—) cassa 10.000.000 (—);

dopo la voce: capitolo 1122 (Manutenzione, ecc.), aggiungere la seguente: capitolo 1123 (Funzionamento e manutenzione della biblioteca — acquisto di libri, riviste, giornali ed altre pubblicazioni)

(Avanzo di gestione), *aggiungere la seguente: articolo 174 (Spese per la esecuzione di programmi del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo):*

competenza: 1.501.000.000 (+);

cassa: 1.501.000.000 (+).

Tab. 6. 1.

GOVERNO.

Alla Tabella 6, alla voce: capitolo 4620 (Erogazioni da effettuare nel quadro dell'aiuto pubblico allo sviluppo), aggiungere per la competenza, la cifra:

1.000.000.000.000 (+)

e sostituire, alla cassa, la cifra:

29.612.031.000 (+)

con la seguente:

1.000.000.000.000 (+).

Conseguentemente, alla Tabella n. 12, alle voci: capitolo 1802, capitolo 1872, capitolo 2102, capitolo 4011, capitolo 4031 e capitolo 4051, sostituire le cifre di competenza e di cassa con le seguenti:

competenza 35.000.000 (+); cassa 35.000.000 (+);

dopo la voce: capitolo 1128 (Spese di funzionamento, ecc.) aggiungere la seguente: capitolo 1129 (Spese per la pubblicazione e la redazione del «Giornale del Genio civile»): competenza 25.000.000 (—); cassa 25.000.000 (—).

Tab. 9. 1.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Alla Tabella 12, alle voci: capitolo 1802, capitolo 1872, capitolo 2102, capitolo 4011, capitolo 4031 e capitolo 4051, sostituire le cifre di competenza e di cassa con le seguenti:

| Capitolo | Competenza | Cassa |
|----------|---------------------|---------------------|
| 1802 | 60.000.000.000 (—) | 60.000.000.000 (—) |
| 1872 | 150.000.000.000 (—) | 150.000.000.000 (—) |
| 2102 | 80.000.000.000 (—) | 80.000.000.000 (—) |
| 4011 | 210.000.000.000 (—) | 210.000.000.000 (—) |
| 4031 | 200.000.000.000 (—) | 200.000.000.000 (—) |
| 4051 | 300.000.000.000 (—) | 300.000.000.000 (—) |

Tab. 12. 1.

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, SPADACCIA, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 ed annesse tabelle, nonché sugli emendamenti ad essi riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Devo dire, signor Presidente, che sono confortato da questa folla inconsueta che c'è in aula! Parlerò per illustrare, a nome del gruppo radicale, gli emendamenti Cicciomessere Tab. 1.1, Tab. 5.2, Tab. 5.3, Tab. 5.4, Tab. 6.2 e Tab. 12.1.

Con il primo si tende a ridurre l'introito relativo al canone RAI-TV; con il secondo proponiamo di aumentare gli stanziamenti per la giustizia, ricavandoli dallo stato di previsione del Ministero della difesa, spostando 100 miliardi sul capitolo 7001 ed altri 100 sul capitolo 7003; con il terzo emendamento si ripete un'operazione analoga, perché si tende a spostare dal Ministero della difesa al Ministero della giustizia 100 miliardi sul capitolo 7011; con il quarto emendamento proponiamo un aumento secco degli stanziamenti per la giustizia di 400 miliardi; con il quinto proponiamo di convertire 1.000 miliardi di spese militari in spese per la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo; con l'ultimo emendamento intendiamo ridurre di 1.000 miliardi le spese attuali per la difesa.

Cominciamo, signor Presidente, colleghi, dal primo emendamento, quello relativo al canone RAI-TV. Voi tutti, colleghi, sapete che noi abbiamo in corso una campagna per la denuncia del canone RAI-TV. Questa campagna ha dato dei frutti e trova un riscontro felice nell'opinione pubblica, tant'è che in due anni che seguiamo la questione siamo arrivati a 15 mila disdette. Non si tratta forse di un numero gigantesco, ma si tratta sicuramente di un numero molto significativo, tale da documentare il riscontro che la nostra iniziativa ha presso l'opinione pubblica. Ed abbiamo avuto questo successo nonostante le intimidazioni che sistematicamente sono state adottate contro chi ha disdetto il canone su nostra proposta.

Siamo convinti che la RAI-TV sia un servizio pubblico, e siamo convinti al tempo stesso che questo servizio pubblico manchi ai propri doveri e ai propri fini: innanzitutto, quello dell'obiettiva informazione, in secondo luogo quello della buona amministrazione, visto che parliamo di conti e di bilanci.

Ieri o l'altro ieri il direttore generale della RAI-TV ha chiesto al Parlamento l'aumento del canone. Francamente, devo dire che la cosa ci ha molto meravigliati. Ed uso il verbo «meravigliare», che è un verbo tenue in questo caso. Ma, santo Idio, su questa RAI-TV sono in corso ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

certamenti giudiziari, che vertono sul modo in cui sono stati amministrati i soldi! Almeno aspettiamo l'esito di questi accertamenti giudiziari! Prima di aumentare il canone, aspettiamo di sapere che cosa ne pensa il giudice!

Badate, cose di questo genere non sono nuove. Io ricordo che, nel 1980, presentai una serie di interpellanze documentatissime, a seguito delle quali l'IRI chiese la certificazione del bilancio della RAI-TV, accettando quindi il sospetto di falso sul bilancio della RAI-TV. Non successe poi niente, perché con il consenso di tutti, compreso il magistrato che se ne occupò, la cosa fu messa a tacere. Ora, invece, pare che la cosa non si metta a tacere: questo magistrato procede, ed una norma elementare (amici repubblicani, voi che siete così affezionati a questi criteri, di rigore, che cosa ne dite?) vuole che, in presenza di un sospetto di questo genere da parte della magistratura, si vada con i piedi di piombo. Prima di dare soldi da amministrare a chi è sospettato di avere sistematicamente amministrato male, quanto meno si accerti se l'amministratore non vada preliminarmente cambiato prima di dar luogo all'aumento del canone.

Quanto è stato rilevato dalla Corte dei conti sul bilancio non lascia dubbi: il fenomeno della lottizzazione ed i suoi riflessi sulla buona amministrazione non lasciano dubbi. In queste condizioni, altro che aumento del canone! In queste condizioni, il canone va ridotto, va messo in discussione! Ed un modo di metterlo in discussione è rappresentato dal nostro emendamento.

Del resto, tutto nella RAI-TV è sotto inchiesta: è sotto inchiesta la produzione, sono sotto inchiesta gli appalti, sono sotto inchiesta i bilanci, è sotto inchiesta la lottizzazione. In queste condizioni, ripeto, una norma di elementare prudenza amministrativa vuole che non di aumento del canone si parli, ma di messa in discussione del canone stesso.

Potrei dilungarmi su questa storia della RAI-TV, ma farò soltanto qualche riferimento che ritengo sia bene fare, per rin-

frescare la memoria della Camera. È bene, per esempio, ricordare che in quelle famose interpellanze del 1980-1981, si parlava delle stesse cose, signora Presidente, colleghi. Pensiamo al discorso sul *Marco Polo*, prodotto dalla RAI-TV: preventivo 12 miliardi, costo effettivo 34 miliardi, ingiustificato e non documentato, almeno a sentire il giudice. Prima che si arrivasse al primo giro di manovella del *Marco Polo*, erano stati già spesi 900 milioni nel 1980, colleghi! 900 milioni erano costati i film di Fellini *Prova d'orchestra* e quello di Olmi *L'albero degli zoccoli*. Dico questo per farvi notare la sproporzione, il margine di spreco che siamo autorizzati ad ipotizzare sulla produzione della RAI-TV.

Niente aumento, quindi — lo ripeto — messa in discussione del canone. Gli esempi che potrei fare non finiscono più. Sapete che per la trasmissione *Trent'anni della nostra storia*, diretta da Paolo Frangese, la RAI ha affittato l'ex cinema Clodio per 600 milioni, mentre i tecnici della stessa RAI sono concordi nel ritenere questa spesa assolutamente superflua e ingiustificata. Secondo gli stessi tecnici sarebbe stato sufficiente adoperare, addirittura nelle ore morte, lo studio di *Domenica in*, e 600 milioni sarebbero stati risparmiati.

Voi sapete anche che la RAI ha appaltato gli spot pubblicitari interni, quelli cioè della sua stessa produzione, ad una ditta, la Video Italia, che organizza gli spezzoni forniti dalla RAI, e aggiunge lo «speakeraggio» (ogni spot dura 30-40 secondi). Ebbene, l'appalto è costato 3 miliardi e 500 milioni. Chiunque si intenda anche lontanamente di pubblicità è in grado di sospettare, quanto meno, quale margine di spreco vi sia in questo modo di amministrare.

Voi non ignorate, colleghi (ve l'abbiamo detto nel 1980), che la RAI conteggia nell'attivo del bilancio i programmi che ha in magazzino, che sono tutti obsoleti, che non valgono più nulla, che sono inutilizzabili. Sapete che la RAI, nel 1981, ha comprato da un'azienda che si chiama La Lanterna venti film che non sono stati

mai trasmessi. Sapete anche quale uso la RAI faccia degli operatori esterni, anche questo assolutamente ingiustificato. Nella trasmissione *Pronto Raffaella*, per una sola puntata, sono stati impiegati tredici operatori esterni.

Lo ripeto, chiunque si intenda anche lontanamente di queste cose, può giudicarle con estrema facilità. Siamo così di fronte ad un'amministrazione sovraccarica di sprechi, certamente imputabili a leggerezza se non a irresponsabilità. Una precauzione elementare sarebbe quella di non affidare alla cieca i denari da amministrare. Si pongono, quindi, quanto meno due esigenze: quella di aspettare la sentenza del giudice e quella di verificare la capacità degli amministratori, perché a costoro dobbiamo dare in mano i soldi del canone.

Non si tratta quindi di discutere dell'aumento del canone, come vuole Biagio Agnes, bensì di discutere se ammettere o meno il canone e, comunque, se affidarlo a chi finora lo ha amministrato.

Passo ora al potenziamento del bilancio della giustizia. La questione è relevantissima, colleghi; in questa Camera si parla spesso di giustizia, ed è capitato un fatto curioso: quando dovete proclamare la fermezza (carcerazione preventiva, maxi-processi, pentiti, teoremi Calogero e non Calogero, eccetera), voi onorate i giudici, soprattutto quelli assassinati, quelli caduti nell'adempimento del loro dovere. Siete generosissimi nell'onorarli. Di essi vi dimenticate però totalmente quando dovete finanziare l'amministrazione della giustizia, quando con atti politicamente responsabili, con atti di Governo, dovete garantire il funzionamento della giustizia, che è il modo più elementare, direi, di onorare la memoria ed il sacrificio dei magistrati caduti. L'altro puzza un po' ... L'altro è un po' fasullo, convenientene! Un modo semplice, il più elementare è quello di investirsi dei problemi reali della giustizia e di dare al magistrato quello che egli chiede: poter fare il magistrato, così come la Costituzione pretende, nel ruolo che dalla Costituzione è configurato.

È una contraddizione, e del resto lo è pure il fatto che da una parte procediamo alla riforma del codice di procedura penale — che si avrà per altro tra cinque anni — e dall'altra l'intervento che effettuiamo sulla carcerazione preventiva riduce quest'ultima da 10 a 8 anni, lasciando sostanzialmente inalterata la logica dell'emergenza, la logica delle leggi speciali, anzi confermandola. Logica che ha recato — oggi siamo su questo tutti d'accordo — danni enormi al nostro ordinamento giuridico, alla nostra civiltà del diritto, non so fino a che punto recuperabile. Queste soluzioni che abbiamo concretamente adottato, nella revisione della carcerazione preventiva, lasciano — ripeto — inalterato il meccanismo e le risorse in deroga di cui gode il magistrato.

Colleghi, voi non perdetevi occasione per dichiarare la centralità del problema della giustizia, ma poi sacrificate tale centralità alle esigenze della partitocrazia. Vedete, ricordo che Reviglio, sintetizzando splendidamente la nostra situazione, disse, quando era ministro delle finanze, che il *deficit* annuale dipendeva, allora, per 30-40 mila miliardi dall'evasione fiscale e per 40-50 mila miliardi dagli sprechi assistenziali e corporativi. Una esemplificazione, appunto, esemplare.

Io ritengo che non si possa chiudere qui il discorso e che vi sia un moltiplicatore specifico della crisi economica italiana, un moltiplicatore che non è di natura economica, ma di natura politica. Esso investe il modo di governare il paese, il modo di essere in politica, lo *status* dei partiti, il modo di far politica di questi ultimi e di chi amministra il potere.

Mi spiegherò con un esempio banale e sbrigativo. Vi immaginate colleghi se, a proposito di sprechi corporativi ed assistenziali, l'onorevole De Mita andasse domani mattina in televisione a dire: «Sapete che novità c'è, cari cittadini italiani? Io scarico i coltivatori diretti». Non è possibile, perché ciò metterebbe in pericolo almeno il 30 per cento dei voti della democrazia cristiana. Dunque, De Mita gio-

cherebbe la sua sopravvivenza. Ve lo figurate l'onorevole Natta dire alla televisione «Sapete cosa c'è? Chiudiamo Bagnoli»? Sono certo esempi paradossali, ma questo Natta non lo può dire, perché metterebbe in pericolo una fetta di voti del PCI. Ve li figurate tutti i partiti, sindacati compresi, che dicono in televisione: «Non approviamo il decreto-legge che collega la pensione di invalidità a 900 mila lire di reddito, ma rivediamo in concreto le pensioni di invalidità, per scoprire quale siano legittime e quali illegittime»? Non lo possono fare, nessuno dei partiti può farlo, perché dovrebbe mettere a rischio i voti di cui dispone, cioè la propria sopravvivenza.

Vi è un condizionamento prioritario della partitocrazia in questo paese, che è il moltiplicatore specifico della crisi, poiché ci impedisce di compiere quegli atti che dovrebbero servire a risolvere i problemi che essa prospetta. Finché tale terreno sarà ingombro, finché una certa soluzione non sarà praticabile se non a patto di una perdita di voti e di potere irreparabile della partitocrazia, dovremo convenire che i problemi della crisi sono in gran parte non di natura economica ma di potere effettivo, di partitocrazia, di organizzazione del potere.

Ma voi fate scontare questa vostra enorme debolezza, questo vostro vizio, nel governo del paese, nel caso specifico alla giustizia! Voi sbandierate la centralità del problema, la sua significativa centralità, che nessuno mette in dubbio. Però, quando si tratta poi di intervenire, la vostra debolezza di non sapere, di non poter governare la crisi (è questa la posizione nella quale vi siete posti), la fate scontare ai settori più deboli, ai settori meno corporativizzati e meno assistiti, nel caso specifico alla giustizia, negandola al paese, per conservare invece le strutture e le risorse della partitocrazia.

Voi sapete, colleghi, che il mio partito ha condotto una lotta dura, durissima, ma coerentissima, contro le leggi eccezionali. Voi sapete che abbiamo fatto di tutto perché l'ordine giuridico restasse l'ordine di uno Stato di diritto, e non si deterio-

rasse: abbiamo fatto l'ostruzionismo, abbiamo fatto ricorso ai *referendum* sulla «legge Reale» e sulla «legge Cossiga»; la stessa candidatura Negri (un passivo, per altri versi, per il mio partito), la stessa candidatura Tortora, dimostrano che non ci siamo risparmiati per dare consistenza alla lotta di riscatto del nostro diritto, di restituzione del nostro diritto alla logica dello Stato di diritto. Questa è, infatti, la civiltà giuridica. Ma non ci siamo riusciti, colleghi. Ciò non vuol dire che interrompiamo questa lotta; e l'emendamento che presentiamo non rappresenta un'esercitazione retorica, anche se abbiamo la consapevolezza che sia inutile, ma reca il segno della continuità caparbia di questa lotta, di una espressione di volontà politica e di lotta politica.

E passiamo al tema della fame nel mondo e della difesa: alle armi e alla fame. Entriamo qui in una proposta ovviamente alternativa, signor ministro del tesoro. Capisco benissimo che il suo bilancio non può andare d'accordo con quello che noi vi proponiamo, perché la nostra proposta ha una carica alternativa di fondo, che presuppone tutt'altro ordine di compatibilità di bilancio, che presuppone altri criteri per misurare e determinare le compatibilità di bilancio, un altro modo di strutturare la spesa, addirittura, e al limite anche l'entrata. Ma questo lo abbiamo già detto. È da cinque anni che ripetiamo queste cose: in cinque anni, sulla fame, abbiamo detto (ed io ho personalmente detto, per quanto mi riguarda) tutto quello che c'era da dire sul significato di tale lotta e sulla sua incidenza.

Qualche breccia, forse, l'abbiamo aperta nella vostra coscienza e nella vostra intelligenza, se è vero che è all'esame del Parlamento la proposta di legge Piccoli, che tutti conoscete. Faticosamente, certo, abbiamo proceduto, da quel lontano aprile 1982, quando la Camera votò quella ben nota risoluzione, che voi tutti avete votato, probabilmente con la riserva mentale di non farne nulla: però l'avete votata. Ora, l'emendamento che noi proponiamo, rispetto alla proposta di legge Piccoli, rappresenta un'anticipazione?

Certo, può essere un'anticipazione, ma soprattutto è un segno di volontà politica.

Non ripeterò quello che infinite volte i miei colleghi ed io abbiamo detto sullo spessore e sul significato di questa nostra iniziativa. Vi dirò semplicemente che il nostro emendamento è segno di volontà politica, e comunque segno di una politica, di una proposta di fondo: non armi, ma cibo (l'abbiamo detto tante volte), non guerra, ma pace, non morte, ma vita; e ciò in concreto, come politica di bilancio, come scelta e come comportamento. È una alternativa — ripeto — che comporta nuove compatibilità di bilancio. Certo, soprattutto il Presidente della Repubblica rischia di chiudere il suo settennato con i granai sempre più vuoti e gli arsenali sempre più pieni. Non sarebbe male, visto il suo accanimento nel lanciare e sostenere questo appello («svuotate gli arsenali e riempite i granai»), se utilizzando i suoi poteri mandasse un messaggio alle Camere. Questo perché la questione, come egli la pone e come obiettivamente si pone, ritengo che obiettivamente meriti un gesto di questo genere; altrimenti i granai continueranno a restare vuoti e gli arsenali continueranno ad essere pieni.

Vorrei concludere il mio intervento rivolgendomi agli amici repubblicani il cui rigore certamente si rifà al rigore della destra storica: per intenderci Quintino Sella, seguenti e collaterali. Ma vorrei ricordare a voi tutti, colleghi, e agli amici repubblicani — mi riferisco all'ultimo emendamento che propone una riduzione secca del bilancio della difesa — che la destra storica, a quel tempo, negò a Vittorio Emanuele II l'aumento del bilancio del Ministero della guerra in tempi in cui le guerre erano guerre risorgimentali, erano obbligatorie, non discusse da nessuno in quanto rispondevano ad una visione non solo della classe politica ma ad una visione popolare e generalizzata. Eppure la destra storica negò a Vittorio Emanuele II l'aumento del bilancio del Ministero della guerra perché si doveva sanare la situazione di crisi del paese, nonostante la sacralità delle guerre risorgimentali.

Colleghi, quando parliamo di riduzione di spese del bilancio della difesa non si tratta di una proposta eversiva perché ha un riscontro nella storia d'Italia in comportamenti che voi tutti onorate e di cui riconoscete la serietà; comportamenti sanciti, del resto, dalla nostra storia e dalla nostra storiografia, e quindi se vi richiamate al rigore della destra storica accettatene anche la serietà, la coerenza morale e la capacità di responsabilizzazione.

Per quanto riguarda la nostra proposta sulla fame nel mondo vorrei fare un'altra raccomandazione; colleghi, non sarebbe male che voi riflettete un pochino se non altro per correggere, per riscattare la vicenda della nostra politica estera che, da quando è morto Cavour procede per sentieri miserevoli, mediocri, sempre e sistematicamente mediocri da allora ai nostri giorni.

Sono rimasto esterrefatto quando ho sentito in quest'aula un ministro, a proposito di politica estera, in relazione alla nostra avventura in Libano, dire candidamente «sapete, altri erano gli impegni previsti dal Trattato B che ci ha portato a Beirut; per fortuna noi che abbiamo sottoscritto quegli impegni non li abbiamo osservati». Bisogna essere in questo paese, per incappare in un ministro che si vanta di non aver onorato gli impegni internazionali sottoscritti. Sarebbe stato corretto se avesse ammesso di aver sbagliato nell'aver sottoscritto quegli impegni; al contrario, ha detto che per fortuna non li abbiamo onorati.

Vi rendete conto, colleghi, siamo al limite della fellonia e istintivamente quando ho sentito il ministro parlare in quel modo — mi riferisco al ministro Spadolini — mi è venuto in mente il cardinale Alberoni. Ricordate colleghi, mi riferisco al cardinale che prese in mano le redini della Spagna dopo la guerra di successione spagnola. Ricordate che mise a ferro e fuoco l'Europa stupidamente, cialtronescamente, ed era quell'uomo di cui le cancellerie europee solevano dire che da buon italiano gli mancava il senso dell'onore e non c'è dubbio che l'onore-

vole Spadolini è un ottimo italiano, almeno a sentirlo parlare.

Ho terminato l'illustrazione di alcuni nostri emendamenti e mi auguro che da ciò scaturisca un colloquio reale per non trovarmi e non trovarci, colleghi, di fronte a logiche di schieramento, ma di fronte ad una dialettica in cui la parte positiva di ciò che si dice viene recepita da una condizione di libertà, da una condizione di disponibilità critica intellettuale, se vogliamo davvero, colleghi, che in questo Parlamento valga il libero gioco dei liberi convincimenti. Io non conosco altra democrazia e altro istituto parlamentare in democrazia in cui non si svolga questo gioco libero del confronto dei liberi convincimenti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria» (692-227-421-464-492-549-563-582-592-B).

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Intini, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 125).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1855.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Brevemente, signor Presidente, per illustrare due emendamenti che non sono molto significativi dal punto di vista della spesa (riguardano alcune centinaia di milioni, complessivamente un paio di miliardi), ma che credo lo siano dal punto di vista del metodo che rivelano.

Il primo, l'emendamento Ciccio Messere Tab. 1/A.1, si riferisce al capitolo 1106, spese riservate alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La previsione iniziale era di 650 milioni, quella assestata, tenendo conto di atti amministrativi, di un miliardo e cento milioni.

Sono due i motivi che ci spingono a proporre il dimezzamento di queste spese. Il primo è un motivo di merito. Ci troviamo di fronte a un istituto, io credo, di carattere medievale, perché queste spese non hanno alcun tipo di rendiconto. Neanche la Corte dei conti, quindi, può sapere chi ha avuto questi soldi.

Il sistema di assegnazione è il seguente: ogni mese viene emesso un assegno, intestato al Presidente del Consiglio, il quale mensilmente dà questi soldi a chi vuole. La cifra complessiva, come ho detto, è stata quest'anno di un miliardo e cento milioni. Può darli a chi vuole: ai parenti, agli amici, oppure magari può destinarli a cose serie, ma senza che ci sia istituzionalmente alcun controllo, alcuna forma di rendiconto, neanche alla Corte dei conti.

Esiste poi anche un motivo di metodo, perché questo stanziamento, che era inizialmente di 650 milioni, è stato aumentato di altri 450 milioni, «per atti amministrativi intervenuti», secondo quanto è scritto nel bilancio di assestamento che ci è stato presentato. Ebbene io affermo che questa è una falsità, perché questo capitolo non ha in assoluto copertura. Il nomenclatore degli atti fornisce come legge di supporto, mi pare di ricordare, «prov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

vedimenti urgenti per l'economia», quindi una dicitura che non c'entra assolutamente niente. La stessa Corte dei conti sostiene che bisogna assolutamente introdurre una normativa che cambi la situazione attuale; non esistono quindi atti amministrativi, di qualsiasi natura, che possano giustificare questo aumento di 450 milioni verificatosi dall'inizio dell'anno.

Per questi due motivi, di merito e di metodo, noi proponiamo quindi di sopprimere almeno i 450 milioni che, a mio avviso indebitamente, sono stati inseriti.

L'emendamento Ciccio Messere Tab. 1/A.2 riguarda il capitolo 1182, interventi a favore enti, istituti, associazioni, eccetera; il capitolo 1184, spese per le zone di confine; e il capitolo 1196, spese assistenziali di carattere riservato.

Questo genere di spese credo non sia possibile definirle neanche clientelari: son una pioggia di piccoli contributi di alcuni milioni, che vengono dati ad una serie di postulanti che si rivolgono alla Presidenza del Consiglio; un po' come il panettone di Natale: ognuno di noi ne regala o ne riceve almeno un paio. In questo modo la Presidenza del Consiglio fa fronte a questa schiera sterminata di postulanti, regalando qualche milione a tutti quelli che lo chiedono. Non si tratta di un fatto tipico di questi anni, ma di una abitudine che risale ad alcuni anni addietro. Anche qui la Corte dei conti ha rilevato l'assurdità di questa situazione e, dietro nostra richiesta, ha fornito un elenco di coloro che hanno ricevuto questi soldi, del tutto discrezionalmente, negli ultimi tre anni.

Citerò per dare un'idea dell'assurdità di queste spese alcuni stanziamenti: l'organizzazione ginnastica di Roma, un milione; università cattolica Sacro Cuore di Milano, due milioni; Unione stampa periodica italiana, un milione; ufficio diocesano di educazione (non si sa bene che cosa sia), un milione e mezzo. Ad un certo punto compare l'associazione calcio Bolzano che riceve 16 milioni e mezzo; l'azione cattolica riceve tre milioni; il centro giovanile Cristo Re di Bolzano riceve 15 milioni; il collegio arcivescovile di

Trento, due milioni e mezzo; la curia vescovile di Bolzano, 9 milioni e mezzo; l'istituto Orsoline di Udine un milione e mezzo; i padri carmelitani scalzi di Bolzano, 6 milioni e mezzo; il settimanale *Vita tridentina* di Trento, un milione e mezzo; il settimanale *Il Popolo* di Portonovo, un milione e 200 mila; l'unione sindacalisti CISL, 4 milioni, tallonati subito dalla UIL di Trieste con altri 8 milioni.

Passando poi al 1982, quando era Presidente del Consiglio Spadolini (quindi uno che ci ha sempre ricordato il rigore), sono stati dati all'associazione *meeting* per l'amicizia di Rimini 5 milioni; ad una associazione ascoltatori RAI (che non si riesce a trovare da nessuna parte), due milioni; al comitato diocesano di Roma, sette milioni; alla unione stampa periodica, un milione; all'associazione calcio di Trento, due milioni e all'associazione calcio di Bolzano (evidentemente c'è un campionato speciale in queste erogazioni), 16 milioni e mezzo; al centro italiano femminile, un milione; al collegio arcivescovile di Trento, due milioni e mezzo; alla CISL, 4 milioni; alla federazione circoli sportivi e culturali (mai sentita!) a Trieste, cinque milioni; ai padri carmelitani scalzi di Bolzano, 9 milioni; alla parrocchia Santa Famiglia due milioni e mezzo.

Ovviamente non leggo tutte e quindici le pagine che contengono questi nominativi perché il tempo non me lo consente, ma questo è un esempio di come soldi per circa due miliardi vengono dati alla Presidenza del Consiglio su questo capitolo. Avevo sollecitato due mesi fa il Governo a chiarire questa situazione; vi è stato un comunicato della Presidenza del Consiglio nel quale si diceva che il Governo aveva trovato in bilancio questi fondi e che avrebbe rivalutato tutta la situazione. Colgo l'occasione di questa discussione per proporre con un emendamento di ridurre almeno alla metà questi stanziamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

RENZO SANTINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cicciomessere Tab. 1.1, Tab. 1/A.1, Tab. 1/A.2; esprimo parere favorevole sugli emendamenti Tab. 2.1 e Tab. 5.1 del Governo; parere contrario sugli emendamenti Cicciomessere Tab. 5.2, Tab. 5.3 e Tab. 5.4.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Tab. 6.1. del Governo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Cicciomessere Tab. 6.2. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento della Commissione Tab. 9.1 ed infine esprimo parere contrario sull'emendamento Cicciomessere Tab. 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il parere del Governo coincide con quello del relatore. Vorrei aggiungere una assicurazione per l'onorevole Crivellini, nel senso che gli stanziamenti per le voci relative alla Presidenza del Consiglio corrispondono alle esigenze avanzate dalla stessa Presidenza del Consiglio. Quindi, non c'è forzatura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 1/A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 1/A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 5.4 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 6.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 9.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione, con le allegate tabelle, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

*(Stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici)*

«All'articolo 11 della legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono aggiunti, alla fine, i seguenti commi:

”Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 242 del bilancio dell’Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell’Azienda stessa.

Agli oneri dipendenti dall’applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481 e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui alla allegata tabella B.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell’entrata e della spesa dell’Azienda nazionale autonoma delle strade, per l’anno finanziario 1984, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell’articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su pro-

posta del ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell’Azienda nazionale autonoma delle strade per l’anno 1984, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell’entrata dell’Azienda medesima per lo stesso anno 1984 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale delle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell’articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall’articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell’entrata per l’anno finanziario 1984;

b) al capitolo n. 224 dello stato di previsione della spesa dell’Azienda nazionale autonoma delle strade per l’anno 1984, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell’entrata della Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell’ANAS ai sensi dell’articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 223 dello stato di previsione della spesa dell’Azienda nazionale autonoma delle strade per l’anno 1984, delle somme versate sul capitolo n. 152 dello stato di previsione dell’entrata della Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti”».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all’articolo 3, nel testo della Commissione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

*(Stato di previsione
del Ministero dei trasporti)*

«Le spese relative alla elaborazione del piano generale dei trasporti di cui al capitolo n. 1097 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3-bis, nel testo della Commissione:

*(Stato di previsione del Ministero
dell'agricoltura e delle foreste).*

«L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, è elevata per l'anno finanziario 1984 da lire 70 miliardi a lire 91 miliardi.

L'integrazione di lire 21 miliardi è iscritta, con decreto del ministro del tesoro, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il predetto anno finanziario, previo prelevamento della citata somma dal conto corente infruttifero di cui al primo comma dell'articolo 1 della menzionata legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successivo versamento all'entrata del bilancio statale».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, nel testo della Commissione:

(Disposizioni diverse)

«Gli stanziamenti di competenza relativi alle disposizioni di legge sottoindicate, già autorizzate con la tabella B di cui all'articolo 25, terzo comma, della legge

29 dicembre 1983, n. 744, sono così modificati ed integrati:

Presidenza del Consiglio dei ministri

Decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938 — Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali (cap. n. 6562) 120.000.000.000

Ministero del tesoro

Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 38. - Somme dovute dalle singole amministrazioni statali ai sensi degli articoli 15, 16, 17, 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. n. 4432) 252.511.505.000

Articolo 39. - Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del fondo per il culto (cap. n. 4493/p) 5.983.359.000

Legge 8 agosto 1980, n. 441 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente di disciplina sanitaria delle unità sanitarie locali:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

| | | |
|--|----------------|--|
| Articolo. 12 - Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 (cap. n. 4585) | | |
| Legge 18 novembre 1975, n. 764 — Liquidazione dell'ente «Gioventù Italiana» (cap. n. 4585) . | 50.000.000.000 | |
| Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980): | | |
| Articolo 37. - Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. n. 4585) . | | |
| Legge 27 dicembre 1983, n. 730 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984): | | |
| Articolo 18. - Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap. n. 8186) | 100.00.00.000 | |
| <i>Ministero degli affari esteri</i> | | |
| Legge 22 dicembre 1982, n. 960 — Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp. nn. 2569 e 2681) . . | 2.100.000.000 | |
| | | <i>Ministero dell'interno</i> |
| | | Legge 15 giugno 1959, n. 451 — Istituzione del capitolo «Fondo scorta» per il personale della Polizia di Stato (cap. n. 2841) . |
| | | 3.000.000.000 |
| | | <i>Ministero dell'agricoltura e delle foreste</i> |
| | | Legge 31 marzo 1971, n. 144 e legge 14 agosto 1982, n. 610 — Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (cap. n. 1256) |
| | | 30.400.000.000 |
| | | <i>Ministero della sanità</i> |
| | | Legge 21 aprile 1977, n. 164 — Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. n. 2593) |
| | | 1.050.00.000 |
| | | <i>Ministero del turismo e dello spettacolo</i> |
| | | Legge 14 novembre 1981, n. 648 — Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap. n. 1563) |
| | | 35.000.000.000 |
| | | <i>Ministero per i beni culturali e ambientali</i> |
| | | Legge 2 aprile 1980, n. 123 — Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap. n. 1605) 12.200.000.000». |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5, nel testo della Commissione:

«La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica*».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo agli ordini del giorno presentati, che sono del seguente tenore:

«La Camera,

considerato che l'approvazione della legge sull'assestamento del bilancio per l'esercizio 1984 e del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983 rappresenta la premessa logica per la predisposizione e per l'esame degli strumenti che saranno oggetto della manovra finanziaria e della decisione di bilancio per il triennio 1985-1987 e per l'esercizio 1985, a norma della legge 5 agosto 1978, n. 468;

visto l'articolo 4, quinto comma, della medesima legge n. 468 del 1978, che impone di presentare il bilancio pluriennale in duplice versione, programmatica e a legislazione vigente;

rilevato che la Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto per il 1983, ha reiterato il rilievo già altre volte esposto sulle gravi conseguenze negative che la mancata predisposizione ed approvazione

del bilancio pluriennale nella versione programmatica determina in ordine al governo della finanza pubblica, sottolineando in particolare che "la mancata redazione di un bilancio programmatico pluriennale continua a costituire un limite molto grave alla possibilità di valutare gli sviluppi della finanza pubblica", e rende "sostanzialmente non possibile il riscontro della copertura delle leggi di spesa";

considerato che le condizioni della finanza pubblica richiedono, per unanime riconoscimento, un'impegnativa manovra di risanamento di durata pluriennale;

impegna il Governo

a presentare, nei termini previsti dall'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale, oltre che alla versione a legislazione vigente, anche nella versione programmatica prevista dall'articolo 4 della medesima legge n. 468 del 1978.

9/1855/1.

«BASSANINI, SANTINI, PEGGIO, DUTTO, CIRINO POMICINO, MACCIOTTA, SINESIO, VISCO, CRIVELLINI, CALAMIDA, PELLICANÒ, SERRENTINO»;

«La Camera,

considerato che l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1984 ed il consuntivo per l'esercizio 1983 rappresentano la premessa logica del processo di predisposizione dei documenti di bilancio per il 1985;

ritenuto che la sperimentazione già realizzata nel corso del 1983 abbia evidenziato la positività della sessione di bilancio, ma, nello stesso tempo, abbia fatto emergere alcune esigenze di modificazione dei tempi e delle modalità di presentazione dei documenti di bilancio al fine di consentire una più esplicita esposizione delle reali opzioni di politica eco-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

nomica, una migliore evidenziazione delle variazioni introdotte nella legislazione vigente, una più congrua articolazione della discussione nei due rami del Parlamento,

impegna il Governo:

1) a presentare entro il 15 settembre il complesso dei documenti di bilancio di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 468, garantendo altresì, per quanto riguarda le tabelle del bilancio, il rispetto dell'articolo 151 del vigente regolamento di contabilità approvato con regio decreto n. 827 del 1924;

2) a rendere espliciti, fin dalla esposizione del progetto di legge finanziaria, non solo gli obiettivi di impegno, ma anche quelli di pagamento in ciascuno degli esercizi del bilancio pluriennale e, in questa prospettiva, ad indicare anche il termine di cassa il limite sia per il ricorso al mercato sia per il fabbisogno sia (limitatamente al primo esercizio) per gli obiettivi di pagamento relativi a ciascuna delle leggi pluriennali A allegata alla legge finanziaria;

3) a proseguire nel processo di restituzione alla legge finanziaria del suo carattere di strumento volto a determinare (anche attraverso opportune modifiche di leggi sostanziali con incidenza immediata sul bilancio dello Stato) la quantificazione delle entrate e delle uscite complessive, ed in particolare a prevedere in modo organico, con appositi articoli e tabelle:

a) le proroghe o gli accorciamenti di scadenza di leggi di spesa con gli incrementi o le riduzioni delle dotazioni di stanziamenti;

b) gli incrementi o le riduzioni degli stanziamenti relativi a leggi di spesa vigenti;

c) le quantificazioni, in aumento o diminuzione, delle entrate conseguenti a ciascuna norma fiscale;

d) la determinazione di tutte le quantificazioni annuali di leggi di spesa, ivi

comprese quelle attualmente definite con legge di bilancio (tabella B), prevedendo in questo caso (laddove non figurino diverse previsioni nella legge finanziaria relativa all'esercizio in corso) l'appostazione nel bilancio a legislazione invariata di una somma pari a quella dell'esercizio precedente;

e) la determinazione dei fondi globali per provvedimenti legislativi in corso sia da parte corrente sia di investimento;

4) a contenere nello stato di previsione della spesa a legislazione invariata di ciascun ministero, per l'esercizio 1985, l'incremento della spesa corrente, rispetto all'esercizio in corso, entro il tasso di inflazione programmato ed in particolare a non superare in nessun caso questo tasso di incremento percentuale per quanto riguarda gli stanziamenti relativi alla spesa discrezionale di ciascuno stato di previsione della spesa;

5) ad evidenziare nel progetto di legge finanziaria con appositi articoli per ciascuno stato di previsione della spesa ed a motivare adeguatamente in relazione la variazione di spesa corrente oltre i limiti di cui al precedente punto 4);

6) a fornire, in sede di relazione previsionale e programmatica, una indicazione articolata delle principali variabili macroeconomiche, utilizzate per la predisposizione del bilancio motivando gli eventuali scostamenti rispetto ad analoghe previsioni contenute nella relazione per il 1984.

9/1855/2

«MACCIOTTA, BASSANINI, CAFIERO, CRIVELLINI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, colleghi, l'ordine del giorno a firma Bassanini ed altri n. 9/1855/1 richiama una questione di grandissima portata, qual è quella del bilancio pluriennale — per seguire le parole

dell'ordine del giorno — «in versione programmatica».

Il Governo da anni si è impegnato a cercare una soluzione interpretativa a questo dettato della legge n. 468, con un'unica preoccupazione: quella di evitare che l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento di uno strumento in parte basato su intenzioni di iniziativa politica (mi riferisco soprattutto alle intenzioni per eventuali nuove entrate tributarie e compensazioni di possibili cedimenti di altre voci) possa costituire occasione per nuove spese.

Di questo problema il ministro del tesoro ha investito anche la Commissione per la spesa pubblica, che ha sede presso il medesimo Ministero, ricevendone un elaborato di grande livello ma di natura dichiaratamente problematica, proprio a testimonianza di come le questioni siano purtroppo ancora aperte e richiedano, a mio personale avviso, una qualche correzione legislativa, per essere adeguatamente raffinate.

Chiedo scusa di questa lunga premessa, che sta soltanto a testimonianza di un interesse verso strumenti di controllo della spesa pubblica, anche in ordine pluriennale, che è da parte del Governo almeno equivalente a quella degli onorevoli presentatori dell'ordine del giorno; nonché di una oggettiva complessità della materia.

Nell'impossibilità al momento di accettare l'indicazione fornita, anche se accompagnata da quelle cautele che gli stessi onorevoli presentatori propongono, suggerisco di approfondire in altra sede questa materia, il cui esame oggi non potrebbe che essere superficiale, avendo tra l'altro — lo ricordo — materiale di grande interesse prodotto dalla Commissione della spesa. La sede successiva potrebbe essere, ad esempio, quella della Commissione bilancio.

Propongo, pertanto, ai presentatori di ritirare l'ordine del giorno, al fine di aprire successivamente un approfondito dibattito su una tematica così importante. Questa posizione può anche essere trasformata, ai sensi della procedura parla-

mentare, in accettazione come raccomandazione, con la condizione politica (siamo tra gentiluomini) che quanto ho manifestato è la preoccupazione del Governo e, su di questo, si cercherà una soluzione, fatti salvi i comportamenti che però rispondono a queste preoccupazioni.

Quanto all'ordine del giorno Macciotta n. 9/1855/2, nel suo complesso rappresenta un'intenzione che il Governo non può non condividere; il problema è di come tradurla in pratica.

Il Governo conviene su quanto espresso in tale documento, salvi i punti 2), 4) e 5) e avverte la problematicità della lettera d) del punto 3); con queste riserve, non può accettare pienamente l'ordine del giorno che, per le restanti parti, è invece condiviso. Sarebbe utile farne oggetto di un approfondimento in Commissione, per evitare giudizi e comportamenti che poi non corrisponderebbero alle intenzioni.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

FRANCO BASSANINI. Onorevole Presidente, l'ordine del giorno 9/1855/1 è firmato da colleghi di gruppi diversi, tra cui il presidente della Commissione bilancio Cirino Pomicino, il relatore Santini, i colleghi dei gruppi repubblicano, liberale, comunista, radicale, demoproletario e della sinistra indipendente. Anche in relazione a questa composizione dei firmatari, l'accettazione come raccomandazione dell'ordine del giorno e l'impegno del ministro ad affrontare in Commissione i problemi di applicazione dell'istituto del bilancio pluriennale in termini programmatici, in tempo utile, rappresentano già un risultato.

La presentazione al Parlamento del bilancio pluriennale in termini programmatici rappresenta da sei anni un obbligo di legge per il Governo: dobbiamo quindi ritenere questo come un impegno urgente e non differibile. Con questa intesa, non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno n. 9/1855/1.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il mio orientamento sarebbe di insistere per la votazione, ma ritengo che l'onorevole Cirino Pomicino potrebbe forse consentirci di risolvere la questione senza votazione: sarebbe dunque opportuno ascoltarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, in via eccezionale, l'onorevole presidente della Commissione Cirino Pomicino, che ne ha fatto richiesta.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. La dichiarazione dell'onorevole Macciotta è per insistere per la votazione ma, nella mia qualità di presidente della Commissione, ritengo che l'ordine del giorno Macciotta ed altri n. 9/1855/2 contenga una serie di problemi che la Commissione deve poter affrontare in un confronto con il Governo prima di avviare i lavori per la redazione della legge finanziaria nel prossimo settembre: prego i presentatori dell'ordine del giorno (con l'impegno della Commissione e del Governo, testé confermato, anche in ordine ai problemi di cui al primo ordine del giorno, di affrontare questi aspetti in Commissione nella prossima settimana), di non insistere per la votazione del loro documento.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA. Non insistiamo, con l'impegno però del Governo e della Commissione per una data certa.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni finali di voto sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, per la prima volta il bilancio di assestamento e gli altri provvedimenti previsti dalla riforma del bilancio dello Stato at-

traverso la legge n. 468 del 1978, sono stati presentati nei termini previsti. Questo è per noi un fatto importante che, se mantenuto nel tempo, come è auspicabile, avrà riflessi positivi sull'andamento della gestione di bilancio e quindi un momento di riconsiderazione e di aggiustamento a metà esercizio dello stesso.

Durante il dibattito sui provvedimenti che ci accingiamo a votare, diversi colleghi hanno rilevato il grave errore commesso alla fine del 1983 nell'indicazione della cifra dei residui passivi, la cui effettiva entità, successivamente accertata, ha aggravato la situazione della spesa per il 1984, ponendo la gestione in una pesante situazione di cassa, oltre a costituire un elemento negativo e determinante nell'assestamento per le modifiche necessarie alla dotazione di competenza. A siffatto inconveniente nel futuro si dovrà ovviare con una più precisa valutazione dei residui, sensibilizzando i singoli ministeri al problema per quanto di loro competenza. La manovra economica e finanziaria del Governo, per quanto è stato fatto nel 1984, permette a metà anno di giudicare migliorata la situazione economica; in particolare il rallentamento dell'inflazione e l'avvio della ripresa produttiva, mentre devono essere affrontati con maggiore impegno il ridimensionamento del disavanzo pubblico, la lotta all'inflazione, senza farsi eccessive illusioni per i risultati fin qui acquisiti nel corrente anno, il problema della disoccupazione, particolarmente grave nel Mezzogiorno, e la costante insufficienza degli investimenti produttivi.

Alcune riflessioni sulle entrate tributarie nei primi 5 mesi del 1984. Esse sono migliorate nella misura del 17,9 per cento globale nei confronti dell'uguale periodo del 1983 e permettono di guardare al futuro con maggiore tranquillità e danno ragione ai recenti provvedimenti varati contro l'erosione fiscale.

Più sostanziali benefici potranno rilevarsi a fine anno essendo concentrati a novembre ed a dicembre i maggiori gettiti, tanto quelli derivanti dall'imposizione diretta quanto da quella indiretta. È indi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

spensabile, per aumentare le entrate in modo soddisfacente senza accentuare oltre la pressione fiscale, accelerare l'ammodernamento ed il rafforzamento dell'azione dell'amministrazione finanziaria per colpire l'evasione oggi presente in settori bene individuati. Contemporaneamente, sarebbe opportuno emanare provvedimenti tesi a migliorare le disposizioni tributarie e a rendere più semplici i rapporti del contribuente con il fisco.

Nel frattempo, l'azione dell'amministrazione finanziaria deve essere più pragmatica e meno formalistica, per conseguire tempestivamente una effettiva giustizia fiscale. La linea di tendenza delle entrate tributarie, l'approvazione dei provvedimenti sulla tesoreria unica e sul condono dell'abusivismo edilizio dovrebbero permettere di far registrare a fine anno un *deficit* non troppo superiore ai 91 mila miliardi, sempre che sia rispettata la condizione di agire con eguale rigidità nei vari settori della spesa. A proposito di spesa pubblica, è doveroso un cenno al giudizio che la Corte dei conti esprime ogni anno sul rendiconto generale dello Stato. Finora si è trattato di giudizi critici sulle incoerenze legislative, sulle disfunzioni della pubblica amministrazione, sugli sprechi: poiché le osservazioni si ripetono costantemente, mi chiedo in quale conto sono tenute dal Governo e dalle singole amministrazioni!

I liberali chiedono che queste osservazioni abbiano, nei futuri comportamenti del Governo, una risposta positiva e che ad organismi della Corte dei conti sia affidato il controllo su tutti gli enti locali di carattere economico e pubblico che usufruiscono dei trasferimenti dei mezzi dal bilancio dello Stato.

A tal fine colgo l'occasione per invitare il Governo e la maggioranza a fare in modo che la proposta di legge n. 564, di iniziativa del gruppo liberale, intitolata «Norme per il controllo della spesa pubblica», possa essere discussa il più presto possibile, eventualmente migliorandola con l'apporto dei colleghi degli altri gruppi, ed approvata.

Noi liberali approveremo i provvedimenti sull'assestamento del bilancio 1984, nella convinzione che le misure e la politica svolta dal Governo costituiscano la condizione dalla quale partire per ridurre la spesa pubblica, ridimensionare il fabbisogno finanziario pubblico e liberare, quindi, le risorse necessarie a recuperare produttività al sistema e a creare nuove occasioni di occupazione. Quest'ultima è particolarmente necessaria — lo ripeto — nelle zone del Mezzogiorno. Ovviamente, per rafforzare la ripresa occorrono provvedimenti legislativi per conseguire una maggiore liberalizzazione in campo economico e sociale, mentre una attenta valutazione del problema dei costi finanziari per investimenti produttivi è quanto mai necessaria per restituire competitività al nostro sistema produttivo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, noi voteremo contro i documenti che sono stati esaminati e discussi in questi giorni e lo faremo per una serie di considerazioni critiche che sono già state esposte nel merito dai due colleghi intervenuti nel dibattito in Assemblea (il collega Valensise ed il collega Mennitti), che riguardano anche le condizioni in cui si è svolta questa sessione intermedia di bilancio.

Vorrei innanzitutto svolgere alcune considerazioni che riguardano le modifiche al regolamento che stanno permettendo la sessione di bilancio ed il dibattito sull'assestamento. Proprio nei termini in cui tale dibattito poteva e doveva essere utile come un momento di approfondita riflessione sull'andamento della vita economica e dell'amministrazione statale, occorre guardarsi da alcuni pericoli: soprattutto dal rischio che questa discussione si svolgesse senza quella capacità che definirei di orientamento sintentico, indispensabile perchè sia compresa e se-

guita anche dall'opinione pubblica. Ebbene, questo non è avvenuto.

Noi non siamo del parere di quei colleghi che hanno lamentato l'assenza di documentazione. Certo, una parte della documentazione è arrivata tardi, ed è stato clamoroso il caso di Commissioni che hanno dovuto dare il loro parere senza neanche avere disponibili le tabelle relative ai ministeri di competenza; ma nel complesso i documenti li abbiamo avuti e ne abbiamo anche troppi, e poc'anzi ho ascoltato con interesse quanto al riguardo ha riconosciuto e detto il ministro del tesoro Gorla. Ormai, specie alla Commissione bilancio, noi siamo sommersi dalla documentazione, da studi, da saggi, da relazioni e da grafici, tanto che, a meno di non avere uno *staff* di specialisti a disposizione, o di dedicarsi soltanto a singoli argomenti per intere settimane, è difficile districarsi e riesce persino impossibile la sistemazione e conservazione personale di tanto materiale.

Il problema è un altro, sta diventando un altro: occorre avere a disposizione un filo conduttore che porti a capire la ragione contenuta nel bilancio di assestamento; se modifiche ci sono state, se mutamenti sono avvenuti, occorre che tutto ciò fosse chiaramente evidenziato, sempre con riferimento alle attese, alle necessità e alle esigenze della opinione pubblica.

Bisogna evitare anche un altro rischio, emerso già da quest'anno, in coincidenza con questo primo esperimento del dibattito sul bilancio d'assestamento, e cioè che si verifichi la «passarella» dei personaggi, ognuno intento a farsi notare con la «sua» verità, che è poi una tesi appoggiata a gruppi di cifre. Tutto ciò ha comportato e comporta, alla fine, quel «ballo» di centinaia o addirittura di migliaia di miliardi, al quale sembra che nessuno dei sommi addetti ai lavori sappia o voglia rinunciare.

Bisogna fare chiarezza anche in termini di assestamento del bilancio; bisogna, nei limiti del possibile, avere univocità di pareri, di interpretazioni ed anche

di cifre, su quella «dinamica dei mutamenti», nella quale si sostanzia — o meglio dovrebbe sostanzarsi — l'assestamento. Questo non è avvenuto in questa occasione, in questa pur qualificata occasione, nella quale siamo partiti addirittura da una evidente divaricazione di fondo, per esempio, fra quello che pensava (e paventava) il governatore della Banca d'Italia e quanto invece sosteneva (o diceva di sperare) il titolare del Ministero del tesoro.

Alla votazione contraria, oltre che per la forma, noi ci siamo orientati, però, anche, e soprattutto, per la sostanza. Votiamo contro perché in questo «quadro di assestamento» non vengono recepiti e neanche tenuti presenti i grandi problemi socio-economici nazionali, sui quali invece si articola tutta la crisi, ormai evidente, della nostra comunità nazionale.

Dove sono, secondo le linee di tendenza di questo assestamento i grandi problemi emergenti da tempo, che sempre più si vanno aggravando e che avrebbero potuto cominciare a trovare in questa sede e in questa occasione qualificata e qualificante almeno un inizio di accoglimento o, quanto meno, un segnale finanziario di attuazione o di recepimento?

Si continua a gestire l'esistente — ecco il punto, ecco il nodo, ecco il limite anche del dibattito, sul bilancio di assestamento! — alla insegna della rigidità e del diniego di ogni positiva innovazione: dalla disoccupazione al *deficit* agro-alimentare, dal sistema sanitario in sfacelo — sul quale giustamente e coraggiosamente ha insistito, anche in sede di replica, il relatore, collega Santini — al degrado del territorio e dell'ambiente, dalle disfunzioni croniche dell'apparato statale ai ritardi verso le nuove tecnologie, per non parlare della massa enorme dei residui passivi e delle tante coperture improprie, che pure sono state sottolineate e denunciate.

È chiaro che questo assestamento non poteva che proseguire, ricalcare ed attuare le linee previsionali stabilite nel bilancio, ma tanto più ci sembra grave — una grossa occasione perduta — in una fase di mutamenti e di cambiamenti acce-

lerati, che nulla si sia fatto per correggere una rotta che nulla mostra come una rotta positiva, visto che i problemi maggiori e minori rimangono tenacemente e irriducibilmente gli stessi, a spese della comunità nazionale.

Ecco, in sintesi, i motivi per i quali il Movimento sociale italiano, con lo stesso spirito con il quale votò a suo tempo contro il bilancio di previsione, vota oggi contro il bilancio di assestamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monducci. Ne ha facoltà.

MARIO MONDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, per la prima volta la Camera ha celebrato la sessione estiva di bilancio, per altro ipotizzata dalla legge n. 468 del 1978, in una cornice ed in un quadro di riferimento resi possibili dalle innovazioni introdotte nel settembre 1983 al regolamento della Camera.

I repubblicani hanno, senza volerne enfatizzare le risultanze, annesso notevole importanza a questo momento di verifica della situazione della finanza pubblica, caratterizzando la loro azione nelle Commissioni parlamentari affinché fossero acquisiti tutti gli elementi utili e connessi ad un esame non formale delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sottoposti al controllo delle singole Commissioni; relazioni della Corte dei conti che hanno offerto, per ampiezza e nitidezza, un reale contributo per un esame serio ed approfondito sull'efficienza e sulla economicità delle varie gestioni.

Si poteva comunque dedicare nelle Commissioni maggior tempo al dibattito parlamentare, che in alcuni casi è apparso mutilato o superficiale, anche perché le relazioni della Corte sono giunte in Parlamento con qualche ritardo, creando una discrasia a scapito della funzione di controllo delle Camere che, per essere efficace e credibile, deve risultare tempestiva.

Non vi è dubbio che il confronto sul bilancio di assestamento, quando si svolge nei tempi previsti dalla sessione estiva di bilancio, possa rappresentare un momento qualificante della funzione del Parlamento, esaltandone la centralità, consentendone l'esplicazione in tutte le direzioni e situazioni riconducibili all'ambito della responsabilità politica in sede di finanza pubblica.

Si può, nel solco tracciato quest'anno, fare di più e meglio. Non si tratta, quindi, soltanto di rimodulare le previsioni di competenza e del fabbisogno di cassa, ma di misurarsi con un quadro economico che presenta perversi ed incontrollabili aspetti strutturali, che occorre tenere sotto controllo per evitare ulteriori spostamenti rispetto agli obiettivi di rientro programmato dell'inflazione e di lotta al deficit pubblico, con l'adozione tempestiva di ogni misura che possa contribuire a ricondurre il quadro economico e finanziario nei termini fissati.

Crediamo che l'intervento del ministro Goria e l'audizione del governatore Ciampi siano stati un qualificato contributo ed un necessario prodromo allo svolgimento della sessione estiva di bilancio.

Il disavanzo previsto di 96 mila miliardi è una tenue riduzione della spirale inflazionistica, che non autorizza affatto a ritenere che potrà essere rispettato il tetto programmato per il 1984 del 10 per cento, e non deve comunque indurre ad abbassare la guardia.

Da sempre i repubblicani incentrano le loro analisi e le loro proposte sugli aspetti strutturali dell'economia e della finanza pubblica. Per questo motivo, alcuni mesi or sono articolammo una serie di proposte incentrate sulla modifica della struttura del salario, al fine di ridurre drasticamente gli effetti nefasti del sistema degli automatismi e delle indicizzazioni, produttori di inflazione e di appiattimento salariale e potenziali elementi di disgregazione sociale. Si trattò, come ha più volte ricordato il governatore della Banca d'Italia, di aggredire decisamente lo zoccolo dell'inflazione, senza l'eliminazione del quale provvedimenti quali l'accordo del 22 gen-

naio 1983 e lo stesso decreto sul costo del lavoro sono dei meri palliativi, forse capaci di rallentare o raffreddare i meccanismi inflattivi, ma non certo di avviare una rigorosa opera di risanamento del nostro sistema economico.

In questo contesto e con rinnovato impegno, si collocano le proposte di riforma del salario, della creazione di una stretta concertazione tra i ministri finanziari, lasciandone la realizzazione alla competenza del Presidente del Consiglio e, ancora, un vincolo rigoroso del tetto programmato di aumenti per l'area retributiva del pubblico impiego, nell'imminenza della stagione dei rinnovi contrattuali.

Occorre evitare fughe in avanti o pratiche di politica assistenziale o demagogica, che si realizzano con indiscriminate assunzioni, soprattutto nel Mezzogiorno, convinti come siamo del nesso inscindibile tra politica dello sviluppo e rilancio dell'occupazione.

Al fine di una necessaria qualificazione della spesa pubblica, è altresì necessario ricondurci alla normativa originaria che istituì il nucleo di valutazione. Occorre, infine, vigilare quotidianamente, in un corretto confronto tra Governo e gruppi parlamentari della maggioranza, affinché tutte le iniziative legislative che producono effetti sulla manovra di politica economica perseguita dall'esecutivo, sia per quanto attiene agli stanziamenti, sia per quanto attiene a minori entrate, siano costantemente tenute sotto controllo.

Esprimendo, a nome del gruppo repubblicano, il voto favorevole sui documenti di bilancio presentati, devo qualificare la nostra posizione richiamando le preoccupazioni e le considerazioni che ho avuto modo di svolgere, anche riprendendo i numerosi interventi in Assemblea ed in Commissione con i quali i miei colleghi di gruppo hanno inteso sottolineare l'importanza di questo dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, non riprenderò argomenti che ho già esposto in sede di discussione sulle linee generali. Mi preme sottolineare — e lo farò in forma sintetica — un filo di ragionamento. Il bilancio — e dunque il provvedimento di assestamento del bilancio — ha un elemento di rigidità, nel senso che si regge a condizione che settori industriali consistenti siano ridimensionati e che si agisca unicamente dal lato della spesa, dove pure è necessario procedere in forma qualificata.

Ma, se tutta la politica economica e la politica di bilancio si riducono all'azione dal lato della spesa, necessariamente si tratta di politiche antipopolari, che si riducono ad aggredire le pensioni ed i salari.

Il governatore della Banca d'Italia ha indicato una serie di possibili interventi, ma ha anche aggiunto che, essendo tali interventi strutturali, difficili da attuarsi nel breve periodo, ciò che si può fare è, ancora una volta, il taglio dei salari. E dunque è mia preoccupazione (ed è preoccupazione di democrazia proletaria) che il prossimo dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio, sulla politica economica dell'autunno sia incentrato ancora una volta, per volontà delle forze di Governo e di quelle della maggioranza, sulla riduzione del salario e sul contenimento della spesa sociale. Non vedo alcuna impostazione sul terreno del reperimento di risorse, del fisco, sull'indagine — che va fatta — del patrimonio esistente, quindi assoggettabile ad imposte; non vedo alcuna impostazione che riguardi il problema dell'occupazione.

Prendo anzi atto che, proprio nel momento in cui si registra una certa ripresa economica, assistiamo ad una caduta grave e progressiva dell'occupazione. Il ministro Gorla, nella sua replica, ha dimostrato attenzione nei confronti di questo problema; ma non si tratta di uno dei tanti problemi: è la questione centrale. Bisogna infatti stabilire come si debba intervenire con una politica economica, con una politica delle partecipazioni statali e dell'intervento per l'occupazione

dello Stato-imprenditore e come, a partire da questo, si debbano affrontare le questioni del bilancio.

Non avendo visto, negli atti compiuti dal Governo nella fase recente e nel dibattito sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio, alcuno di questi orientamenti, ma soltanto quelli che considera orientamenti negativi, che si avvitano a spirale e pesano sul reddito dei lavoratori e sulla società, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro il disegno di legge. Con questo intendiamo già da oggi assumere un impegno — che sarà di proposta — in relazione al dibattito, che avverrà in autunno, sulla legge finanziaria e sul bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peggio. Ne ha facoltà.

EUGENIO PEGGIO. Signor Presidente, i colleghi del gruppo comunista intervenuti nel dibattito sui documenti al nostro esame hanno già illustrato in modo esauriente i motivi per i quali il nostro gruppo voterà contro il bilancio di assestamento.

Abbiamo apprezzato, come hanno fatto colleghi di altri gruppi, la novità rappresentata dalla sessione per il bilancio di assestamento, ed il fatto che essa si sia svolta per prima in questo ramo del Parlamento, il quale tra due o tre mesi inizierà l'esame del bilancio dello Stato e della legge finanziaria per il 1985.

Questo nostro apprezzamento è stato accompagnato da varie critiche, in verità non solo nostre, rivolte al Governo per le carenze e i disguidi che hanno caratterizzato la presentazione della documentazione necessaria. La novità stessa può essere invocata, come ha fatto il ministro Gorla, per giustificare queste carenze e qualche lacuna, ma la nostra critica ed il nostro giudizio negativo sui documenti al nostro esame e sul bilancio di assestamento riguardano non tanto e non soltanto questi fatti, bensì anche e soprattutto il fatto che il Governo appare inadempiente o gravemente carente rispetto

al problema che ci sta dinanzi, all'effettivo problema, quello del superamento del dissesto della finanza pubblica, il problema del risanamento della finanza pubblica inteso come parte integrante, condizione e fattore del risanamento dell'economia.

Da qualche tempo il Tesoro rileva la necessità di un piano pluriennale di risanamento concepito come risanamento, appunto, dell'economia oltre che della finanza. Da tempo si è compreso, infatti, da tutti che misure frammentarie, volte ad accrescere le entrate o a comprimere le spese, se non inserite in un programma organico, creano problemi non meno gravi di quelli che esse intendono affrontare o, addirittura, determinano un caos crescente nella situazione dell'economia e della finanza.

Ma si è ben lontani dall'avvio di un piano pluriennale che persegua congiuntamente i due obiettivi: quello del risanamento della finanza e quello di una ripresa dello sviluppo che non sia asfittica, ma sufficientemente elevata e capace di determinare una domanda di lavoro tale da ridurre la disoccupazione e da assorbire le nuove leve di lavoro.

Vorrei ricordare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il governatore della Banca d'Italia, nel corso della audizione svoltasi in Commissione bilancio, sul piano di assestamento, ha rilevato che, stanti le tendenze in atto, se non si interviene per cambiarle profondamente, il 1990 sarà l'anno nel quale la disoccupazione, nel nostro paese, avrà raggiunto i 4 milioni di persone. Questa è la prospettiva che ci attende, secondo le dichiarazioni del governatore Ciampi, se non si procede con una linea di politica economica, oltre che di politica finanziaria, radicalmente diversa da quella sin qui seguita.

È vano affidare la soluzione di tutti i problemi alla riduzione del tasso di inflazione e del fabbisogno statale. Occorre perseguire con decisione e coerenza questi due obiettivi, ma ciò non può prescindere da precisi atti, inseriti in un organico programma pluriennale. Questo non può certo essere contenuto nel bi-

lancio di assestamento, ma in tale bilancio non c'è traccia credibile di una qualunque volontà di andare in tale direzione. E, a quanto è dato sapere, di questa volontà non c'è traccia neppure nei voluminosi *dossier* che, a quanto pare, sono stati esaminati nel corso delle riunioni nelle quali si sta snodando la cosiddetta verifica politica.

D'altronde, che il risanamento della finanza pubblica non sia stato avviato è dimostrato da tre fatti: innanzitutto, il fatto che il *deficit* e l'indebitamento tendono a crescere oltre le previsioni; in secondo luogo il fatto che le spese per investimenti diminuiscono al di sotto delle modeste previsioni già contenute nel bilancio da noi approvato alla fine dello scorso anno. In terzo luogo, vi è un altro elemento che dimostra che il risanamento non è avviato: è quello che le spese correnti crescono più del prodotto interno lordo e più delle entrate.

Di fronte a tali fatti, si deve affermare che non solo il risanamento non è stato avviato, ma che i problemi della finanza pubblica e il dissesto dei conti con l'estero si aggravano ancora di più. Non si delinea, insomma, l'inversione di tendenza di cui ha parlato il relatore.

Ma c'è anche un altro fatto, sul quale ritengo che non si debba tacere, a conclusione di un dibattito sulla politica finanziaria. Esso riguarda le condizioni del Ministero del bilancio che — come ha giustamente, a mio avviso, scritto l'ex ministro del bilancio, oggi vicesegretario del PRI, onorevole Giorgio La Malfa — «per molti versi è — io direi dovrebbe essere — più importante dello stesso Ministero del tesoro e dovrebbe assolvere ad una funzione fondamentale nella elaborazione e gestione di un piano pluriennale di risanamento della finanza e dell'economia».

Giustamente il professor Grilli, segretario generale della programmazione sino a pochi giorni fa, prima di lasciare il nostro paese per tornarsene presso la banca mondiale, ha rilevato che, in un paese nel quale la spesa del settore pubblico allargato è pari a circa il 60 per cento del pro-

dotto interno lordo, è possibile attuare una seria ed incisiva politica, capace di avviare a soluzione i problemi. E se questa politica manca, se manca cioè una programmazione, la spesa pubblica, invece di rappresentare uno strumento per risolvere i problemi del paese, finisce per essere fattore di disordine e di caos.

Ma qual è la situazione del Ministero del bilancio? Tutti sappiamo che nei giorni scorsi si è dimesso il ministro Pietro Longo, in seguito alle conclusioni dell'inchiesta sulla loggia P2. Ma c'è un altro problema, sul quale chi oggi ha la responsabilità del Ministero del bilancio, vale a dire il ministro *ad interim*, cioè il Presidente del Consiglio, forse avrebbe qui dovuto riferire e rendere conto, in un dibattito come quello che stiamo svolgendo, che si riferisce appunto al bilancio: si tratta del problema dello snaturamento del fondo per gli investimenti e l'occupazione, che pure avrebbe dovuto costituire uno strumento fondamentale per la politica economica, un tentativo di rilanciare una politica programmata degli investimenti. Invece, oltre allo snaturamento del FIO, abbiamo di fronte la crisi di quella che (mi riferisco al nucleo di valutazione del Ministero del bilancio) avrebbe dovuto essere una struttura idonea ad impedire gli sprechi, da estendere poi, a mio avviso a tutta la pubblica amministrazione. È possibile il risanamento, se non c'è lotta tenace e decisa contro gli sprechi, se non si valuta sistematicamente e incisivamente l'efficienza e la produttività delle singole decisioni di spesa, in particolare nel campo degli investimenti?

Mentre si parla di riforma istituzionale, mentre una Commissione bicamerale si occupa di questi importanti problemi, mentre si convocano riunioni, verifiche, conferenze di esperti per studiare il risanamento della finanza pubblica, sembra che, all'atto pratico, le due questioni, che a mio avviso sono strettamente connesse, della riforma istituzionale e della finanza pubblica, siano considerate non solo in modo del tutto separato ma addirittura in maniera assolutamente con-

traddittoria. Le vicende del nucleo di valutazione dimostrano che appunto in questa maniera ci si sta concretamente comportando.

Concludendo — dato che il tempo a mia disposizione sta per scadere —, voglio ribadire che per le ragioni ampiamente esposte negli interventi dei miei compagni di partito, che io ho qui cercato di sintetizzare al massimo, noi non possiamo che respingere il bilancio di assestamento e gli altri documenti sottoposti alla nostra attenzione. Per queste stesse ragioni, riteniamo che la battaglia parlamentare sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria per il 1985 assumerà fondamentale importanza. Il 1985 sarà indubbiamente l'anno nel quale si potranno determinare inversioni effettive di tendenza o si correrà il rischio di far sprofondare ulteriormente l'economia e la finanza pubblica in vicende ancor più tormentate e drammatiche. A questa battaglia noi ci prepariamo chiedendo insistentemente che il Governo renda possibile la chiarezza delle decisioni, la chiarezza sul loro significato economico, sociale e politico, e che l'incidenza che tali decisioni avranno sul futuro del paese possa risultare anch'essa chiara (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salerno. Ne ha facoltà.

GABRIELE SALERNO. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo socialista sul documento di assestamento del bilancio per l'anno 1984, vorrei ribadire i positivi risultati che allo stato si possono registrare sulla base della manovra economico-finanziaria del Governo e del contesto internazionale, per quanto riguarda il differenziale inflazionistico, l'indice della ripresa della produzione interna, la riduzione del costo del denaro, la capacità di controllo della spesa pubblica e la dimensione del *deficit*, in assoluto ed in rapporto al prodotto interno lordo. Non si tratta di cieco ottimismo, che sottovaluta i tanti nodi strutturali del nostro

sistema economico, ancora irrisolti, con riferimento particolare alla modernizzazione delle strutture e delle infrastrutture produttive, alla disoccupazione, al debito accumulato. Si tratta piuttosto di rifiutare il cieco pessimismo, per lo più frutto di una strumentale pregiudiziale politica di chi rifiuta di leggere con obiettività i dati e i fatti per comprendere se si sia o meno imboccata una strada virtuosa o di ripresa reale.

Non a caso tutti o quasi tutti finiscono con il convenire sulle previsioni del Governo relative all'anno 1984 e con il concentrare le preoccupazioni per l'anno 1985. Anche da parte nostra vi è la convinzione che, soprattutto per l'anno prossimo, debbano essere effettuate azioni tese ad impedire una ripresa dell'inflazione, anzi, il suo ulteriore abbattimento, ad impedire una ripresa del *deficit* della bilancia commerciale e dell'aumento del debito pubblico e a produrre nuova occupazione.

Si tratta, a nostro avviso, di azioni per lo più individuate con particolare riferimento al recupero di erosione e di evasione fiscale e alla sistemazione di talune voci di prelievo a programmi di domanda pubblica a nuovi strumenti di politica industriale per l'innovazione tecnologica e a politiche attive per il lavoro. Esse dovranno essere integrate con nuovi interventi dal lato della spesa corrente specie per quanto riguarda il pubblico impiego e la sanità.

Consentitemi di sottolineare la validità della sessione di bilancio che consente un esame approfondito dei documenti in discussione e consentitemi di ringraziare, per il lavoro svolto, il relatore, onorevole Santini, i colleghi del Comitato dei nove e coloro che hanno con il loro lavoro arricchito il dibattito nelle Commissioni e, in questi giorni, in quest'aula.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito concludere ricordando come la condizione per il pieno svolgersi dell'azione di risanamento e di modernizzazione del nostro paese abbia necessità di stabilità e di continuità del Governo che può e deve essere posto nella condi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

zione di realizzare il programma triennale presentato ed allora sulla base di ciò e dei risultati conseguiti sarà giudicato (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1984. Confermiamo il giudizio positivo da noi altre volte espresso sui meccanismi previsti dalla legge n. 468 del 1978; i due momenti, quello della legge finanziaria e del bilancio di previsione e quello della approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente e dell'assestamento delle previsioni di bilancio, consentono di avere un quadro informativo abbastanza significativo della spesa pubblica e, più in generale, della politica economica del Governo. A questi due momenti di metodo previsti dalla legge n. 468, la Camera ha dato un riscontro puntuale e preciso con le modifiche del proprio regolamento. Tutto questo è importante, ma non è da noi ritenuto sufficiente.

I conti pubblici, nella loro funzione informativa e decisionale, costituiscono oggi uno dei nodi fondamentali per la vita parlamentare e per le altre politiche del nostro paese. Condividiamo perciò le responsabilità, la preoccupazione, autorevolmente interpretata dal Presidente di questo ramo del Parlamento, che sugli atti del bilancio la Camera abbia nuovi strumenti informativi e nuove modalità operative.

A questa novità di strumenti di conoscenza e di operatività noi daremo un contributo. Ma vi è poi un altro problema: quello della riforma della legge n. 468. Al di là degli aspetti formali che gli ordini del giorno illustrati in questa sessione di bilancio estiva evidenziano, condividiamo la necessità di una riforma fondata sulla esperienza positiva e sugli aspetti negativi

della sua attuazione. Vogliamo però accompagnare il nostro voto favorevole all'assestamento con qualche considerazione di merito. La riduzione del deficit dei nostri conti pubblici sia dello Stato come apparato centrale che dei soggetti che concorrono a formare lo Stato-comunità è il problema centrale non solo della finanza pubblica, ma il presupposto per l'attuazione di un disegno più vasto di risanamento della nostra economia. Soltanto attraverso la riduzione dell'area dell'evasione, avremo la possibilità di un aumento reale e non nominale delle risorse pubbliche. Senza ridurre le aree di spreco nella gestione della spesa pubblica, non soltanto negli apparati periferici dello Stato, come sovente noi facciamo, ma anche nell'apparato centrale, governativo dello Stato; senza introdurre seri elementi di programmazione nella spesa pubblica, elementi di cui il bilancio triennale programmatico per lunghi anni inattuato (come la stessa Corte dei conti ha rilevato), costituisce lo strumento fondamentale che il Governo si è impegnato a presentare per la scelta pubblica; senza por mano ad una inversione di tendenza della dinamica perversa del debito pubblico, che va con ritmi superiori a quello inflazionistico nel nostro paese; la politica economica continuerà ad essere un freno, anziché uno stimolo alla ripresa economica.

Il dibattito di oggi — e prendiamo atto, dandone un giudizio positivo, dell'intervento del ministro del tesoro, onorevole Gorla — rappresenta perciò il punto di partenza per l'impostazione dei documenti di bilancio per il 1985. Questo disegno di legge evidenzia abbastanza bene quali sono i nodi veri della nostra finanza pubblica.

Oltre ad annunciare il proprio voto favorevole, il gruppo della democrazia cristiana assume anche un impegno quello di dare un contributo determinante e fondamentale al risanamento della finanza pubblica, e perciò di creare le premesse per la ripresa economica. L'allargamento della base occupativa, l'allargamento della base produttiva, la qualificazione

nel metodo e nel merito della spesa pubblica, sono obiettivi che dobbiamo perseguire; soprattutto la riduzione della disoccupazione attraverso l'allargamento della base occupativa rappresenta per noi un obiettivo di fondo senza il quale non si potrà produrre nuova ricchezza.

Chi guarda con ragionevolezza scevra da prevenzioni a quanto è avvenuto nell'ultimo anno nell'opera di risanamento dei conti pubblici e nell'opera di risanamento produttivo sa che quanto di positivo si è fatto (ed è sotto gli occhi di tutti) rappresenta soltanto l'avvio nella strada giusta del risanamento del nostro sistema economico. Il cammino è lungo e difficile. Il 1985 sarà un anno cruciale. Noi democristiani siamo convinti che possiamo che dobbiamo farcela nella difficile impresa di riportare il sistema economico del nostro paese nelle condizioni di produrre ricchezza, quella ricchezza necessaria per riportare la nostra comunità nazionale nel novero dei grandi paesi sviluppati, nel novero dei grandi paesi che scelgono la giustizia, necessaria per ridurre ampie aree di discriminazione, che ancora permangono nel nostro paese.

Per queste ragioni, il nostro voto favorevole al provvedimento di assestamento di oggi è soltanto un momento di un nostro impegno più vasto, di un nostro concorso determinante al risanamento della nostra economia (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, le ragioni del voto contrario del nostro gruppo sui tre provvedimenti in esame sono state ampiamente espresse negli interventi dei rappresentanti del mio gruppo nelle Commissioni e in Assemblea, nella discussione sulle linee generali. Mi limito quindi qui ad una rapida sintesi, non senza rilevare, all'inizio, che purtroppo, signor Presidente, noi non ci dobbiamo pronunciare oggi su quanto il Parlamento ha fatto per l'avvio, sia pure sperimentale, della sessione estiva di bi-

lancio. Sotto questo profilo il bilancio non può che essere positivo, perché nonostante le gravi difficoltà, dovute se non altro al fatto che il complesso della nostra legislazione, ed anche gli stessi termini di presentazione dei documenti al nostro esame non sono stati ancora adeguati alle nuove disposizioni del regolamento, ciò nonostante la sessione estiva di bilancio si è svolta con risultati che dobbiamo ritenere complessivamente positivi.

E ancora sarebbe positivo il nostro giudizio nei confronti dell'avvio, che sappiamo essere intervenuto, delle opportune iniziative per dotare la Camera di nuovi apparati strumentali. L'ufficio del bilancio, comunque configurato, dal punto di vista organizzativo, consentirà all'Assemblea di svolgere le sue funzioni in ordine alle decisioni di bilancio, al controllo della coerenza delle decisioni di spesa in corso d'anno con le decisioni di bilancio, disponendo di strumenti adeguati di conoscenza, d'informazione, di valutazione.

Il merito va soprattutto al Presidente della Camera, che anche con recenti interviste ha manifestato l'intenzione, il proposito e già alcune scelte concrete in questa direzione. Essendo il nostro gruppo tra quelli che più hanno insistito in passato su questo argomento, non possiamo che dirci soddisfatti. Purtroppo non è su questo, signor Presidente, che dobbiamo votare, ma su tre strumenti: i rendiconti 1982 e 1983 (particolarmente rilevante quello del 1983 perché più vicino alla presente situazione della finanza pubblica) e l'assestamento del bilancio per l'anno finanziario 1984.

Una prima valutazione negativa sta nel rilevare come i rilievi critici della Corte dei conti, da molti richiamati in quest'aula, vengano da molti anni reiterati senza che le autorità di gestione del bilancio, le autorità governative di gestione del bilancio risolvano i problemi che queste relazioni della Corte dei conti pongono. La necessità prevista dalla legge — e questa legge è vigente da sei anni — di presentare alla Camera il bilancio pluriennale in termini programma-

tici è stata di nuovo ribadita dalla Corte dei conti come essenziale al funzionamento delle nostre procedure di bilancio.

Anche la relazione della commissione tecnica per la spesa pubblica, che il ministro prima ricordava, in realtà ribadisce la funzione centrale che il bilancio pluriennale ha al fine di ricostituire il bilancio dello Stato come sede e strumento di politica economica. Ancora più rilevanti sono poi altre osservazioni della Corte dei conti, che sono rimaste finora disattese: quella relativa al carattere frammentario della manovra di politica economica, e quindi al sostanziale svuotamento della legge finanziaria e della decisione annuale di bilancio; rilievo che spesso dai banchi dell'opposizione noi abbiamo invano prospettato.

Vi è poi il prelievo relativo al grave peggioramento dei saldi intermedi di competenza e soprattutto dei saldi di parte corrente nell'esercizio 1983. In realtà l'esercizio 1983 nel suo contenuto non legittima alcun ottimismo. Abbiamo un decremento del tasso di evoluzione delle entrate fiscali con un peggioramento, perché ancora una volta crescono di più le imposte dirette (del 25,6 per cento) e nel gettito delle imposte dirette cresce la quota sulle ritenute da lavoro dipendente, mentre si ha per la maggiore delle imposte indirette, l'IVA, una crescita in termini nominali di appena il 5,7 per cento, che in realtà è un decremento.

Da questo punto di vista è molto rilevante, se non sferzante, la conclusione della Corte dei conti, che vorrei ricordare: «Intollerabile si fa la comprovata esistenza di aree di massiccia evasione, alle quali un disordinata legislazione, spesso ai limiti della leggibilità, affianca un groviglio di sgravi ed esenzioni al di fuori di una chiara rappresentazione degli effetti redistributivi della manovra fiscale».

Una denuncia precisa che coincide con quella che dai banchi dell'opposizione di sinistra abbiamo più volte formulato; ma grave anche, dal lato della spesa, il peggioramento del saldo del risparmio pubblico, l'ulteriore crescita della spesa cor-

rente a danno della spesa per investimenti, che è una delle cause che legittima la previsione preoccupata, allarmata del Governatore della Banca d'Italia in ordine alla possibile crescita a quattro milioni del numero dei disoccupati nel nostro paese.

L'assestamento del bilancio di quest'anno non dà alcuna indicazione di una svolta; segna anzi un ulteriore peggioramento del saldo del risparmio pubblico e segna un ulteriore aggravamento di quella schizofrenia tra autorizzazioni giuridiche di cassa e previsioni di stime di cassa che dà al ministro del tesoro una eccessiva discrezionalità al di fuori del controllo parlamentare, che rischia di essere usata ancora una volta a danno delle spese per l'investimento e per l'occupazione e a vantaggio di spese correnti e soprattutto improduttive.

Per questi motivi non possiamo non considerare con grave preoccupazione le risultanze delle gestioni del 1982 e del 1983 e le prospettive delineate dall'assestamento di bilancio per il 1984 e quindi esprimere un voto contrario sui tre strumenti legislativi oggi esaminati (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Integrazione al calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla base degli orientamenti emersi nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 12 luglio 1984, e tenuto conto dell'andamento dei lavori dell'Assemblea e del Comitato dei nove delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, propongo, ai sensi del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, la seguente integrazione al calendario dei lavori dell'Assemblea, approvato nella seduta del 12 luglio 1984:

Giovedì 26 luglio (in aggiunta agli altri punti):

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Seguito della discussione e votazione finale del disegno di legge concernente il trattamento economico dei magistrati (1677) *(approvato dal Senato)*.

Se l'esame di questo argomento si esaurirà nella seduta di domani, si intende che venerdì 27 luglio la Camera non terrà seduta.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma e del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale che fin dall'inizio dell'esame di questo provvedimento ha sempre teso ad una rapida decisione su di esso, esprimo il nostro assenso alla proposta di integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, se non vi sono obiezioni, la proposta di integrazione del calendario si intende approvata.

(È approvata).

Trasmissioni del Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 825. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avvia-

mento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata» *(approvato dal Senato)* (1947).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V, della X, della XI e della XII Commissione. Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla XII Commissione (Industria):

S. 616. - «Norme per il controllo dei listini dei prezzi e delle condizioni di vendita dei prodotti siderurgici» *(già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla X commissione del Senato)* (1182-B) *(con parere della I Commissione)*.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la VII Commissione (Difesa), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

S. 232. - «Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X9 EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni» (approvato dal Senato) (1290).

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta finale dei disegni di legge dei quali si è oggi concluso l'esame.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1857.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1982» (Approvato dal Senato) (1857).

| | | |
|--------------------|-------|-----|
| Presenti e votanti | | 443 |
| Maggioranza | | 222 |
| Voti favorevoli | | 249 |
| Voti contrari | | 194 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1856.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983» (1856).

| | | |
|--------------------|-------|-----|
| Presenti e votanti | | 437 |
| Maggioranza | | 219 |
| Voti favorevoli | | 241 |
| Voti contrari | | 196 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, me-

diante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1855.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1984» (1855).

| | | |
|--------------------|-------|-----|
| Presenti e votanti | | 438 |
| Maggioranza | | 220 |
| Voti favorevoli | | 246 |
| Voti contrari | | 192 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi
Cabras Paolo

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Bernardino Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Motanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro

Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Gianfranco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Balzamo Vincenzo
Belluscio Costantino
Bianco Gerardo
Cafarelli Francesco
Di Re Carlo
Fittante Costantino
Galasso Giuseppe
Leccisi Pino
Lussignoli Francesco
Mancini Giacomo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Patria Renzo
Pollice Guido
Raffaelli Mario
Rizzo Aldo
Santarelli Giulio
Scotti Vincenzo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Zamberletti Giuseppe

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubbli-

cate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani giovedì 26 luglio 1984, alle 11,30

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 805. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria (*Approvato dal Senato*) (1909)

— *Relatore: Cristofori.*
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 808. — Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1984, n. 242, concernente interventi a favore del Fondo gestione istituti contrattuali portuali (*Approvato dal Senato*) (1910)

— *Relatore: Lucchesi.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 554 — Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati (*Approvato dal Senato*) (1677)

— *Relatori: Lega e Felisetti.*
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,15*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

richiamandosi alle relazioni di esponenti civili e militari ed alle conclusioni del convegno di Firenze, tenutosi il 30 giugno 1984, sul tema: « Le forze Armate nella realtà civile delle Regioni italiane: aspetti e problemi », indetto dalle regioni Toscana, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, in collaborazione con il Ministero della difesa e le autorità militari,

impegna il Governo:

1) a dare disposizioni alle competenti autorità militari per l'assunzione di iniziative che generalizzino in tutto il paese i protocolli di intesa tra la regione Toscana, la regione Emilia-Romagna ed il COMILITER e le rappresentanze democratiche militari della regione Militare toscano-emiliana, sullo sviluppo dei rapporti sociali, culturali, ricreativi e sportivi tra le Forze Armate e la società civile, sulla base dell'articolo 19 della legge n. 383 del 1978 sui nuovi principi della disciplina militare e dell'articolo 28 della legge di riforma del servizio di leva, approvata il 18 luglio 1984 in prima lettura dalla Camera dei deputati;

2) a sostenere positivamente l'avviato iter legislativo presso la Camera dei deputati, per la più rapida approvazione della nuova legge sulle dismissioni, a favore delle regioni e degli enti locali, dei beni immobili e delle aree non più necessari alle Forze Armate; ciò considerando che dall'approvazione di tale nuova legge - da molti anni ormai attesa - deriveranno vantaggi agli enti locali che potranno utilizzare aree e immobili per l'uso sociale e civile, specialmente nei centri urbani di molte città italiane grandi e pic-

cole, mentre altrettanti vantaggi deriveranno all'amministrazione della difesa che dalle dismissioni potrà ottenere sia mezzi finanziari per le esigenze di nuove e moderne caserme e infrastrutture logistiche e servizi e per alloggi per il personale militare, come nuove aree per le necessità di addestramento delle tre Forze Armate;

3) a procedere nell'attuazione degli impegni assunti nel maggio 1981 dal Governo a conclusione della conferenza nazionale sulle servitù militari ed il loro riequilibrio sul territorio nazionale, riguardanti: l'attuazione di progetti speciali di alleggerimento delle servitù militari per le regioni più gravate, quali il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna; il finanziamento del piano di costruzione dei poligoni a cielo coperto per le esercitazioni con le armi leggere; l'aggiornamento degli indennizzi e dei contributi previsti dalla legge n. 898 del 1976 per i privati e per gli enti locali soggetti a servitù militari e l'estensione di tali provvidenze agli enti locali anche per i terreni demaniali; la generalizzazione in tutte le zone interessate dei protocolli disciplinari da concordare tra autorità militari ed enti locali sull'uso dei poligoni provvisori e permanenti per esercitazioni belliche; a sostenere all'uopo l'iter legislativo delle proposte di legge presentate dai gruppi parlamentari;

4) a sostenere positivamente l'iter legislativo delle proposte di legge n. 351 (Fagni ed altri) e n. 1585 (Meleleo ed altri) che mirano ad affrontare il problema della sanità militare interforze, definendone le aree di competenza e di intervento; a favorire l'inserimento di questo settore nel quadro complessivo sanitario nazionale, evitando così fenomeni di separatezza ed assicurandone la necessaria ristrutturazione, l'efficienza e la più stretta connessione con il Servizio sanitario nazionale.

(7-00109) « BARACETTI, STEGAGNINI, ALBERINI, CERQUETTI, CACCIA, DE CARLI, FAGNI, MELELEO, GUERRINI, SANTUZ, MARZO, MARTELLOTTI, ZOPPI, SCOVACRICHI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

La V Commissione,

considerato che il bilancio di assestamento per l'esercizio 1984 ed il consuntivo per l'esercizio 1983 rappresentano la premessa logica del processo di predisposizione dei documenti di bilancio per il 1985;

ritenuto che la sperimentazione, già realizzata nel corso del 1983, abbia evidenziato la positività della sessione di bilancio, ma, nello stesso tempo, abbia fatto emergere alcune esigenze di modificazione dei tempi e delle modalità di presentazione dei documenti di bilancio, al fine di consentire una più esplicita esposizione delle reali opzioni di politica economica, una migliore evidenziazione delle variazioni introdotte nella legislazione vigente, una più congrua articolazione della discussione nei due rami del Parlamento,

impegna il Governo:

1) a presentare entro il 15 settembre il complesso dei documenti di bilancio di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 468, garantendo altresì, per quanto riguarda le tabelle del bilancio, il rispetto dell'articolo 151 del vigente regolamento di contabilità approvato con regio decreto n. 827 del 1924;

2) a rendere espliciti, fin dalla esposizione nel progetto di legge finanziaria, non solo gli obiettivi di impegno, ma anche quelli di pagamento in ciascuno degli esercizi del bilancio pluriennale e, in questa prospettiva, ad indicare anche in termini di cassa il limite sia per il ricorso al mercato, sia per il fabbisogno sia (limitatamente al primo esercizio) per gli obiettivi di pagamento relativi a ciascuna delle leggi pluriennali di spesa previste nella tabella A allegata alla legge finanziaria;

3) a proseguire nel processo di restituzione alla legge finanziaria del suo carattere di strumento volto a determinare (anche attraverso opportune modifiche di leggi sostanziali con l'incidenza immediata sul bilancio dello Stato) la quantifi-

cazione delle entrate e delle uscite complessive, ed in particolare a prevedere in modo organico, con appositi articoli e tabelle:

a) le proroghe o gli accorciamenti di scadenza di leggi di spesa con gli incrementi o le riduzioni delle dotazioni di stanziamenti;

b) gli incrementi o le riduzioni degli stanziamenti relativi a leggi di spesa vigenti;

c) le quantificazioni, in aumento o diminuzione, delle entrate conseguenti a ciascuna norma fiscale.

d) la determinazione di tutte le quantificazioni annuali di leggi di spesa, ivi comprese quelle attualmente definite con legge di bilancio (tabella B), prevedendo in questo caso (laddove non figurino diverse previsioni nella legge finanziaria relativa all'esercizio in corso) l'appostazione nel bilancio a legislazione invariata, di una somma pari a quella dell'esercizio precedente;

e) la determinazione dei fondi globali per provvedimenti legislativi in corso sia da parte corrente sia di investimento;

4) a contenere nello stato di previsione della spesa a legislazione invariata di ciascun ministero, per l'esercizio 1985, l'incremento della spesa corrente, rispetto all'esercizio in corso, entro il tasso di inflazione programmato ed in particolare a non superare in nessun caso questo tasso di incremento percentuale per quanto riguarda gli stanziamenti relativi alla spesa discrezionale di ciascuno stato di previsione della spesa;

5) ad evidenziare nel progetto di legge finanziaria con appositi articoli per ciascuno stato di previsione della spesa ed a motivare adeguatamente in relazione la variazione di spesa corrente oltre i limiti di cui al precedente punto 4);

6) a fornire, in sede di relazione previsionale e programmatica, una indicazione articolata delle principali variabili macro-economiche, utilizzate per la pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

disposizione del bilancio motivando gli eventuali scostamenti rispetto ad analoghe previsioni contenute nella relazione per il 1984.

(7-00110) « MACCIOTTA, BASSANINI, CAFIERO, CRIVELLINI ».

La V Commissione,

considerato che l'approvazione della legge sull'assestamento del bilancio per l'esercizio 1984 e del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983 rappresenta la premessa logica per la predisposizione e per l'esame degli strumenti che saranno oggetto della manovra finanziaria e della decisione di bilancio per il triennio 1985-1987 e per l'esercizio 1985, a norma della legge 5 agosto 1978, n. 468;

visto l'articolo 4, quinto comma, della medesima legge n. 468, che impone di presentare il bilancio pluriennale in duplice versione, programmatica e a legislazione vigente;

rilevato che la Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto per il 1983, ha reiterato il rilievo, già altre volte esposto, sulle gravi conseguenze negative che la mancata predisposizione ed approvazione del bilancio pluriennale nella versione programmatica determina in ordine al governo della finanza pubblica, sottolineando in particolare che « la mancata redazione di un bilancio programmatico pluriennale continua a costituire un limite molto grave alla possibilità di valutare gli sviluppi della finanza pubblica », e rende « sostanzialmente non possibile il riscontro della copertura delle leggi di spesa »;

considerato che le condizioni della finanza pubblica richiedono, per unanime riconoscimento, un'impegnativa manovra di risanamento di durata pluriennale,

impegna il Governo

a presentare, nei termini previsti dall'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e possibilmente entro il 15 settembre prossimo, il bilancio pluriennale, oltre che

nella versione a legislazione vigente, anche nella versione programmatica prevista dall'articolo 4 della medesima legge n. 468.

(7-00111) « BASSANINI, MACCIOTTA, SANTINI, PELLICANÒ ».

La XI Commissione,

rilevato che il piano bieticolo-saccarifero assume come obiettivo essenziale la produzione di 15,7 milioni di quintali, corrispondente alla somma delle attuali quote « A » e « B » e che il conseguimento di tale obiettivo corrisponde ad una superficie coltivata a bietole pari a 271 mila ettari;

considerato che la campagna 1984 deve essere considerata atipica per le note difficoltà di parte considerevole dell'industria di trasformazione che ha determinato confusione e sfiducia nei produttori agricoli e di conseguenza impedito il raggiungimento della quantità di ettari coltivati previsti dal piano;

considerato che nel piano bieticolo-saccarifero approvato dal CIPE il 7 marzo 1984 non sono state adeguatamente recepite indicazioni e proposte emerse dal dibattito della XI Commissione e tendenti ad affermare la centralità delle questioni inerenti la produzione bieticola, il ruolo decisivo e nuovo dei bieticoltori associati e della cooperazione anche nell'industria di trasformazione, nonché la definizione di criteri chiari e l'assunzione di scelte conseguenti per rendere funzionale la ristrutturazione degli impianti di trasformazione ai bacini di produzione e non viceversa;

constatato che la RIBS non è stata posta in condizioni di poter operare efficacemente, anche per una composizione del suo consiglio di amministrazione inadeguata dal punto di vista delle competenze specifiche e della managerialità,

impegna il Governo:

ad agire in sede di trattativa comunitaria con la necessaria fermezza ed utilizzando tutti gli strumenti possibili per garantire che la quota di produzione di zuc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

chero non sia inferiore ai 15,7 milioni di quintali di zucchero in quota « A »;

di non procedere a ristrutturazione e a chiusura di impianti di trasformazione che pregiudichino le potenzialità dei bacini di produzione e la loro corrispondenza con gli impianti di trasformazione, agendo comunque d'intesa con le regioni e sulla base di un confronto con le parti interessate;

ad indicare criteri certi e coerenti per l'azione della RIBS, che deve procedere con la massima rapidità all'attribuzione ed alla ristrutturazione degli impianti in crisi, al fine di evitare l'ulteriore avanzamento delle tendenze monopolistiche presenti nel settore, di determinare le condizioni per l'ingresso dei produttori organizzati nel controllo dell'industria di trasformazione e per l'esercizio da parte della cooperazione di un ruolo decisivo, sul piano nazionale, in questo settore;

a predisporre - di fronte alle chiusure di impianti che si dimostrassero necessarie per il venir meno delle condizioni prima indicate - programmi certi e garantiti di investimenti sostitutivi in attività agro-industriali;

a dare attuazione agli obiettivi - previsti dal piano - di miglioramento della produttività agricola; di particolare attenzione per la bieticoltura del Mezzogiorno; di sviluppo e di coordinamento delle azioni di ricerca, di assistenza tecnica, di diffusione delle tecniche colturali più avanzate.

(7-00112) « POLI, BELLINI, IANNI, BARZANTI, BONCOMPAGNI, COCCO ».

La XII Commissione Industria della Camera dei deputati,

presa in esame la situazione relativa alla produzione nazionale, ai consumi interni, ed alle importazioni dei raccordi di ghisa;

rilevato che per far fronte ai consumi interni di 27.298 tonnellate (1983) si

è ridotta la produzione nazionale da 24.113 tonnellate nel 1978 a 14.916 tonnellate nel 1983, mentre le importazioni sono raddoppiate da 7.603 tonnellate del 1978 a 14.870 tonnellate del 1983 non solo dai paesi comunitari (Germania, Francia, Inghilterra) ma da paesi terzi (Brasile, Taiwan, Giappone e USA);

constatato che questa grave situazione che colpisce l'economia nazionale, riducendo le produzioni ed aumentando le importazioni è conseguente alla scelta operata due anni fa dalla Pozzi di chiudere l'azienda di Spoleto e del gruppo Falk di ridurre l'attività nelle aziende di Dongo e Castellammare;

denunciato che il Governo:

non ha dato attuazione alla legge n. 944 del 23 dicembre 1982 che impegnava la GEPI ad intervenire a Spoleto per riavviare attività produttive nella ex Pozzi e realizzare attività industriali alternative per i 640 operai posti in cassa integrazione, e al programma relativo ai raccordi di ghisa che sulla base del contingentamento delle importazioni, tenuto conto dei consumi interni e delle capacità produttive del nostro Paese, assicurava la stabilità produttiva ed occupazionale nelle aziende di Dongo e Castellammare e garantiva una ripresa della fabbrica di Spoleto;

non ha adeguatamente sostenuto, in sede giurisdizionale, i decreti ministeriali di contingentamento sulle importazioni vanificati dalle sentenze del TAR a vantaggio degli importatori e contro gli interessi nazionali ed ha anzi autorizzato nuove licenze di importazione, agli stessi soggetti direttamente responsabili della cessazione di attività produttive, consentendo manovre speculative a danno della economia nazionale, della bilancia commerciale, valutaria, della produzione e della occupazione, già ridotta di oltre mille unità;

impegna il Governo:

a presentare alla Camera una circostanziata relazione sui consumi, le pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

duzioni nazionali e le importazioni di raccordi, specificando da quali paesi, da quali importatori e con quali licenze;

a riferire sulle misure adottate, sulle motivazioni delle sospensive e sui ricorsi presentati e sulle misure che si intendono adottare a livello nazionale e comunitario per la salvaguardia della produzione nazionale;

a presentare un programma delle produzioni nazionali di raccordi, che assuma a riferimento le indicazioni del Ministro dell'industria del 1982, ove siano definiti il ruolo della Falk, il futuro del-

l'assetto produttivo e degli organici a Dongo e Castellammare di Stabia;

ad intervenire sulla GEPI perché dia attuazione, non più procrastinabile, alla legge n. 944 per la ripresa produttiva della ex Pozzi, indicando per quali quote produttive, con quali *partners* privati, con quanti lavoratori, ed assumere iniziative sostitutive, di carattere industriale, per tutti i restanti lavoratori in esubero, come prescritto dalla legge medesima.

(7-00113) « PROVANTINI, BORGHINI, CERRINA FERONI, TAGLIABUE, VIGNOLA, CONTI, SASTRO ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZUECH, CAMPAGNOLI, ZAMBON, BAMBI, RABINO, MORA, PELLIZZARI, BRUNI, RINALDI, MENEGHETTI E ZOSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della estrema difficoltà che sta attraversando il settore zootecnico del nostro Paese a causa delle massicce importazioni di carne dai Paesi CEE favoriti dagli importi compensativi monetari e dai Paesi terzi, che hanno messo in grave crisi gli allevamenti italiani.

La situazione è disperata, da troppo tempo gli allevatori vedono da un lato, il continuo aumento dei costi di produzione e dall'altro, un continuo calo dei prezzi dei bovini.

Gli interroganti desiderano altresì sapere — considerata l'importanza di questo comparto, che vede deficitaria per migliaia di miliardi la nostra bilancia dei pagamenti, prima che sia troppo tardi con le inevitabili conseguenze per l'economia del nostro Paese — se intende adoperarsi per l'attuazione dell'intervento AIMA (quarti compensati) onde evitare la chiusura degli allevamenti. (5-00992)

TORELLI, GUALANDI, CONTI E PETROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponde a verità l'estrema carenza di mezzi e personale degli uffici della polizia marittima, così come si può evincere da notizie provenienti da una pluralità di fonti; carenza che impedisce l'espletamento del servizio d'istituto secondo le esigenze;

se sono state stilate statistiche sul numero di natanti, di ogni tipo, che annualmente ormeggiano nei porti italiani;

quale è l'entità degli organici degli uffici della polizia marittima e la dimensione della loro copertura; quanti e quali sono i mezzi in dotazione e a quando risulta la loro immatricolazione; come sono

distribuiti, mezzi e personale, nelle varie località;

se esiste una qualche forma di coordinamento, sia centrale che periferico, tra la Polmare, l'analogo servizio dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. E comunque quale è il rapporto funzionale con le Capitanerie di Porto. Più in generale si chiede il giudizio sullo stato del coordinamento;

quali scuole formative e di perfezionamento esistono, qual è il numero degli allievi che vi partecipano annualmente (si chiedono i dati dell'ultimo quinquennio);

quali particolari provvedimenti sono stati presi per far fronte agli adempimenti sollecitati dall'entrata in vigore della legge n. 979 del 1982 recante disposizioni per la difesa del mare, con particolare riferimento all'articolo 2 della stessa;

quali provvedimenti, e con quali scadenze, intenda prendere per garantire che la Polizia marittima possa assolvere positivamente ai compiti d'istituto. (5-00993)

AGOSTINACCHIO, BERSELLI E CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che per una adeguata politica viticola occorrono notizie precise sulle superfici « vitate », sull'età di impianto dei vigneti, almeno per i nuovi impianti, sul sistema di « allevamento » della vite, sulle superfici idonee alla produzione di vini a denominazione di origine controllata —

quali siano gli intendimenti del Governo per la realizzazione di un efficiente catasto viticolo. (5-00994)

CIOCCI E COLOMBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marino aveva avviato nell'agosto del 1980 la costruzione di 172 alloggi di edilizia economica e popolare in località Frattocchie su area di espansione 167, regolarmente indicata nel PRG approvato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

tale area dista più di 3 chilometri dall'aeroporto di Ciampino nel rispetto, quindi, delle norme ICAO;

detti lavori venivano sospesi per un intervento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (nota del 9 settembre 1980) che contestava la legittimità delle costruzioni, ritenendole non corrispondenti a vincoli imposti dalla legge n. 58 del 4 febbraio 1963 e successivi decreti;

il comune di Marino inoltrava immediato ricorso straordinario al Capo dello Stato per l'annullamento del provvedimento;

il Consiglio di Stato pare che abbia già emesso parere in sede consultiva, ma la pratica giace inevasa per ragioni che non si conoscono;

i tracciati del cono di volo relativi all'aeroporto di Ciampino peraltro vanno in ogni caso rivisti, perché investono gli antichi abitati di Marino e Castel Gandolfo e, forse, anche i palazzi pontifici;

la situazione è necessariamente da rivedere, non potendosi, con i cono di volo e i loro tracciati, investire i centri di remota abitazione e le loro naturali espansioni;

considerato il danno economico e sociale che tale situazione di ritardo nella soluzione del problema determina in riferimento al fabbisogno di case, all'aumento dei costi di costruzione e alla applicazione della legge n. 28 della regione Lazio per il recupero urbanistico di consistenti e consolidati nuclei residenziali abusivi -

quali provvedimenti intendano adottare per sbloccare tale insostenibile situazione. (5-00995)

CIOCCI, COLOMBINI E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Anzio, in data 2 giugno 1984, ha accolto le dimis-

sioni presentate da tutti gli assessori della giunta municipale;

il sindaco per ben due volte consecutive ha impedito al Consiglio comunale con grave atto antidemocratico, di discutere un ordine del giorno che chiedeva allo stesso di dimettersi per consentire la elezione di una nuova Giunta municipale;

considerata la situazione economica e sociale di Anzio, caratterizzata da una crescente disoccupazione e dallo svilupparsi di gravi fenomeni malvitosi, che richiede, per essere fronteggiata, la piena funzionalità degli organi istituzionali e tenuto conto dei rischi che il comportamento del sindaco fa correre alla stessa sopravvivenza del consiglio comunale -

quali interventi intenda promuovere per favorire il pieno ristabilimento della correttezza democratica e della normalità amministrativa. (5-00996)

MANNUZZU, BIRARDI, MACCIOTTA, CHERCHI, COCCO E MACIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che le società a capitale pubblico Anic, Anic Fibre, Sil e Chimica Augusta hanno asserito di non voler retribuire i loro dipendenti che hanno svolto funzioni di rappresentanti di lista nelle elezioni politiche del 17 giugno e in quelle regionali del 24 e 25 giugno scorsi, richiamandone anzi taluno in termini disciplinari -

quali urgenti e ferme iniziative verranno assunte per garantire a tali lavoratori tutti i diritti che loro spettano ai sensi degli articoli 40 e 119 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1981, n. 178. (5-00997)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la procura della Repubblica e presso l'ufficio istruzione del tribunale di Napoli sono pendenti e giacenti numerosi procedimenti penali a carico dell'avvocato Antonino Cuomo, già sindaco di Sorrento, per i reati ipotizzati di interesse privato in atti di ufficio e ben altro;

presso gli stessi uffici giudiziari pende e giace un procedimento penale nei confronti della signora Rosa Pane, moglie del suddetto Cuomo, per il reato di costruzione abusiva in relazione ad opere realizzate illecitamente nella ex Villa Gallone sita in località Capo di Sorrento acquistata dalla Pane per circa un miliardo di lire da una società svizzera (opere eseguite in contrasto con la licenza o la concessione rilasciata dal comune di Sorrento);

l'avvocato Antonino Cuomo è imputato dei reati di interesse privato in atti di ufficio (per aver assunto illecitamente 23 invalidi civili) e di concussione (per aver preteso ed intascato tangenti da albergatori sorrentini ospitanti terremotati) —:

se sia a conoscenza:

del fatto che è ancora pendente il procedimento a carico della Pane e che il Cuomo è stato scarcerato, nonostante i reati imputatigli, ed è in libertà provvisoria, dopo l'irrogazione degli arresti domiciliari;

dei motivi per i quali non siano stati rinviati a giudizio gli imputati a notevole distanza dai delittuosi accadimenti;

se non si ravvisi l'intento di protrarre i procedimenti, anche in relazione alla prospettiva della prescrizione dei reati. (4-05099)

LOPS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che il signor Cifarelli Nunzio, nato a Corato (Bari) il 1° agosto 1922 ed ivi residente in via Vittor Pisani 71, attualmente dipendente in servizio presso la scuola media statale « M. R. Imbriani » di Corato, in data 12 settembre 1979 aveva fatto domanda al Provveditorato agli studi di Bari per la ricongiunzione dei contributi assicurativi dall'INPS di Bari, per il periodo 7 agosto 1937 al 1° luglio 1965 (ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 7 febbraio 1979);

considerato che all'interessato da quella data non è pervenuta nessuna comunicazione e che in data 1° febbraio 1984 ha chiesto di rinunciare ai benefici previsti dalla legge citata in quanto ha presentato nel frattempo domanda di pensione per i contributi versati all'INPS di Bari —

se è possibile conoscere se il Ministero della pubblica istruzione ha accettato la rinuncia ai benefici previsti dalla legge, dal momento che, senza questa documentazione, la pratica di pensione all'INPS di Bari è bloccata. (4-05100)

MANNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quanto ha incassato il Fondo vittime della strada gestendo, dal 1971 al 1978 capitali ingenti, provenienti dai caricamenti delle polizze RCA, e ricavando interessi certamente cospicui stante la trascurabilità degli esborsi (dovuti alla più che modesta sinistrosità) ai quali ha dovuto far fronte;

se risponda al vero che dal 1978 in poi, e cioè dalla istituzione della SOFIGEA, le riserve di questo Fondo sono state utilizzate per coprire disastrose operazioni realizzate da compagnie di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

perché mai, se è vero quanto sopra esposto, non si provveda a decretare la messa in liquidazione delle compagnie che non liquidano i danni ma continuano impunemente ad incassare i premi accumulando passività enormi che poi dovranno essere fronteggiate dalle riserve di cui sopra;

infine, quali misure intenda adottare nei confronti di talune compagnie decotte che, in previsione dell'immane salvezza, si vendono i posti di lavoro. (4-05101)

MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che certi individui — telefonando o scrivendo anonimamente in nome e per conto di taluni « pentiti » — hanno preso l'abitudine di minacciare professionisti ed operatori economici facoltosi di Napoli e della provincia di Napoli che se non accederanno alle loro richieste di danaro (cinquanta, cento, duecento milioni!) saranno fatalmente « nominati » dai « pentiti » da loro rappresentati: verranno, cioè, denunciati di aver preso parte, quali mandanti o esecutori materiali, ad operazioni, note o non ancora note, di stampo camorristico, verranno accusati di aver partecipato ad imprese estorsive, incendi ricattatori o punitivi, agguati, rapine, omicidi, stragi...;

2) se — allorché fu deciso di inventare, favorire, codificare e proteggere come insostituibile autentica panacea il « pentitismo » — si rendesse conto oppure no che, prima o poi, la criminalità organizzata avrebbe finito per terrorizzare le proprie vittime designate, ricorrendo non più alla classica minaccia della gambizzazione o della morte, ma a quella legale, statale, della denuncia pura e semplice all'autorità giudiziaria o poliziesca;

3) se non ritenga, dunque, di dover finalmente assumere tutte le proprie responsabilità, proponendo al Parlamento di decretare la chiusura per fallimento dell'aberrante mostruosa parentesi del « pentitismo » che, vista la piega che ha preso, ha finito per far rientrare dal por-

tone principale del palazzo la camorra sfrattata dal basso, e non ha affatto alleggerito la pressione del terrore nella città di Napoli e nella sua provincia, ma l'ha — a prova di storia — ulteriormente aggravata. (4-05102)

MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che a Pompei, grazie a portentosi *escamotages* suggeriti e avallati dal potere, il piano di edilizia economica e popolare, lungi dal concretarsi nel pieno rispetto dei principi e delle norme della legge n. 167, sta consentendo — anche in ispregio delle norme del codice civile regolanti le distanze fra i corpi di fabbrica — la realizzazione di veri e propri quartieri residenziali riservati a cittadini benestanti e ben protetti politicamente i quali vanno, per tutto ciò, acquisendo il diritto di proprietà su « alloggi economici e popolari » al posto di centinaia di aventi diritto che, non abbienti e non protetti, continuano a rimanere « in attesa » negli attuali abituri di emergenza (i *containers*), nei soliti covili marcescenti o addirittura sul lastrico;

2) se risponda al vero che l'industria dell'urbanizzazione abusiva prospera a meraviglia da un capo all'altro della città di Pompei (e specie nella devastatissima zona archeologica) grazie all'accanita, puntigliosa solerzia di lottizzatori e speculatori di professione che godono della copertura, chissà se non « complice sempre », dei cosiddetti pubblici amministratori ai quali fin troppo spesso e volentieri sfugge che numerose progettazioni e numerosi piani esecutivi vengono realizzati in violazione parziale o totale delle norme di attuazione e degli indici di fabbricabilità previsti e sanciti dal piano regolatore generale;

3) se risponda a verità che, nel quadro della su esposta politica urbanistica, finalizzata al saccheggio del territorio mediante lo stravolgimento di principi e norme generali o particolari, un tecnico non pompeiano è stato incaricato dalla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

locale amministrazione della elaborazione di una nuova variante generale al più volte violato piano regolatore generale perché (questo il pretesto) cerchi e trovi spazi nei quali sistemare non meglio definite « attività commerciali », in realtà perché cerchi e trovi il modo di trasformare, attraverso accorgimenti di natura tecnica, in legittime o in sanabili molte delle illegittime e insanabili situazioni propiziate, protette o sfruttate dai ras locali per motivi personalissimi o di clientelismo politico-elettorale;

4) se risponda al vero che un'inchiesta condotta dai carabinieri pompeiani per ordine della magistratura (inchiesta scattata in seguito a numerose denunce sporte da cittadini poveri e non protetti e perciò vittime dello zelo legalitarista dei sullodati ras ha accertato che la combutta fra il potere politico e gli industriali dell'abusivismo è riuscita a concretizzarsi e continua impunita a concretizzarsi attraverso la politica dell'« intervento tardivo », cioè attraverso il compiacente e determinante ritardo con il quale sono avvenuti ed avvengono gli accessi, i controlli tecnici, le verifiche di competenza comunale, le ordinanze di sospensione dei lavori clandestini e di sequestro dei cantieri, e, conseguentemente, dell'apposizione dei sigilli;

5) se risponda al vero che, mentre centinaia di abitazioni danneggiate dal terremoto del 23 novembre 1980 risultano non ancora riattate, parte cospicua dei contributi *ad hoc* erogati dallo Stato in virtù della legge n. 219, è stata distratta e utilizzata per l'esecuzione di lavori che nessuna connessione possono avere con gli eventi sismici di quattro anni fa;

6) se risponda al vero che - restando tuttora aperto il capitolo delle riattazioni - gli alloggi dell'IACP (da assegnare) restano tuttora occupati da « terremotati » il cui *status* non è mai stato accertato, tanto è vero che taluni di essi « terremotati senz'altro » risultano proprietari di immobili in Pompei o nel circondario.

(4-05103)

POLLICE. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

in data 17 aprile 1984 una delegazione di democrazia proletaria composta dall'interrogante, dal dottor Antonio Lupo, dai signori Mario Cafagna, Domenico Di Leo, Michele Grippa, visitando la casa di cura psichiatrica « Divina Provvidenza » di Bisceglie verificava che:

a) c'erano almeno una decina di pazienti legati ai letti. Si tratta di pazienti legati a permanenza da diversi anni come hanno ribadito degli operatori intervistati durante la visita;

b) il personale medico ancora prescrive la contenzione come metodo di cura nei confronti degli « esagitati » oltre a far largo uso, generale, di psicofarmaci;

c) la direzione ha precisato che dispone di un registro per la annotazione dei casi di contenzione, e della durata della stessa, prescritti dal personale medico;

d) quotidianamente i pazienti (quelli autosufficienti) vengono utilizzati per lo svolgimento dei lavori ausiliari all'interno della intera struttura o per lo più dietro pagamento di un misero compenso settimanale di qualche migliaio di lire;

in data 18 aprile 1984 durante la visita alla sezione di Potenza della casa di cura « Divina Provvidenza » la delegazione di Democrazia proletaria composta dall'interrogante, dal dottor Antonio Lupo, dal pretore onorario di Santarcangelo Gennaro Lavitola, e dai signori Michele Grippa e Rosario Violini, verificava anche in questa sede:

a) si fa uso della contenzione dietro prescrizione del personale medico come risulta dagli appositi registri, su cui volta per volta viene trascritto il nome del paziente da legare;

b) esiste un numero irrisorio di personale ausiliario addetto alle pulizie a fronte della estensione della struttura e che i pazienti sono utilizzati per i lavori di pulizia dietro compenso irrisorio;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

in data 14 luglio 1984 è stato presentato alla procura della Repubblica di Bari un esposto, dal signor Michele Grippa, relativo ai fatti e alle circostanze sopra citate, corredato da alcune fotografie -

se sono a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se non ritengano intervenire a riguardo per sanare una situazione particolarmente irregolare, oltre che per le condizioni di decenza dei ricoverati, per il fatto, unico in Italia, del mancato passaggio sotto l'amministrazione delle USL della casa di cura « Divina Provvidenza » che è invece rimasta sotto l'amministrazione della provincia. (4-05104)

RONCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se sono al corrente e se risponde al vero il fatto che l'università della Calabria avrebbe affittato venti villette in località Canalette del comune di Rende fuori dall'area su cui gravitano le strutture universitarie: villette inagibili per mancanza di allacciamento elettrico, di impianti di riscaldamento e senza certificato di abitabilità, non rilasciato dal comune, pagate con un canone di locazione di 140 milioni per il primo anno decorso dal gennaio 1984, 159 milioni il secondo anno e 178 milioni il terzo anno;

se sono a conoscenza del fatto che, mentre si completa la ristrutturazione di queste villette, gli studenti vengono alloggiati in alberghi con un costo mensile di 100 milioni e che il rettore, all'atto dell'approvazione del contratto con gli albergatori, si sarebbe impegnato in consiglio di amministrazione ad alloggiare gli studenti negli alberghi fino alla fine del mese di febbraio e che invece a tutt'oggi, anche se le villette sono pronte, l'Università della Calabria continua a pagare anche le rette degli alberghi oltre al canone delle villette;

se risulta essere vero il fatto che il consiglio di amministrazione dell'Università della Calabria, nonostante ripetute ri-

chieste di alcuni consiglieri non viene convocato da oltre due mesi e se vi sia qualche relazione fra questo e la strana situazione del « doppio affitto » degli alloggi per gli studenti;

se l'autorità giudiziaria o quella di polizia hanno svolto o intendono svolgere indagini su questa vicenda. (4-05105)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'Ufficio della Polizia marittima di Imperia è sottodimensionato sia come personale (5 in organico, di fatto 4 operatori), quanto come mezzi in dotazione. La situazione è talmente compromessa che, nonostante l'impegno degli addetti, tale struttura operativa risulta incapace di far fronte, in special modo nella stagione estiva, alle pressanti richieste di intervento. Infatti, ancora recentemente, l'Ufficio di Polizia marittima di Imperia ha dovuto rispondere negativamente a una richiesta della Capitaneria di Porto per effettuare un intervento di soccorso a un battello in seria difficoltà, con cinque persone a bordo, per mancanza di equipaggi a disposizione;

se non ritiene fortemente inadeguato, come organici e mezzi, tale servizio di Polizia marittima, in particolare in una zona di frontiera, con un ampio sviluppo costiero, dove, in base a esperienze passate, è presumibile ogni genere di trasporto clandestino (droga, armi, esportazione di capitali). La zona, del resto, vede ogni anno un incremento della nautica da diporto e ciò pone problemi di tutela del patrimonio costiero, di traffico marittimo, di sicurezza;

quali intendimenti abbia per porre rimedio a tale situazione. (4-05106)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali risultati abbiano dato le indagini relative all'incendio recente della se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

de municipale di Rosarno che ha allarmato la laboriosa popolazione dell'importante centro, anche per il pericolo che l'incendio ha costituito per numerose abitazioni vicine;

se e quali documentazioni sono rimaste distrutte nell'incendio. (4-05107)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere se siano state rimosse, nella regione Calabria, le situazioni di incompatibilità di componenti del comitato regionale di controllo (CORECO) e delle sue Sezioni decentrate, denunciate attraverso una circostanziata interrogazione dei consiglieri regionali Giardini e Meduri del 2 maggio 1984, essendo tali situazioni di incompatibilità contrarie ad espresse disposizioni di legge e, comunque, intollerabili, quanto dannose. (4-05108)

LUCCHESI, FAGNI E POLIDORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

in questi giorni si stanno delineando criteri generali per la assegnazione dei fondi FIO 1984;

il sistema portuale italiano, nel suo complesso, è stato sinora profondamente discriminato nella assegnazione dei predetti fondi, malgrado l'esigenza di un forte rilancio del settore per superare la crisi in atto;

si rende assolutamente necessaria una inversione di linea di tendenza finalizzata a passare dal sistema degli « Interventi a pioggia » (che ha caratterizzato anche l'ultimo piano triennale di investimenti sui porti) alla individuazione di pochi scali con marcata vocazione internazionale e capaci di competere adeguatamente con i porti del Nord Europa e della Francia;

sembra prevalere, allo stato degli atti, un orientamento volto a concentrare tutti i possibili interventi sul porto di Genova;

tale eventuale scelta (senza disconoscere il tradizionale ruolo di questo antico scalo mercantile) appare in netta contraddizione con una logica di programmazione che tenga realisticamente conto delle evoluzioni dei traffici e delle potenzialità attuali e future di altri scali italiani;

appare quanto mai problematico il rapido superamento dei limiti tecnico-operativi che caratterizzano lo scalo ligure che, ad esempio, non riesce a spendere 123 miliardi di residui attivi attinenti a finanziamenti pregressi;

rifuggendo da manifestazioni campanilistiche, vi è oggi in Italia un solo porto (quello di Livorno) non solo in grado di superare la crisi esistente (come dimostrano i recenti dati statistici) ma di ricevere le navi per contenitori della terza e quarta generazione, utilizzando al pieno delle potenzialità le strutture della darsena toscana che potrebbe essere completata con un investimento non superiore ai 100 miliardi ed in un periodo non superiore ai 2 anni —

se le voci cui si è fatto cenno abbiano realisticamente una loro consistenza;

se non si intenda promuovere, nel confronto con il Parlamento e con le forze sociali, una rapida ed approfondita riflessione sulle esigenze segnalate;

se non si ritenga opportuno individuare finanziamenti complementari tali da garantire un serio programma di rilancio;

se, infine, in questo quadro, non si ritenga opportuno considerare realisticamente lo scalo livornese come punto primario di interventi per superare la crisi in atto, scelta senza la quale si apriranno inevitabilmente per la portualità internazionale nuove fasi di crisi. (4-05109)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

JOVANNITTI, SANDIROCCO E PROIETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda ferroviaria dello Stato, con legge n. 503 del 1978 e legge n. 17 del 1981 è stata autorizzata ad eseguire lavori di potenziamento ed adeguamento tecnologico della linea e degli impianti sulla Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, perché possa assolvere efficacemente alle esigenze del traffico viaggiatori e merci;

parte degli investimenti è già stata eseguita determinando, potenzialmente, una riduzione dei tempi di percorrenza valutabile attorno ai 20 minuti sulla tratta L'Aquila-Sulmona;

nella ipotesi aziendale del Piano pluriennale di sviluppo delle ferrovie dello Stato è prevista la costruzione del nuovo tratto ferroviario Rieti-Poggio Mirteto, da tempo sollecitato dagli enti locali e territoriali e vivamente atteso dalle forze economiche delle due regioni interessate;

la realizzazione di tale tratta consentirebbe la trasformazione della struttura in itinerario alternativo alle linee longitudinali attualmente ipercongestionate, specialmente per quanto si riferisce al traffico merci, rispondendo alle attese delle aziende produttive insistenti nei nuclei industriali di Sulmona, L'Aquila, Rieti, contribuendo così, anche al riequilibrio territoriale delle aree interne e montane —

se rispondono a verità le voci circa una cervellotica ipotesi che vorrebbe la chiusura al traffico della linea Sulmona-Terni dal 4 al 19 agosto 1984, con danni incalcolabili ed assolutamente irrecuperabili da qualsivoglia servizio sostitutivo;

se non ritenga, altresì, di smentire tempestivamente tali voci, che danneggiano l'immagine stessa dell'azienda, che faticosamente va accreditandosi nel senso della considerazione e dello sviluppo della linea in questione e che hanno destato vivo allarme tra le popolazioni e le amministrazioni locali;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori previsti e finanziati dalle leggi

n. 503 del 1978 e n. 17 del 1981 e la previsione dell'adeguamento della velocità commerciale della linea, in relazione alle potenzialità già esistenti. (4-05110)

JOVANNITTI, SANDIROCCO E PROIETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 21 giugno 1975 veniva istituita la sezione doganale di L'Aquila, dipendente dalla dogana principale di Pescara;

la predetta sezione, attivata il 1° ottobre 1978, ha introitato in corrispettivi doganali 2,5 miliardi nel 1980, 5 miliardi nel 1981 arrivando a circa 12 miliardi nel 1983;

la stessa offre i propri servizi a importanti aziende produttive ubicate nelle aree industriali dell'Aquilano (ITALTEL, GRUPPO HOECHST, Ravit, Selenia Industrie Associate, Selenia Spazio, ecc., alle quali si aggiungono le molte aziende di dimensioni locali);

l'attuale servizio, limitato a tre giorni settimanali, risulta assolutamente inadeguato alle esigenze presenti e potenziali;

in ragione dei sei anni di attività e di esperienze è maturata la esigenza, evidenziata in più occasioni sia dal comune dell'Aquila che dalla regione Abruzzo, di trasformare l'attuale sezione in « Dogana di prima classe »;

tale trasformazione andrebbe incontro anche alle attese delle numerose aziende del nucleo industriale di Rieti;

all'uopo, il nucleo di sviluppo industriale dell'Aquila ha chiesto ed ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno il finanziamento per la realizzazione degli uffici e dei magazzini doganali, da costruire nell'ambito del nucleo industriale e i cui lavori stanno per essere iniziati —

se, alla luce di quanto sopra esposto, non intenda provvedere al più presto all'emissione del decreto che istituisce, finalmente, la « Dogana di prima classe » di L'Aquila. (4-05111)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

SENALDI, BIANCHINI E REBULLA.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo e da molte parti sono state avanzate richieste in ordine ad una supposta tolleranza dei preposti alla disciplina dei veicoli tra cui quelli adibiti al trasporto internazionale con targhe estere;

è stata osservata la loro indisciplinata specie per quanto riguarda i limiti autostradali di velocità;

si sono verificati gravissimi incidenti e che è noto il sospetto di una rassegnazione o di una benevolenza verso conducenti stranieri o l'incongruità delle leggi italiane che consentono ai predetti di sfuggire al pagamento delle multe;

è noto che identiche contravvenzioni fatte ai conducenti di TIR italiani sono necessariamente pagate con il fermo del veicolo fino al momento dell'esazione delle multe, stante l'urgenza di provvedere al fine di prevenire danni alle cose e lesioni alle persone —

quali direttive intenda impartire ai custodi della legge sulla circolazione stradale per impedire i fatti sopra esposti.

(4-05112)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente nel centro riabilitativo di Caulonia Marina (Reggio Calabria) dipendente dall'Unità sanitaria locale n. 24 di Siderno (Reggio Calabria), dove tre bambini assistiti venivano nello scorso ottobre sottoposti ad isolamento per sospetta epatite virale fino all'8 maggio 1984. In tale data la direzione medica del centro, senza alcuna dichiarazione di guarigione, ha disposto la revoca di parte delle misure a suo tempo adottate, senza, tuttavia reintegrare i bambini nei gruppi di appartenenza, con ciò dando luogo ad un giustificato allarme delle vigilatrici ai cui rilievi, circa la necessità di precise assunzioni di responsabilità circa l'eventuale

persistenza di pericoli, si è risposto con ordini di servizio che eludono il problema di fondo relativo alla condizione dei bambini ed alle cautele necessarie. Tutto ciò ha creato disagi e perplessità nel personale, che ha richiamato l'attenzione delle locali autorità e che non può tollerare, per la sicurezza propria e della collettività, la gestione approssimativa di una importante struttura pubblica. (4-05113)

SANGUINETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente il Parlamento ha approvato, con retroattività dalla precedente scadenza e con validità al 31 dicembre 1984, le leggi nn. 598, 599, 600, riguardanti « Provvedimenti a sostegno dell'industria cantieristica, per le riparazioni, le nuove costruzioni navali e per i cantieri »;

il Governo ha approvato il 13 luglio 1984 un disegno di legge inerente nuovi provvedimenti a sostegno dell'industria cantieristica e dell'armamento nazionale, stanziando 195 miliardi per l'anno 1984, e rinviando alla legge finanziaria ulteriori stanziamenti, per l'attuazione del piano triennale, per le riparazioni e nuove costruzioni navali e per i cantieri;

il Governo ha altresì stanziato 5 miliardi per la ricerca scientifica nel settore navalmeccanico rinviando a successivo provvedimento la « metodologia » e le modalità della ricerca e della spesa;

considerato che:

le leggi nn. 598, 599, 600, finanziariamente hanno ancora disponibilità, per le riparazioni navali di circa 90 miliardi, per le nuove costruzioni di circa 250 miliardi e per i cantieri di circa 27 miliardi, come si evince dagli ultimi dati del Ministero della marina mercantile trasmessi al Parlamento;

sembra certo che le disponibilità finanziarie delle leggi nn. 598, 599, 600, non sono state « utilizzate » dall'armamento, perché i meccanismi di incentivazione era-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

no e sono inferiori a quelli di altri Paesi europei, con qualificata industria cantieristica;

visto che il Governo, con il citato disegno di legge, prevede finanziamenti per 195 miliardi, da assegnarsi con meccanismi ed indici che prevedono l'adeguamento degli incentivi a livelli europei dei Paesi con industria cantieristica e potenziali concorrenti dell'Italia -

quali urgenti iniziative il Governo ha allo studio per consentire l'utilizzo delle disponibilità finanziarie delle leggi citate, in armonia con i nuovi criteri previsti dal disegno di legge presentato.

L'interrogante fa presente che, così operando, si otterrebbe una disponibilità finanziaria immediata di circa 360 miliardi, che forse verrebbe utilizzata per l'industria cantieristica nel 1984, più i 195 miliardi che saranno disponibili dopo la approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge governativo. Si sottolinea che la somma delle due cifre è superiore a quella prevista dal piano triennale del Ministero della marina mercantile, e di massima concordato con le organizzazioni sindacali di settore.

L'interrogante desidera altresì conoscere -

sottolineato che senza adeguata innovazione tecnologica nel comparto della navalmeccanica la nostra industria cantieristica non ha reali possibilità di mantenimento ed a maggior ragione di rilancio;

evidenziato che quanto esposto se prontamente adottato favorirebbe, a giudizio dell'interrogante, un rapido e concreto sviluppo della domanda, creando le condizioni per la ripresa produttiva dei cantieri italiani e l'inizio del rammodernamento e del potenziamento della flotta italiana -

se ha intenzione di attuare un piano che preveda l'utilizzo di altri 5 miliardi, da destinare alla ricerca scientifica del « settore » e da prelevare dalle disponibili

finanziarie delle leggi nn. 598, 599, 600, tenendo presente che tale cifra potrebbe essere immediatamente disponibile attraverso un tempestivo strumento legislativo. Ciò contribuirebbe anche alla determinazione di condizioni più favorevoli, alla difficile rielaborazione di un nuovo piano Fincantieri, che deve essere basato su criteri di politica industriale, avendo presente che l'IRI ed il Governo hanno definito strategici i « settori » della flotta e della cantieristica per il nostro Paese. (4-05114)

SPINI, INTINI E SANGUINETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere -

premesso che da articoli apparsi su giornali locali si è appreso che l'EFIM, nel cui raggruppamento finanziario si trovano inserite le aziende spezzine OTO Melara e Termomeccanica italiana, intenderebbe trovare una nuova collocazione alla Termomeccanica, con ciò aggravando lo stato di preoccupazione in atto per la struttura industriale della città caratterizzata dalla presenza dell'IRI, che è investita da un crescente fenomeno di privatizzazione;

considerato come i lavoratori interessati e la cittadinanza tutta siano profondamente preoccupati per i livelli produttivi e occupazionali in questo importante settore;

rilevato come l'ipotesi di una espulsione della Termomeccanica dal gruppo EFIM o il suo inserimento in un gruppo meno prestigioso infliggerebbe un duro colpo alle aspettative della città e della provincia che dall'abbinamento OTO Melara-Termomeccanica intravedevano un forte rilancio delle produzioni civili della Termomeccanica stessa -

se corrispondano a verità le notizie relative ad un diverso destino della Termomeccanica e, in caso affermativo, di conoscere le ragioni per le quali si intende modificare il rapporto fra le due azien-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

de spezzine proprio nel momento in cui la loro collaborazione appare bene avviata e la Termomeccanica in particolare, punta ad una concreta ripresa. (4-05115)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della giacenza di un innumerevole quantitativo di richieste presso la previdenza marinara per la liquidazione di pensioni dovute ad ex lavoratori che sono andati in quiescenza da oltre un anno, e che vivono oggi in difficoltà economiche perché rimasti senza alcun assegno dopo aver lasciato il servizio attivo. A molti degli interessati, recatisi per sollecito presso la Direzione centrale dell'INPS, non è stata assicurata alcuna data certa di inizio del godimento della pensione, anzi è stato rappresentato che è tempo di ferie estive e che è bene riproporre le proprie istanze a settembre prossimo.

L'interrogante desidera altresì conoscere — tenuto conto che è assolutamente impensabile rinviare ulteriormente la definizione e la conseguente liquidazione di tali pratiche, proprio per le particolari condizioni in cui versano tali ex lavoratori — quali urgenti direttive intende impartire per la definizione delle pratiche stesse. (4-05116)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con legge 16 maggio 1984, n. 138, avente per oggetto « Mobilità e sistemazione del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 » è regolamentata la sistemazione nei ruoli dell'amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, del personale di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, secondo le modalità previste dagli articoli 1, 2 e 3 del richiamato testo normativo;

50 unità di tale personale, impegnate presso la pretura ed il tribunale di Napoli, non potranno beneficiare del passaggio in ruolo in quanto in sede di esami furono giudicate non idonee e che, tuttavia, a distanza di oltre quattro anni da tali esami continuano ad essere utilizzate in delicati compiti di cancelleria e con il pubblico dimostrando, nell'esercizio dei compiti loro affidati, notevoli capacità, apportando in tal modo un valido contributo alle sedi giudiziarie in parola notoriamente gravate di lavoro ed abbisognevoli di altro personale;

ritenuto che per sistemare tale personale, è necessaria la ricerca di altri criteri di valutazione in quanto se tali unità sono state già valutate, da servizio di fatto, più che idonee a disimpegnare i compiti loro affidati, non si può, poi, far dipendere la loro sistemazione dal superamento di prove teoriche forse di contenuto un poco estraneo e superiore alla conoscenza che è stata loro richiesta nel disimpegno del lavoro, che esse hanno ormai dimostrato di possedere in quasi 5 anni di lavoro;

tenuto presente che acquista sempre maggiore consistenza la voce di risoluzione di tale rapporto di lavoro, a decorrere dal prossimo mese di settembre, il che, a prescindere dal dramma che si abbatterebbe su tante famiglie nelle attuali condizioni di tensioni sociali della città di Napoli, determinerebbe l'intensificarsi della crisi funzionale ed organizzativa in cui già versano gli uffici giudiziari di che trattasi per carenza di personale —

se non ritengano opportuno intervenire con ogni urgenza affinché:

a) siano smentite le voci secondo le quali, per il personale suddetto, vi sarà risoluzione imminente del rapporto di lavoro;

b) siano studiate sanzioni immediate ed atte a risolvere la grave situazione quale, ad esempio, la costituzione di uno speciale ruolo in soprannumero di tutte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

quelle unità, non dipendenti solamente dall'amministrazione giudiziaria, risultate, a suo tempo, non idonee a ricoprire i posti che occupano nelle more della generale revisione delle piante organiche, giusto l'articolo 3 della legge 16 maggio 1984, n. 138 e procedere poi in tempi successivi ad assorbimenti in ruolo, scaglionati e secondo le vacanze di posti che si realizzeranno. (4-05117)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, si trova lo stabilimento di produzione della società ARC-FINSIDER, specializzato nella lavorazione dei laminati zincati ed ondulati che vengono utilizzati, sul territorio nazionale ed estero, per barriere autostradali, condotte per sottovie e, in generale, in tutti i settori delle grandi opere che richiedono strutture di sicurezza e protezione;

la predetta ARC-FINSIDER, che attualmente impegna una forza lavoro di 150 unità, opera da oltre 20 anni nel settore e fino allo scorso anno ha associato una partecipazione finanziaria della multinazionale statunitense ARMCO;

a seguito del ritiro dell'associata ARMCO, l'azienda, in piena intesa con i sindacati, elaborò un preciso piano di rilancio deliberando l'aumento di capitale da 450 milioni a 1 miliardo e 400 milioni dimostrando, in tal modo, il definitivo superamento di una situazione di stallo e la volontà di continuare a mantenere i livelli occupazionali nonché le quote di mercato nazionale ed estero ove ha sempre riscosso fiducia ed apprezzamenti;

mentre tutto procedeva positivamente l'azienda ha chiesto la cassa integrazione per 30 unità rappresentando, a causa di un credito in sofferenza verso il comune di Napoli di circa 1 miliardo e 200 milioni ed il rifiuto da parte del governo

libico di 2.700 tonnellate di barriere già pronte per il valore di 4 miliardi, che si è riaffacciato lo stato di crisi per cui la richiesta di cassa integrazione è inevitabile;

considerato che la richiesta della azienda, in ordine alla cassa integrazione guadagni, ha innescato immediatamente una tensione gravissima fra i dipendenti che, giustamente, sono preoccupati per il mantenimento del posto di lavoro;

considerato, altresì, che l'area in cui sorge lo stabilimento è da tempo attraversata da una crisi occupazionale gravissima e che ogni ulteriore contrazione dei livelli occupazionali innesca meccanismi dagli sbocchi imprevedibili —

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare affinché:

a) il comune di Napoli provveda all'immediato pagamento vantato dalla azienda;

b) siano chiariti, con urgenza, i motivi per i quali il governo libico rifiuta la partita di 2.700 tonnellate di barriere onde evitare l'avvio di un contenzioso senza fine;

c) siano chiariti i programmi ed i piani operativi dell'azienda soprattutto dopo l'aumento di capitale potendosi ipotizzare, solamente in parte, che una crisi aziendale dagli sbocchi imprevedibili possa essere ricondotta unicamente alla temporanea sofferenza di alcuni crediti.

(4-05118)

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) quale sia la sua opinione a proposito della lettera della signora Annamaria Campana, di Roma, pubblicata dal quotidiano *Il Manifesto*, nella sua edizione di martedì 23 luglio 1984, col titolo: « Anna e Alice, per riavere Roberto »;

b) se sia vero che il signor Roberto Cultrera sia detenuto da due anni e due mesi, ancora in attesa di processo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

c) se sia vero che nell'abitazione di Annamaria Campana e Roberto Cultrera, definita « covo delle BR », non sia stato rinvenuto, nel corso della perquisizione effettuata dalla polizia, nulla che potesse far ritenere che il signor Cultrera appartenesse ad organizzazioni terroristiche;

d) se sia vero che il signor Roberto Cultrera sia stato detenuto per oltre cinque mesi in totale isolamento nel carcere di Regina Coeli, a Roma; in caso affermativo, le ragioni di questo provvedimento;

e) se sia vero che il signor Roberto Cultrera sia stato accusato di appartenere alle Brigate Rosse dalle « rivelazioni » della terrorista Marina Betti;

f) se sia vero che non sia mai stato effettuato un confronto tra il signor Roberto Cultrera e la signora Marina Betti;

g) se sia vero che la signora Marina Betti ha ritrattato le precedenti accuse nei confronti del signor Roberto Cultrera;

h) se sia vero che sono state respinte una decina di istanze di libertà provvisoria o arresti domiciliari. In caso affermativo, per quali ragioni;

i) nel caso in cui quanto affermato dalla signora Annamaria Campana nella sua lettera pubblicata da *Il Manifesto* corrisponda al vero, quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per accertare le eventuali responsabilità, e se non ritenga comunque opportuno aprire un'inchiesta per fare piena luce sulla vicenda di cui è protagonista-vittima il signor Roberto Cultrera. (4-05119)

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il passo di Gavia sulla strada statale n. 300 da sempre rappresenta un fattore di grande interesse turistico oltreché un utile punto di collegamento fra alcune valli alpine;

solo in anni recenti è venuta meno una regolare manutenzione ordinaria e straordinaria dell'arteria;

esiste la disponibilità degli enti locali a partecipare, per quanto possibile, ai costi d'intervento manutentivo —

quali iniziative e decisioni intenda promuovere o assumere per rendere transitabile il passo Gavia già dalla stagione estiva in corso. (4-05120)

FUSARO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

norme recenti e meno recenti, nonostante la parziale liberalizzazione dei tetti, rendono tuttora disagiata l'acquisto di valuta estera;

in particolare da anni vige l'obbligo di utilizzo delle assegnazioni entro 7 giorni per cui anche il turista o l'uomo d'affari più previdente è costretto a rivolgersi alla propria banca solo pochi giorni prima della partenza;

ciò comporta, in stagione di ferie estive un eccezionale aggravio di lavoro per gli sportelli bancari costretti a far fronte a centinaia di richieste non scaglionate e necessariamente concentrate nell'arco di pochi giorni;

inoltre recenti disposizioni hanno imposto l'applicazione sulle richieste di assegnazione di una marca da bollo da lire 3.000 cosa che (al di là della spesa modesta) comporta ulteriori perdite di tempo e almeno un viaggio in più in banca —

se è possibile adottare disposizioni più agevoli e tali da rendere l'acquisto di valuta non più un problema dal punto di vista burocratico;

se, in particolare, è possibile portare almeno a 30 giorni il tempo entro il quale utilizzare le assegnazioni;

se è, infine, possibile sostituire la richiesta di una marca da bollo per ciascuna domanda di assegnazione con altra tassa della stessa entità ma direttamente applicabile dalla banca per ovvie ragioni di praticità. (4-05121)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della disperata condizione umana in cui versa l'agente di PS Luigi Ianuario, bersaglio umano colpito in Roma il 22 ottobre 1982, dalla lucida e folle determinazione omicida di una « missione » delle brigate rosse;

se sono a conoscenza di queste allucinanti circostanze:

1) a seguito del conflitto a fuoco, l'eroico agente ha riportato invalidità di 6° grado, non beneficiando del benché minimo riconoscimento economico, « liquidato » con un beffardo encomio solenne e un « congruo » assegno di un milione !;

2) l'invalido percepisce la cifra di novecentomila lire al mese, largamente erosa dalle spese per cure neurologiche, psichiatriche e andrologiche di cui necessita;

3) l'esplosione dei colpi hanno determinato impotenza a generare e gravissimi disturbi all'uso funzionale dell'arto inferiore sinistro;

quali urgenti e concreti provvedimenti si intendano adottare per riparare alla già lunga e insopportabile latitanza dello Stato, già sollecitato dall'interessato, ma flaccido e inerte nei confronti di chi, vittima del dovere, è fulgido (e per la dottrina dominante « retorico ») esempio di umile ed eroica milizia in difesa di valori che danno brividi solo a pochi, che, grazie a Dio esistono e si riproducono alla faccia dei molti cinici « progressisti » (come i « missionari » brigatisti, autori dello scempio di un uomo, al servizio degli altri, e sinora solo). (4-05122)

SAVIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che la legge n. 773 del 20 ottobre 1982 (riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri), la legge n. 175 del 2 maggio 1983 (interpretazione autentica dell'articolo 24 e modifica di norma

di legge n. 576 del 20 settembre 1980 concernente la riforma della Previdenza Forense) esplicitamente sanciscono che il contributo integrativo del 2 per cento della Cassa previdenza degli architetti e degli ingegneri (legge n. 6 del 3 gennaio 1981, articolo 10) non è soggetto ad IRPEF né ad IVA e non concorre alla formazione del reddito professionale (base imponibile) -

perché non sia ancora posto ordine in detta materia tributaria, ove vengono chiaramente trascurate, se non addirittura discriminate, intere categorie di professionisti, quali gli ingegneri e gli architetti, dal momento che i compensi da assoggettare all'imposta sono quelli che derivano da prestazioni rese a cliente. Il ritenere assoggettabili ad IVA anche i contributi previdenziali travisa la natura stessa del contributo in questione, che è e rimane di fatto un onere per il professionista, ancorché sia trasferito al cliente. L'interrogante desidera altresì conoscere - considerato che il legislatore con emanazione delle leggi citate in premessa non ha affatto inteso stabilire un particolare trattamento agevolativo per i geometri e gli avvocati, il che lederebbe ogni più elementare principio di equità, ma ha invece precisamente inteso fornire un'interpretazione autentica della questione - come mai non sia stato esteso agli ingegneri, agli architetti e quindi a tutte le categorie non contemplate nelle suddette leggi il trattamento sopra esposto. (4-05123)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa al signor Casero Giancarlo, nato a Parma il 23 maggio 1933 e residente a Parma in via Zanguidi, 9. L'interessato ha inoltrato domanda per ottenere il ricongiungimento delle posizioni contributive ai sensi della legge n. 29 del 1979 fin dal 1980. Essendo ormai prossima l'età pensionabile dell'interessato e le particolari condizioni dello stesso, sollecitano la definizione della pratica.

(4-05124)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

TRANTINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

a) se gli sia nota la mortificante (per noi), incivile (per loro), condotta delle autorità doganali svizzere che impongono la dichiarazione alla frontiera del peso (al grammo!) del vino trasportato in modesti recipienti e dell'obbligo del versamento di una cauzione di due franchi (!), con superba esclusione dell'uso di altra moneta, per ogni litro introdotto;

b) se sia coerente con la filosofia europea tale procedura instaurata da chi lucra la bilancia delle nostre evasioni fermo a produrre orologi a cucù e cioccolata a caro prezzo. (4-05125)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Tagliavini Luigi, nato Parma il 10 ottobre 1931 e residente a Parma in via Capelluti, 13. L'interessato, operatore cinematografico dall'1 febbraio 1953 ad oggi, con matricola n. 39433 ha inoltrato domanda per ottenere la pensione all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) il 2 dicembre 1983. L'interessato ha precedentemente svolto attività lavorativa dal 19 giugno 1949 all'1 marzo 1953, con posizione assicurativa presso INPS di Parma con posizione n. 29.58.26. Le particolari gravi condizioni dell'interessato e della sua famiglia sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05126)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione indiretta della signora Vignali Caterina, nata il 1° settembre 1895 a Borgo Val Di Taro (Parma) ed ivi residente in via le Pezze 209, quale vedova di Cresci Eugenio, nato l'8 novembre 1887 e deceduto nella guerra 1915-18. Si precisa che la signora Vignali Caterina inoltrò domanda per la pensione indiretta alla Direzione provinciale del tesoro di Parma in data 18 novembre 1975. Sino ad ora

l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Il lungo tempo trascorso e le particolari condizioni della signora Vignali Caterina, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05127)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica del ricorso della pensione della signora Armani Luisa, collaterale di Bruna e orfana di Rosa Mazzocchi. La relativa pratica è stata trasmessa con elenco n. 12993 in data 28 novembre 1980 alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso n. 76.01.47. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Armani Luisa, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05128)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Ruggeri Livio, nato il 23 marzo 1911 a Borgo Val di Taro (Parma) ed ivi residente in vicolo E. Toti. Si precisa che il signor Ruggeri Livio è stato sottoposto a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 2 aprile 1979 con posizione n. 27.83.85 e riconosciuto inabile a proficuo lavoro. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Il tempo trascorso e le particolari condizioni del signor Ruggeri Livio, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05129)

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in data 23 novembre 1979 il signor Tripaldi Bruno, nato a Limbadi il 27 gennaio 1919, ha rinnovato domanda al fine del riconoscimento delle condizioni fisiche per il trattamento pensionistico di guerra, posizione n. 1516869;

dopo essere stato sottoposto a visita medica più nulla ha saputo -

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

le ragioni del ritardo di comunicazioni e se sussistono le condizioni per la concessione del richiesto trattamento pensionistico. (4-05130)

MEMMI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del turismo e spettacolo* — Per sapere - premesso che:

ormai da alcuni anni all'inizio della stagione estiva le acque di Lido Marini sono invase dalle alghe (*Alvus lactua*) e, con loro, la spiaggia viene invasa da miasmi maleodoranti;

tale fenomeno si manifesta da quando nelle vicinanze è in attività un impianto di piscicoltura dell'Ittica di Ugento (Lecce) che effettua il ricambio dell'acqua prendendola dal mare, dove scarica quella sporca;

la conseguenza è che un notevole patrimonio marittimo e costiero rischia di essere seriamente compromesso e con esso lo sviluppo turistico ed economico della zona, con conseguenze drammatiche per l'intero settore;

fatto presente che le istituzioni locali competenti per territorio, ripetutamente sono intervenute per individuare responsabilità ed eliminare gli inconvenienti lamentati, ma ripetutamente con l'estate il fenomeno si ripresenta influenzando negativamente sulla stagione turistica -

se non ritengono d'intervenire con urgenza per scoprire le cause del fenomeno, e, quindi, individuare e colpire le responsabilità e dare soprattutto ai cittadini e agli operatori turistici una maggiore tranquillità. (4-05131)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

da circa due anni il Demanio dello Stato, nel rinnovare le concessioni in uso di locali demaniali ad enti religiosi (parrocchie, istituti religiosi, monasteri, case, ecc.) non applica più un canone di na-

tura « ricognitoria », ma richiede canoni rapportati a valori di mercato determinati dall'Ufficio tecnico erariale, prescindendo dall'uso (religioso, caritativo, sociale, culturale, ecc.) cui i locali vengono destinati;

in conseguenza di ciò, tutti gli enti ecclesiastici che hanno mantenuto l'uso di immobili divenuti demaniali a seguito delle leggi eversive del 1866-67 non sono più in grado di continuare ad utilizzare tali beni e si vedono privati dei locali dove svolgono le suddette funzioni;

tale situazione è in contrasto con i principi costituzionali contenuti anche nel Nuovo Concordato tra Stato e Chiesa cattolica -

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per impedire che gli enti religiosi operanti in Italia siano di fatto messi nell'impossibilità di svolgere le loro funzioni religiose, pastorali, socio-assistenziali e culturali. (4-05132)

TORELLI E DONAZZON. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sulla qualità della partecipazione italiana alla Fiera mondiale di New Orleans, avente come tema « I fiumi e l'acqua dolce fonte di vita »;

se non ritenga che la partecipazione sia stata decisa con esagerato ritardo, compromettendo in tal modo la possibilità di un risultato adeguato all'impegno finanziario e alle aspettative;

se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di informazione, che hanno denunciato inadeguatezze e disservizi;

quali criteri sono stati alla base della nomina del senatore Aldo Amadeo come Commissario generale del Governo italiano;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

quali risultati, in termini di immagine, sono stati conseguiti e se il Governo non ritenga che simili manifestazioni risultino ormai inadeguate rispetto alle esigenze del Paese. (4-05133)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessi che fra gli agrumicoltori regna viva preoccupazione per l'azione patogena del *phoma tracheiphila* comunemente noto con il nome di « mal secco » che sta colpendo gravemente il comparto limonicolo italiano esteso per circa 45 mila ettari;

considerato che gli studi sino ad ora condotti non hanno dato risultati soddisfacenti, anche per la lacunosità delle indagini condotte, per la disorganicità delle sperimentazioni, come evidenziato nel seminario internazionale su questo argomento svoltosi a Capo d'Orlando ove scienziati ed esperti si sono scambiati i risultati delle rispettive esperienze sulla evoluzione della fitopatìa, cercando di individuare il rimedio adatto per debellare la grave malattia -

quali ricerche sono state finanziate e presso quali centri o università da parte del Ministero dell'agricoltura in merito al « mal secco » per proteggere la tipica coltura mediterranea del limone;

quali indicazioni e iniziative promozionali sono state predisposte per informare gli agricoltori e prevenire il « mal secco »;

quali proposte si intendano avanzare alla Comunità Europea per un efficace intervento nel settore. (4-05134)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premessi che nei giorni scorsi è deceduto il ferroviere Ognibene colpito da infarto presso la stazione ferroviaria Palermo-Squadra Rialzo:

considerato che presso la stazione ferroviaria di Palermo non esiste alcun posto di pronto soccorso;

considerato che attorno a detta stazione gravitano, oltre a diverse centinaia di dipendenti delle ferrovie dello Stato, migliaia di passeggeri da e per la Sicilia, provenienti da tutte le parti dell'isola, nonché numerosi turisti -

quali iniziative ritenga adottare perché, in coordinamento con le autorità delle Unità sanitarie locali, possa istituirsi un pronto soccorso nell'area della stazione ferroviaria al quale possa far capo il medico delle ferrovie dello Stato di reparto. (4-05135)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premessi che attualmente a Gela esistono tre strutture portuali:

1) il Porto-isola, porto industriale praticamente inagibile se non per l'ANIC-Gela, nonostante lo Stato abbia realizzato le strutture viarie di accesso e di collegamento con l'area del Nucleo industrializzazione;

2) il porto rifugio, che potrebbe essere attrezzato come porto turistico e/o per la ripresa di attività marinare, rese possibili dai grossi interventi in gran parte realizzati per il disinquinamento delle acque antistanti la costa gelese;

3) infine il pontile sbarcatoio ricostruito solo in parte ed in atto inutilizzabile mentre potrebbe servire per piccole imbarcazioni di natura turistica o commerciale e per i servizi alle tre strutture portuali;

considerato che il blocco e la non utilizzazione di dette strutture penalizza le iniziative industriali e quelle commerciali di Gela e dell'*hinterland*, nonché quelle turistiche e pescherecce;

quali progetti esistano presso il Ministero della marina mercantile e il Mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

stero per il mezzogiorno, non ancora finanziati, per il recupero di dette strutture e la piena utilizzazione di esse.

(4-05136)

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

le aziende in crisi e le relative maestranze si rivolgono innanzitutto alle amministrazioni locali per segnalare le difficoltà;

le amministrazioni provinciali in genere diventano punto di incontro e di collegamento per attività operative, per informazioni e per ricerca di soluzioni;

conseguentemente alle amministrazioni provinciali interessano anche precise notizie sulle richieste di cassa integrazione;

tali amministrazioni provinciali trovano oggi grosse difficoltà nel ricevere dagli uffici del Ministero del lavoro dette notizie -

se non ritenga di impartire precise istruzioni ai competenti uffici affinché le amministrazioni provinciali siano messe in condizioni di ottenere con sollecitudine i dati necessari al fine di soddisfare, a loro volta, legittime richieste degli interessati.

(4-05137)

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, con provvedimento 25 giugno 1984, ha tolto l'autonomia alla scuola media di Sampeyre (Cuneo) trasformandola in sezione staccata di Venasca;

l'autonomia alla scuola media di Venasca può essere concessa senza privare la scuola media di Sampeyre di una autonomia in atto sin dal 1963 -

se non ritenga di rivedere la decisione assunta ripristinando la ultraventrionale autonomia della scuola media di

Sampeyre, così come richiesto dalla amministrazione comunale e dalla popolazione della zona.

(4-05138)

SOSPURI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave attentato alla libertà di cronaca perpetrato a danno della emittente televisiva TVQ di Pescara, ai cui operatori, regolarmente accreditati dall'organizzazione del festival mondiale del folklore, è stato fisicamente impedito di riprendere in diretta un gruppo folk turco che stava esibendosi a Ceratina, frazione del comune di Pianella, ed al cui seguito si erano recati taluni individui pescaresi responsabili del blocco delle telecamere e delle riprese;

se risulti che quanto sopra descritto è avvenuto ancorché sulla manifestazione in oggetto (patrocinata da enti pubblici senza scopo alcuno di lucro, come dimostra il fatto che l'ingresso al pubblico era gratuito) non esistesse alcun vincolo di esclusiva e nonostante il gruppo folk non avesse posto alcun veto circa la ripresa delle proprie esibizioni, trasmesse in diretta da altra emittente televisiva in occasione del festival contemporaneamente in svolgimento presso lo stadio Adriatico di Pescara;

se risulti che i servizi d'ordine, sicuramente predisposti dalla Questura di Pescara e dal comune di Pianella, abbiano assistito all'episodio e ne abbiano individuato i responsabili.

(4-05139)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

se il consiglio di amministrazione della Banca Toscana risulta così composto:

Massimo Bandini (PLI)

Martino Bardotti (DC)

Paolo Barile (PCI)

Giuseppe Bartolomei (DC)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

Ottavio Boni (PSI)
 Giuseppe Cotturi (DC)
 Andrea Ceramelli (PSI)
 Siro Cocchi (PCI)
 Angelo Fabbri (DC)
 Giorgio Gori (DC)
 Maurizio Mancianti (DC)
 Gianni Meneghetti (PRI)
 Vittorio Meoni (PCI)
 Carlo Serafini (PSI)
 Fabio Taiti (PSI);

se è vero che alla presidenza della Banca Toscana è andato Giuseppe Bartolomei, ex ministro DC, alla vice presidenza Vittorio Meoni del PCI, ad amministratore delegato Fabio Taiti, del PSI;

quali spiegazioni fornisca il tesoro, relativamente alla nomina di Siro Cocchi, comunista, che, già designato alla presidenza dell'Istituto di credito agrario per la Toscana, si è vista la nomina tenuta in sospeso, in quanto il Ministro del tesoro, dal quale dipendono le nomine negli organismi bancari pubblici, lo riteneva professionalmente inadatto;

se è altresì esatto che, finché il tesoro non ha ceduto, nominando il Cocchi alla presidenza dell'Istituto di credito agrario per la Toscana, il PCI, insediato ai vertici del Monte dei Paschi di Siena, ha tenuto bloccata ogni attività assembleare della Banca Toscana, dell'Istituto di credito agrario, e del Credito Lombardo, banche tutte controllate dal Monte dei Paschi di Siena, attraverso il comune e l'amministrazione provinciale di Siena;

i motivi per cui il tesoro abbia accettato il ricatto su descritto, e quali valutazioni, soprattutto di carattere morale, dia in relazione alla lottizzazione, totale e partitica, esercitata sul Monte dei Paschi e sue collegate. (4-05140)

ZANFAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se abbia autorizzato la Cassa marittima

meridionale ad assumere sessanta o settanta impiegati e, nell'affermativa, se i posti disponibili saranno messi a concorso con le logiche e conseguenti garanzie, o se invece serviranno a dispensare assistenza ai raccomandati del feudatario di turno. (4-05141)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se la riconferma ai vertici della SIP del presidente e dell'amministratore delegato rientri nella logica della spartizione delle poltrone fra i partiti di governo;

se l'aumento del canone SIP sia compatibile con il dichiarato utile in bilancio nel 1983 e se, insieme al canone si richieda, da parte della SIP, anche un contributo statale di trecento miliardi;

quanti sono, infine, i dipendenti assunti, specie in Lombardia, con contratti trimestrali o con contratti annuali quasi sempre rinnovati o rinnovabili. (4-05142)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, dell'interno.* — Per conoscere:

a quale punto si trovi la indagine della magistratura in ordine alla allegria gestione finanziaria condotta in otto anni dalle giunte socialcomuniste al governo del comune di Napoli;

se in tali indagini sia stata ricompresa anche l'attività delle aziende municipalizzate ed in particolare della centrale del latte;

se tra gli innumerevoli sperperi della gestione della centrale sia oggetto di esame anche l'acquisto effettuato nel 1980 di alcune macchine ZUPPAK costate molte centinaia di milioni senza che fossero mai utilizzate;

chi deliberò l'acquisto di tali macchine e sulla base di quali motivi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

perché ci si indirizzò verso i prodotti di quella marca e perché non fu fatta una pubblica gara;

quanto costò l'operazione;

perché i macchinari ad oggi non sono stati ancora utilizzati;

dove giaccia il macchinario acquistato;

quale sia sul mercato oggi il valore dello stesso, avuto riguardo dell'anno di fabbricazione;

se si intenda utilizzarlo e quando;

se si intenda porlo in vendita e attraverso quali procedure, in quali tempi e con quali modalità;

se si intendano assumere iniziative per colpire le evidentissime gravi responsabilità emergenti dall'ennesimo episodio di irresponsabilità amministrativa.

(4-05143)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

premesso che il Gruppo consiliare del MSI al comune di Palma Campania ebbe a denunciare pubblicamente che la Amministrazione comunale aveva effettuato assunzioni di sfacciata marca clientelare e ... nepotistica, avendo effettuato una chiamata « direttissima » per il suo carattere squisitamente ... familiare trattandosi di un nutrito gruppo di congiunti degli amministratori, dei signori:

De Nicola M. Antonietta, figlia dell'assessore DC Carmine De Nicola, con la qualifica di ins. animatrice;

Nunziata M. Filomena, figlia del cons. com.le DC Giovanni Nunziata, con la qualifica di ins. animatrice;

Montanino Domenico, nipote del sindaco DC Salvatore Montanino, con la qualifica di dir. mercato;

Scala Maria, moglie del cons. com. DC Vincenzo Rainone, con la qualifica di contabile;

Trocchia Michele, cugino del cons. com. PSDI DC (a scelta) Giuditta Rubinacci, con la qualifica di verde pubblico -??;

Trocchia Felice, parente dell'assessore DC Giuseppe D'Antonio con la qualifica di ass. tecnico;

Caliendo Giuseppina, sorella del cons. com. DC Camillo Caliendo, con la qualifica dip. comunale;

Nappi Francesco, cugino del cons. com. DC Felice Nappi, con la qualifica di dip. comunale;

Ferrante Nicola, cugino dell'assessore (supplente) DC Raffaele Santella, con la qualifica di dip. comunale;

Sorrentino Angelo, cognato dell'assessore DC Carmine Ferrante con la qualifica di dip. comunale;

Gambardella Ciro, cognato del cons. com. DC Biagio Caliendo, con la qualifica di dip. comunale -

quali iniziative in sede amministrativa, ministeriale, e giudiziaria, siano state assunte per revocare le assunzioni clientelari e conferire i posti, con regolare concorso, ai disoccupati « orfani » di così importanti « genitori politici » e perseguire puntualmente i molto disinvolti ed arroganti amministratori comunali DC-PSDI di Palma Campania. (4-05144)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - a proposito della necessità di dare priorità, per quanto si riferisce ai programmi dell'aiuto di emergenza previsto dalla legge di cooperazione, alla regione del Sahel, e dell'impegno già in atto verso i paesi dell'area, data l'esistenza nella regione di popoli in lotta per la loro autodeterminazione, come è il caso dell'Eritrea o del Saharai -

quali siano le vie tenute dal Governo italiano nei rapporti con l'Etiopia e il Marocco per garantire che l'aiuto vada a tutti i popoli dell'area senza discriminazioni. (4-05145)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa all'ex dipendente del comune di Busto Arsizio Fiorenzo Anzini, nato a Busto Arsizio il 5 giugno 1930 ed ivi residente in via De Pretis 6.

L'interessato è stato collocato a riposo il 1° giugno 1982 ed a tutt'oggi, percepisce solo un acconto; il numero di posizione CPDEL è 2348245. (4-05146)

SAVIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premessi che la legge n. 211 del 5 giugno 1984 ha modificato la legge sul peso netto n. 441 del 1981, introducendo il pagamento e l'indicazione in fattura dei recipienti, degli imballaggi e dei contenitori utilizzati in tutte le fasi del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofruttili, provocando sul piano giuridico un contrasto con la legge sul peso netto n. 441 del 1981, che ha sancito la vendita delle merci al netto della tara;

considerato che l'applicazione della normativa relativa alla legge n. 211 del 5 giugno 1984, verrebbe a creare una grave situazione nei confronti dei legittimi interessati del settore ortofrutticolo con ripercussioni negative sui consumatori —

se i Ministri abbiano allo studio iniziative per definire i problemi connessi all'importante materia. (4-05147)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELLO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 13 aprile 1984, il sindaco di Napoli con delibera n. 4 assunta « coi poteri del consiglio - esecuzione immediata » su proposta dell'assessore alle finanze, istituì una commissione di ricerca e di studio sull'impostazione tecnico-contabile dei bilanci e rideterminazione delle risultanze di esercizio dal 1977 » così motivandola:

il commissario straordinario, con proprio atto n. 945 del 15 ottobre 1983,

deliberò la nomina di un gruppo di ricerca a carattere tecnico consultivo, al fine di determinare l'effettivo ammontare della esposizione debitoria del comune e di formulare le adeguate proposte per la eliminazione delle pendenze esistenti;

visto che nel bilancio di previsione per l'esercizio 1983 risultano iscritti stanziamenti per complessive lire 345.505.355.000, relativi a debiti pregressi;

considerato che dalla relazione della anzidetta commissione è risultata una grave situazione di *deficit* e, inoltre, occorre approfondire l'analisi contabile a partire dalla situazione al 31 dicembre 1977;

ritenuto opportuno istituire, allo scopo, una apposita commissione di ricerca costituita dall'assessore al bilancio e da tre esperti esterni all'Amministrazione comunale con l'incarico di:

1) condurre uno studio sull'impostazione contabile di bilanci di previsione degli esercizi pregressi e sulla revisione straordinaria dei residui;

2) adottare iniziative per la rideeterminazione da parte della Ragioneria del comune delle risultanze contabili di ciascun esercizio a partire da quello del 1977;

3) nell'ambito delle analisi di cui ai punti 1 e 2, di approfondire in modo particolare i problemi inerenti alle partite di giro;

4) rideterminare le risorse che annualmente sarebbero spettate al comune in relazione alle risultanze che saranno acquisite e alla citata normativa sulla finanza locale;

5) determinare le risultanze della chiusura dell'esercizio 1983;

6) fornire eventuali suggerimenti per adeguare la contabilità alla normativa vigente ed alle esigenze della rivelazione contabile del comune —

1) perché v'era necessità di condurre uno studio sulla impostazione contabile dei bilanci di previsione del comune di Napoli degli esercizi pregressi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

2) perché v'era necessità di condurre uno studio sulla revisione straordinaria dei residui;

3) perché occorreva adottare iniziative per la rideterminazione; da parte della Ragioneria del comune, delle risultanze contabili da ciascun esercizio a partire dal 1977;

4) perché, in relazione ai punti precedenti, andavano approfonditi in modo particolare i problemi inerenti alle partite di giro;

5) perché andavano rideterminate le risorse che sarebbero spettate annualmente al comune, in base alle risultanze che sarebbero state acquisite ed alla normativa relativa alla finanza locale;

6) quanto invece il comune ebbe effettivamente ad acquisire e, trattandosi di somme minori, perché ciò avvenne;

7) perché andavano determinate le risultanze alla chiusura dell'esercizio 1983 visto che il bilancio era stato già approvato;

8) perché occorrevo suggerimenti per adeguare la contabilità alla normativa vigente ed alle esigenze della rivelazione contabile del comune e se alla base di ciò vi erano errori di impostazione e quali o falsi nelle contabilità e quali;

9) perché i lavori dell'altra commissione, la commissione consiliare di inchiesta, sono stati bloccati;

10) perché la annunciata ispezione ministeriale non ha avuto luogo;

11) a quale fase siano giunte le indagini della magistratura in ordine alle denunce presentate dal commissario straordinario di Governo dottor Conti e dal gruppo consiliare del MSI e quando si prevede possano concludersi;

12) se la situazione contabile del comune di Napoli e le cause che hanno prodotto il verificarsi del pauroso deficit di duemila miliardi siano state rimosse e pertanto il comune di Napoli, cancellata la vergognosa pagina contabile e gestio-

nale delle precedenti amministrazioni di sinistra, possa aspirare, in occasione della approvazione della legge finanziaria da parte del Parlamento in una copertura totale delle sue necessità di spesa corrente e per gli investimenti programmati, salvo quanto peraltro sino ad oggi già abbia ottenuto. (4-05148)

PIREDDA E SODDU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che l'ENEL dovrà indire nei prossimi mesi gli appalti per la costruzione del 3° e del 4° lotto della super centrale elettrica a carbone di Fiumesanto per un importo approssimativo di 100 miliardi;

considerata la assoluta necessità che i grandi appalti di lavori pubblici in Sardegna debbano rappresentare l'occasione per la crescita anche della imprenditorialità e delle capacità di *management* aziendale per i quadri delle aziende locali;

ritenuto altresì che il lavoro alle imprese locali possa rappresentare un minimo di garanzia e di compensazione per i danni che alla zona possono derivare per un insediamento di interesse generale;

verificato che tutte le imprese esterne portano con sé non solo gli impiegati e i dirigenti, ma anche il cosiddetto personale di fiducia;

visto che i costruttori locali lamentano il pericolo di esclusione dall'appalto se non vengono ammessi i consorzi tra imprese locali e sarde —

se è a conoscenza del grave malumore che serpeggia tra gli imprenditori del Sassarese per il reale pericolo della loro esclusione;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ENEL al fine di far inserire nel bando di gara d'appalto la ammissibilità ai lavori dei consorzi di imprese costituiti al fine di raggiungere la capacità di appalto richiesta per le opere del 3° e 4° lotto della centrale di Fiumesanto.

(4-05149)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) l'esclusione dell'ENEA dal parastato nelle intenzioni del legislatore doveva permettere all'ente una più moderna e migliore gestione del personale allo scopo di realizzare in modo più efficace i suoi nuovi compiti e obiettivi programmatici;

2) il nuovo contratto è stato stipulato dalla direzione dell'ente esclusivamente d'intesa con i sindacati CGIL, CISL e UIL, escludendo illegittimamente (come già riconosciuto dal pretore di Roma) dalla trattativa altri sindacati;

3) la gestione del contratto è stata realizzata dalla direzione dell'ente nella forma più discrezionale e arbitraria, rifiutando l'applicazione della disciplina del parastato fino all'entrata in vigore del nuovo contratto (come espressamente previsto dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1982) e annullando le posizioni giuridiche già acquisite dal personale in base ai precedenti decreti del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e n. 509 del 1979;

4) il nuovo inquadramento è stato limitato alle attività svolte dal personale nell'anno 1982, ignorando tutta l'attività degli anni precedenti, e concretizzato su basi sostanzialmente clientelari e non sulla professionalità (come invece previsto, almeno sulla carta, dal contratto);

5) il nuovo inquadramento ha sconvolto profondamente i valori professionali del personale, penalizzandone gran parte e premiando (in alcuni casi in misura scandalosa) prevalentemente quanti legati ai tre suddetti sindacati che hanno pesantemente « gestito » con la direzione la prima attuazione del contratto;

6) sono stati già nominati 120 dirigenti, senza alcuna corrispondenza con le vere esigenze programmatiche dell'ente, duplicandone ed in alcuni casi triplicandone gli stipendi, e concedendo loro in

questi ultimi giorni ulteriori sostanziosi aumenti;

7) questa situazione ha provocato già numerosi ricorsi al TAR del Lazio, sia in ordine ai problemi riguardanti l'inquadramento e sia in ordine alla richiesta dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 1983 dal 31 dicembre 1981 fino alla data effettiva di entrata in vigore del nuovo contratto ENEA;

8) l'attuale gestione complessiva dell'ente, specialmente in confronto con le gestioni precedenti, ha avuto una forte accelerazione nello spreco del pubblico denaro; come ad esempio: missioni all'estero, moltiplicazione di consulenze, premi speciali alle imprese già superpagate, ristrutturazione di ambienti, rinnovo di mobili e attrezzature per ufficio ancora efficienti, gonfiamento clientelare del personale delle segreterie, anche con personale « a fattura », numerose commesse di lavori all'esterno dell'ente, affitto e arredamento della nuova sede DISP all'EUR —

se non ritenga estremamente necessario e particolarmente urgente aprire una inchiesta, al fine di accertare le responsabilità connesse a quanto più sopra esposto e per impedire che l'attuale gravissima situazione possa ulteriormente evolversi in termini ancor più pregiudizievoli da rendere praticamente impossibile il regolare funzionamento dell'ENEA. (4-05150)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che non appare più dilazionabile la doverosa restituzione al tessuto urbano e alla popolazione di Rimini, nonché alla sensibilità culturale dei milioni di visitatori italiani e stranieri che annualmente si soffermano in quella città, della statua bronzea di Caio Giulio Cesare, che per oltre dieci anni caratterizzò nobilmente e significativamente la omonima piazza centrale di Rimini (ora piazza « Tre Martiri ») e che, dalla fine della guerra a tutt'oggi, continua a ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

manere incomprensibilmente occultata all'interno della caserma del 121° reggimento artiglieria alla periferia della stessa città;

la statua - copia dell'originale di età traianea - venne ufficialmente donata alla città di Rimini nel 1933 dal Capo del Governo dell'epoca in carica, a testimonianza del ruolo storico svolto dalla città nell'accogliere Giulio Cesare e la sua XIII legione subito dopo il passaggio del Rubicone;

la stessa, fortunosamente uscita indenne dagli eventi bellici, ad avvenuta liberazione della città venne temporaneamente affidata al Comando del presidio militare di Rimini allo scopo di salvaguardarla da un'eventuale asportazione o da atti di vandalica faziosità, comprensibili nel rovente clima politico di allora;

nel 1951, con delibera del 10 aprile, l'amministrazione comunale di Rimini stabiliva la ricollocazione della statua di Giulio Cesare in una delle aiuole adiacenti il celeberrimo Arco di Augusto, sulla scorta dei pareri e delle indicazioni dei più qualificati studiosi; ricollocazione per la quale venne regolarmente approvato il preventivo di spesa da parte del prefetto di Forlì in data 10 giugno 1951;

in data 29 maggio 1968 il comune di Rimini chiedeva formalmente la restituzione della statua (di esclusiva ed inalienabile proprietà della città di Rimini!) da parte del Comando del locale presidio militare, rinnovando tale richiesta con ulteriori solleciti dell'8 marzo 1969 e del 2 luglio 1969 -

per quale motivo o negligenza, a circa quaranta anni dalla fine della guerra, la statua di Giulio Cesare, cara alla cittadinanza riminese, debba continuare a rimanere nascosta dietro il portone di una caserma in periferia, anziché essere giustamente reinserita nel contesto urbano di Rimini, insieme con le altre celebri vestigia romane e rinascimentali testimonianti la storia e le nobili vicende bimilinarie della città;

se il Ministro della difesa ritenga doveroso invitare il 121° reggimento artiglieria

di stanza a Rimini a compiere l'auspicato gesto di restituire alla città ciò che alla città appartiene;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di intervenire su una vicenda riguardante una materia anche di propria specifica competenza.

(4-05151)

FALCIER, ROCELLI E MALVESTIO.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di Chioggia è stato colpito, nella giornata del 23 giugno 1984, da un violento nubifragio che ha gravemente danneggiato le colture;

l'economia della città trae impulso e beneficio dall'attività legata alla coltivazione degli orti con migliaia di persone occupate;

alcuni fra i prodotti danneggiati, quali il radicchio di Chioggia e la carota di Sottomarina, sono oggetto di esportazione in tutto il mondo -

se non ritenga, d'intesa con la regione Veneto, di promuovere ogni provvedimento atto a riconoscere lo stato di calamità naturale del comune nel settore agricolo e orticolo, riconoscendo le agevolazioni previste dalle norme vigenti.

(4-05152)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

a chi si possa riferire la responsabilità del mancato funzionamento delle commissioni comunali di Napoli di cui all'articolo 14 della legge n. 219 del 1981;

in particolare quante riunioni ciascuna di esse abbia tenuto, quali domande e per quanti alloggi alla data odierna ciascuna di esse abbia in carico, quanti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

pareri sulla compatibilità urbanistica e sulla determinazione del contributo massimo ammissibile siano stati effettivamente espressi e quanti altri, per la mancata formulazione del parere nei sessanta giorni dalla acquisizione siano stati considerati come favorevolmente espressi, quale sia l'importo globale dei contributi sino ad oggi erogati;

quali iniziative si intendano assumere, con assoluta urgenza, onde questo problema tra i numerosi altri relativi alla ricostruzione a Napoli, venga portato a rapida soluzione approssimandosi anche il termine ultimativo del 31 dicembre 1984 per la presentazione delle domande. (4-05153)

GIOVAGNOLI, TREBBI ALOARDI E BARZANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

considerata la lunga detenzione di José Pacella di anni 38 cittadino italiano ed uruguayano incarcerato dal 27 luglio 1981 nel carcere « libertad » nella cittadina di San José;

considerato inoltre che:

sono più che mai giustificate le preoccupazioni per la vita del nostro concittadino che viene continuamente sottoposto a torture;

la dittatura del generale Gregorio Alvarez continua a colpire i cittadini che lottano per il ritorno alla libertà e alla democrazia con l'arresto, le torture, l'assassinio in spregio ai più elementari diritti umani nonostante le sempre più imponenti manifestazioni popolari che chiedono l'amnistia, il lavoro, la libertà, che dimostrano come il regime non riesca più ad impedire la protesta e ad ostacolarla;

sono in corso in Italia multiformi iniziative di solidarietà per chiedere che

siano garantiti i diritti del nostro concittadino e la sua immediata scarcerazione —

per quali motivi non ha ancora fissato l'incontro richiesto da tempo dal Comitato di solidarietà con i prigionieri politici uruguayani di Viterbo;

quali iniziative immediate il Governo italiano intenda perseguire per indurre il governo dell'Uruguay a liberare rapidamente José Pacella e per arrivare ad una più generale amnistia così come richiesto dal popolo dell'Uruguay. (4-05154)

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia stato informato delle dichiarazioni rese dal comandante Antonio Ferraro, Presidente dell'ANPAC: « Sarà probabilmente necessario, al termine di una serie documentabile di denunce e di interventi, far uso di pressioni sindacali in luogo di proposte tecniche per ottenere il rispetto di assicurazioni e di impegni che hanno la caratteristica comune di essere disattesi. Da oltre tre anni i piloti italiani non scioperano, e ci si augura che non vi sia la necessità di ricorrere ad azioni sindacali nemmeno nella fase, speriamo conclusiva, delle trattative contrattuali in corso: la salvaguardia della sicurezza operativa non può tuttavia essere ancora rinviata ».

Quali concrete iniziative si intendano assumere nel solco delle valutazioni espresse e proposte indicate dall'autorevole esponente sindacale della categoria dei piloti e di cui a quanto pubblicato da *Air Press* nel n. 26 del 30 giugno 1984 dove sono indicate chiaramente le iniziative da assumere ai fini del recupero di più adeguate condizioni di sicurezza operativa dei voli. (4-05155)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SANLORENZO, MIGLIASSO, MOTETTA, ZANINI, BRINA, RONZANI, SOAVE E ALASIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione al piano di ristrutturazione della RAI presentato il 13 luglio ed attualmente all'esame del Consiglio di amministrazione della RAI -

considerato che tale piano viene presentato mentre perdura l'assenza di una regolamentazione delle televisioni private;

appreso che tale piano non è stato sinora discusso né con le organizzazioni sindacali nazionali né con le direzioni delle sedi regionali;

considerato che, dalle prime riunioni avute dai parlamentari comunisti sia con le organizzazioni dei lavoratori della sede regionale di Torino sia con forze culturali di diverso orientamento, si ravvisa la necessità di un risanamento e rinnovamento che elimini gli effettivi sprechi laddove esistono e le rilevanti inefficienze tra l'altro facilmente riscontrabili prima di tutto nella gestione dirigenziale nazionale -

se non ritenga necessario che nessuna decisione sia assunta nel periodo feriale e prima che tutte le consultazioni siano compiute;

se non avverta la necessità di portare l'intera questione (compresa quella dell'eventuale aumento del canone RAI) a un preliminare dibattito parlamentare introdotto da una relazione del Governo che sia esauriente su tutta la politica che si intende attuare compreso il fondamentale piano delle telecomunicazioni nei confronti del quale il Governo ha già accumulato insopportabili ritardi. (3-01103)

SANNELLA, VIGNOLA, PROVANTINI, POLIDORI, FRANCESE, SASTRO, ANGEVINI VITO, CAVAGNA E CRIPPA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione*

economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.

— Per sapere:

per quali motivi, pur avendo le imprese di cui alla legge n. 193 del 31 maggio 1984, fatto da tempo domanda di utilizzare l'articolo 1 della legge in oggetto, i relativi decreti di accoglimento non vengono emanati;

se non ritengano che i ritardi nell'emanazione delle delibere e dei relativi decreti, sia in netta contraddizione con l'urgenza più volte sottolineata dal Governo;

come intendano operare, per smaltire l'accumulo di domande esistenti presso il CIPI. (3-01104)

RIDI, BOCCHI E MARRUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

nella riunione di martedì 24 luglio il Consiglio dei ministri ha approvato la delibera assunta dal Comitato interministeriale prezzi di giovedì 19 luglio di dar luogo all'aumento delle tariffe per i servizi telefonici;

all'atto della decisione del Consiglio dei ministri erano trascorsi oltre sei giorni dalla pronuncia del CIP e ciò aveva già determinato la scomparsa dal mercato dei gettoni telefonici al punto che la stessa SIP si era rifiutata di effettuarne la fornitura alle reti distributive compresi i servizi telefonici pubblici;

a fronte della situazione che si è determinata nel Paese di grave disservizio, di forte disagio e di riprovazione da parte dell'opinione pubblica per i fenomeni di speculazione e di vero e proprio aggio che la superficialità e la irresponsabilità di certi comportamenti ha reso possibili -

se non ritenga di dover assumere misure opportune per individuare e colpire in modo esemplare i casi più evidenti di aggio che si sono verificati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

di sospendere la decisione del raddoppio del costo del gettone per annullare in tal modo i comportamenti illeciti;

di accelerare al massimo la installazione di apparecchi a moneta e a scheda magnetica collegando al completamento della sostituzione degli apparecchi esclusivamente a gettone il raddoppio del costo dei gettoni. (3-01105)

LA RUSSA, GAROCCHIO, PORTATADINO E BIANCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia la sua opinione, anche perché esplicitamente chiamato in causa, sulle dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Caltanissetta dottor Sebastiano Patané, rese dopo la pur esemplare sentenza sul caso Chinnici, dichiarazioni che ripropongono la limitatezza dei poteri dello Stato nella battaglia contro la mafia e che introducono altresì elementi allarmanti su « intromissioni di una certa rilevanza » probabilmente politiche che sarebbero state esercitate sull'operato della magistratura mentre giudicava su fatti tanto gravi;

se non ritenga riferire sulle dichiarazioni del dottor Patané al Parlamento ed al Consiglio superiore della magistratura così come richiesto. (3-01106)

RICOTTI, GIANNI, MACCIOTTA, CASTAGNOLA, GAROCCHIO E CALAMIDA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da un po' di tempo a questa parte le relazioni sindacali negli stabilimenti dell'« Alfa Romeo » in modo specifico ad Arese e al Portello sono gravemente peggiorate, soprattutto a causa della dichiarata intenzione, unilateralmente assunta da parte della direzione aziendale, di procedere alla compilazione di nuove liste di

circa 2.000 nominativi di lavoratori da destinare in cassa integrazione guadagni a zero ore che si associano ai circa 2.100 già esistenti;

la direzione Alfa Romeo ostentatamente si rifiuta di prendere in considerazione, neppure come ipotesi, l'applicazione della legislazione vigente dei contratti di solidarietà contenuta nel decreto-legge 29 giugno 1984, n. 273;

questo comportamento si accompagna alla decisione di ridurre la produzione giornaliera di vetture (da 520 a 460) il che appare come un ridimensionamento drastico della capacità produttiva della azienda e dunque occupazionale —

se non intendano intervenire sollecitamente: per evitare atti unilaterali predestinati ad inasprire ulteriormente i rapporti aziendali, appesantendo nei fatti il clima necessario per raggiungere il tanto auspicato risanamento della fabbrica; per stabilire, in un'azienda a partecipazione pubblica come l'Alfa Romeo, corretti rapporti tra le parti che privilegi il negoziato al fine di evitare la piaga della CIG a zero ore e l'attuazione di criteri discriminatori tra i lavoratori stessi;

se non intendano richiamare la direzione aziendale al rispetto dei presupposti contenuti nel piano strategico concordato nel recente passato con le organizzazioni sindacali alla presenza dell'allora Ministro delle partecipazioni statali, onorevole De Michelis;

se, il Governo non intenda riferire urgentemente in Parlamento quali siano le sue intenzioni (e quelle dell'IRI) circa il mantenimento nel settore pubblico dell'assetto societario così come ribadito nell'accordo del 1981 dal Ministro delle partecipazioni statali, chiarendo altresì i rapporti che intercorrono tra l'Alfa Romeo e la Fiat in riferimento al piano del settore auto e ai necessari finanziamenti da erogare in tempi certi, che permettano una reale autonomia progettuale e produttiva dell'azienda stessa. (3-01107)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

FRANCHI ROBERTO E CORSI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che privati cittadini avrebbero scoperto nei giorni scorsi una nuova tomba etrusca nella zona di Sant'Andrea in comune di Magliano in Toscana (Grosseto); tale tomba, che va ad aggiungersi ad altre due scoperte nella stessa zona, conterrebbe, oltre ad interessante materiale archeologico, alcuni affreschi, raffiguranti chimere, che se non adeguatamente protetti al contatto degli agenti atmosferici rischiano un deterioramento rapido ed irrimediabile —

se non ritenga — ove già non effettuato — di disporre immediati interventi a tutela delle preziose scoperte effettuate e dell'intero campo archeologico che si va rivelando di grande interesse;

se non ritenga assolutamente indispensabile sostenere la richiesta istituzione della Soprintendenza archeologica della Maremma per meglio garantire la tutela e la valorizzazione sul territorio della provincia di Grosseto di un patrimonio vasto ed irripetibile che rischia di essere abbandonato alla disgregazione ed alla rapina da parte dei « tombaroli ». (3-01108)

BOTTARI, SPATARO, MANNINO ANONINO, PERNICE, RINDONE, ROSSINO E SANFILIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale atteggiamento assumerà il Governo di fronte alla proposta di sospendere le procedure per la realizzazione del poligono militare di tiro nella zona dei Nebrodi avanzata al Presidente della Regione siciliana da venti sindaci di comuni interessati.

Gli interroganti — anche in considerazione del fatto che:

a) la suddetta proposta di sospensione è condivisa dalle popolazioni, da forze sociali e politiche e da associazioni naturalistiche e di tutela dell'ambiente ed unitariamente è stata formulata in occasione della recente manifestazione popolare che si è tenuta a Palermo davanti alla sede della Regione;

b) l'assessore regionale al territorio, attraverso presa di posizione formale, ha evidenziato la violazione delle prerogative autonomistiche della Regione siciliana che, con propria legge, aveva destinato la zona interessata al poligono a parco naturalistico —

chiedono in particolare di conoscere se il Governo intenda riesaminare le sue decisioni, tenendo conto che i sindaci, a suo tempo, non hanno espresso parere favorevole al comitato misto paritetico competente. (3-01109)

PUMILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 25 luglio hanno riportato una dichiarazione che sarebbe stata rilasciata dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta a commento della sentenza emanata dalla Corte di assise di quella città sull'assassinio del giudice Chinnici e della sua scorta;

gli stessi giornali hanno messo in evidenza la difficile comprensione della dichiarazione;

nella stessa si dice che « ci sono nello Stato italiano carenze ed intromissioni di una certa rilevanza che noi abbiamo dovuto constatare anche in questo processo »;

non si è a conoscenza di procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica di Caltanissetta a carico di chi si sarebbe reso responsabile di « intromissioni » nel processo;

il procuratore della Repubblica invita il Ministro di grazia e giustizia, oltre al Consiglio superiore della magistratura ed al Capo dello Stato, perché « compiano tutto quanto è necessario per eliminare questi ostacoli che vengono un po' da ogni parte »;

ciò configurerebbe l'ipotesi che finora non è stato fatto, da parte degli organi dello Stato, tutto quanto sarebbe stato necessario per eliminare gli ostacoli;

il procuratore della Repubblica lamenta di non aver « visto coloro che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

avrebbero dovuto essere a fianco di noi » e ritiene opportuno che « il popolo italiano lo sappia »;

la legittima esigenza di conoscenza dello stesso popolo italiano dovrebbe essere più esplicitamente soddisfatta dallo stesso dottor Patanè perché siano resi noti i nomi di coloro che, si presume pubblici ufficiali, si sono sottratti al dovere di affiancare l'opera della Magistratura;

tutto ciò che denuncia il dottor Patanè non può non aver avuto incidenza sull'andamento del dibattito nel processo a carico dei mandanti e degli esecutori della strage mafiosa del luglio 1983;

la lotta alla mafia va condotta con assoluti impegno e rigore da parte di tutti gli organi dello Stato -

quali interventi intende attuare nell'ambito dei suoi poteri, per accertare la veridicità di quanto dichiarato dal Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, chiarendo quali intromissioni vi siano state nell'istruzione e nel dibattimento e quali organi dello Stato si siano sottratti al dovere di collaborazione all'opera della magistratura. (3-01110)

SPATARO, PERNICE, MANNINO ANTONINO, RINDONE E BOTTARI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che:

a) a seguito dei recenti accordi intergovernativi fra Italia e URSS per la

fornitura di 7 miliardi di metri cubi annui di gas sovietico, si sono aperte interessanti possibilità per l'*export* italiano verso i mercati dell'Unione Sovietica a copertura del vistoso disavanzo della nostra bilancia commerciale;

b) sarebbe auspicabile un coordinamento, a livello governativo, dell'offerta di merci e di beni italiani all'URSS anche al fine di evitare il ripetersi, anche in questo campo, del tradizionale, grave scompenso fra imprese del centro-nord e del sud dell'Italia -

quali interventi si ritiene di svolgere al fine di promuovere l'*export* di beni e prodotti del Mezzogiorno verso i mercati dell'Unione Sovietica con specifico riferimento alle produzioni vitivinicole, agrumicole e dell'ortofrutta, già fortemente penalizzate sul mercato comunitario e perfino su quello interno.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di sapere se il Governo intende promuovere un'azione specifica verso le autorità sovietiche al fine di favorire l'esportazione verso quel paese di notevoli quantitativi di vino siciliano e di altre regioni meridionali, tenuto conto anche della pesante situazione delle giacenze e delle gravi contrazioni dell'*export* registratesi nell'ultimo periodo (nello scorso mese di maggio si è avuta una flessione del 28 per cento rispetto allo stesso mese del 1983) e alla vigilia della nuova vendemmia. (3-01111)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere - premesso che:

rispetto alle direttive socio-strutturali concepite negli anni sessanta, dimostrate fallimentari, nel settore agrario, a livello comunitario, pare prevalga un indirizzo tendente, non soltanto al miglioramento delle strutture aziendali e interaziendali, ma anche e soprattutto alla crescita delle capacità professionali degli imprenditori agricoli;

una seria politica delle strutture con l'obiettivo della correzione degli squilibri - in un quadro europeo dominato dalla stagnazione economica, dall'aggravarsi del problema della disoccupazione e dal rallentamento nella evoluzione dei redditi agricoli - non può prescindere dalla qualificazione professionale;

nel nostro Paese si registra una preoccupante carenza di assistenza tecnica agricola;

quali siano gli intendimenti governativi per il superamento dei problemi creati dalla mancanza di valide strutture amministrative ed organizzative nel settore suindicato;

se si intenda promuovere una gestione dell'informazione che coinvolga le organizzazioni professionali agricole eventualmente tramite enti di formazione professionale, di emanazione delle organizzazioni professionali agricole.

(2-00393) « AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità, per l'ecologia e dei lavori pubblici, per conoscere -

considerato che nel comune di Bologna in località « Zucca », quartiere Bolognina, hanno avuto inizio i lavori di ri-

strutturazione di un deposito di autobus delle linee extraurbane e di una officina di manutenzione dell'ATC;

considerato altresì che:

in base al piano regolatore generale la predetta area era stata riconvertita a verde pubblico e che successivamente, nel 1978, con una variante al piano regolatore generale era stata nuovamente destinata ad attività produttive, specificatamente a deposito di autobus;

tale destinazione, che costituisce una grave minaccia per la salute e la sicurezza ambientale dei cittadini della zona, è stata decisa senza effettuare misurazioni preventive sul grado di inquinamento ambientale arrecato dall'insediamento del deposito;

il comune di Bologna sta predisponendo un nuovo piano regolatore generale -

se non ritenga opportuno invitare l'amministrazione comunale a sospendere, in via cautelativa, i lavori in attesa che vengano effettuate indagini per determinare il grado di inquinamento ambientale arrecato dalla costruzione del deposito;

se non si ritenga opportuno intervenire perché, nell'ambito del nuovo piano regolatore, venga riconsiderata tutta la materia degli insediamenti di attività produttive nelle aree urbane, e perché, in particolare, l'ubicazione dei depositi di autobus venga effettuata in zone più periferiche e meno abitate del comune di Bologna, dove, per altro, il comune già possiede terreni adatti allo scopo.

(2-00394)

« PATUELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

sono state modificate le norme del codice di procedura civile concernenti la competenza per valore dei pretori e dei conciliatori;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

in virtù delle recenti disposizioni il pretore « è competente per le cause, anche se relative a beni immobili, di valore non superiore a lire cinque milioni, che i posti in organico della maggior parte delle preture non risultano coperti;

tale situazione appare più evidente nel meridione (in provincia di Foggia - ad esempio - il 90 per cento delle preture è retto da vice pretori che operano in condizioni di grave disagio per la mancanza di cancellieri, coadiutori, ufficiali giudiziari ecc.);

le gravi carenze funzionali delle preture potrebbero rendere difficile, se non impossibile, la corretta applicazione della legge testè approvata, aggravando la già critica situazione degli uffici giudiziari;

quali siano gli intendimenti governativi per il superamento della denunciata situazione di crisi onde evitare la paralisi degli uffici giudiziari con danno delle civili attese delle popolazioni interessate.

(2-00395) « AGOSTINACCHIO, TRANTINO, TASSI, TATARELLA, MAZZONE ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

la legge finanziaria 1984 ha stabilito l'ammontare del Fondo sanitario nazionale per l'esercizio in corso in lire 34.000 miliardi per la parte corrente, a fronte di una stima tendenziale dello stesso Governo di lire 38.590 miliardi;

la determinazione di un livello inadeguato del Fondo sanitario nazionale, già praticato dal Governo negli esercizi precedenti, col fine dichiarato di ridurre il disavanzo pubblico complessivo entro tetti prestabiliti, si è rivelato (in assenza di proposte realizzabili per la modificazione dei meccanismi strutturali che governano la spesa sanitaria) inefficace e controproducente sia per il contenimento del disavanzo pubblico che per la riduzione della spesa sanitaria, tant'è che lo stesso Governo ha dovuto convenire con le richieste di ripianare i debiti pregressi delle Unità sanitarie locali;

proprio per tale esperienza il Parlamento, con la legge finanziaria, ha impegnato il Ministro della sanità a presentare entro il 30 aprile 1984 una relazione sull'andamento della spesa sanitaria al fine di poter tempestivamente provvedere agli adeguamenti del Fondo sanitario nazionale eventualmente necessari;

la relazione presentata il 30 maggio ha indicato in lire 38.055 miliardi, al netto del costo delle convenzioni in via di rinnovo, il fabbisogno finanziario del Servizio sanitario nazionale, confermando previsioni da più parti formulate già nel corso della discussione della legge finanziaria;

nessun provvedimento è stato finora annunciato dal Governo per fronteggiare la grave situazione che si è venuta a determinare per la insufficienza delle risorse finanziarie assegnate al Servizio sanitario nazionale, sicché, oltre a vanifi-

carsi le misure per il parziale ripianamento dei debiti pregressi delle Unità sanitarie locali, si stanno producendo gravi disagi nella gestione dei servizi essenziali e cresce il rischio che si determini, già nelle prossime settimane, la paralisi dei servizi e la generale caduta qualitativa e quantitativa delle prestazioni;

delle misure volute dal Governo per la riduzione della spesa sanitaria è stata finora attuata solo una generalizzata estensione di *tickets* a farmaci essenziali che prima ne erano esenti, trasferendo a carico dei cittadini malati più gravi oneri con esigui risultati di risparmio;

nonostante la modifica delle procedure di approvazione del Piano sanitario nazionale, questo è ancora lontano dall'essere definito a causa di continui ripensamenti e rimaneggiamenti imposti dal Governo,

impegna il Governo:

1) a predisporre immediate misure per l'adeguamento del Fondo sanitario nazionale 1984 al fabbisogno reale indicato nella citata relazione sulla spesa del Ministro della sanità e a correggere conseguentemente le previsioni della legge finanziaria 1984 per gli esercizi successivi;

2) a disporre altresì per il triennio 1984-1986 un adeguato programma di investimenti finalizzati alla innovazione tecnologica e organizzativa, alla trasformazione e riqualificazione dei servizi secondo le indicazioni del piano, e a quelle misure di ristrutturazione e manutenzione straordinaria atte a superare le diffuse gravi deficienze evidenziate anche da recenti interventi della magistratura;

3) ad adottare le necessarie misure per l'allineamento e la perequazione dei contributi sanitari fra le diverse categorie e per la riduzione dei fenomeni di evasione e erosione contributiva;

4) a predisporre tempestivamente gli strumenti di programmazione sanitaria, e in particolare l'elaborato tecnico a completamento della legge di Piano, in cui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984

siano indicati i parametri di organizzazione, di funzionamento e di costo indispensabili per l'indirizzo e il coordinamento dell'attività di programmazione regionale e della gestione dei servizi da parte della USL;

5) a definire e a presentare al Parlamento gli orientamenti per la ristrutturazione del Ministero della sanità per adeguarlo alle prevalenti funzioni di programmazione e di indirizzo conferitegli dalla legge di riforma;

6) a presentare entro il 30 settembre 1984 una relazione al Parlamento che analizzi in dettaglio l'applicazione del Contratto unico nazionale dei dipendenti delle unità sanitarie locali e l'applicazione delle convenzioni e i loro effetti economico-finanziari, al fine di consentire al Parlamento di valutare le ragioni dell'enorme scarto denunciato nella relazione del Ministro tra le previsioni iniziali di costo ed il costo effettivo accertato e di assu-

mere i necessari ed opportuni provvedimenti;

7) ad emanare immediatamente il decreto del Ministro della sanità previsto dal decreto-legge n. 463 del 1983, convertito nella legge n. 638 del 1983, nel quale devono essere indicate le forme morbose per le quali si deve escludere il pagamento dei *tickets* sulle prestazioni farmaceutiche e diagnostiche;

8) a predisporre con i prossimi provvedimenti di revisione ed aggiornamento del Prontuario terapeutico nazionale l'eliminazione programmata delle specialità medicinali non rispondenti ai criteri di efficacia terapeutica e di economicità stabiliti dalla legge.

(1-00083) « PALOPOLI, BENEVELLI, TRIVA, MACCIOTTA, CAPECCHI PALLINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE, PASTORE, AMADEI FERRETTI, CALONACI, CECI BONIFAZI, DI GIOVANNI, GELLI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, GUERZONI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 LUGLIO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma